Trieste - Via Silvio Pellico
TELEFONI: Centralino [illegible] (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55953

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 marzo 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4458 nuova serie — Fondazione: 1881

LA CERIMONIA A WASHINGTON PER IL CENTENARIO DELLA NOSTRA UNITA'

CALOROSO OMAGGIO DI KENNEDY ALLA CIVILTÀ DEL POPOLO ITALIANO

Dopo il discorso di Martino e i messaggi di Gronchi e di Fanfani il Presidente americano ha elogiato lo spirito e le tradizioni di Roma

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 16

«This is the task of the new risorgimento: a new re-awakening of man's ancient aspirations for freedom and for progress, until the torch lit in ancient Torino one century ago, guides the struggle of men everywhere, in Italy, in the United States, in the world aroun U.S.». La voce di Kennedy è bassa e profonda, la sua mano destra si agita leggermente quando egli afferma che «il compito del nuovo risorgimento significa mantenere viva l'antica aspirazione dell'uomo al progresso e alla libertà e ciò finchè la torcia accesa nella vecchia Torino cento anni fa, continuerà a guidare la lotta che gli uomini conducono dovunque in Italia, negli Stati Uniti, nel mondo intorno a noi».

Queste parole sono state pronunciate nell'Auditorium del Dipartimento di Stato, stamane alle undici, davanti al Vicepresidente americano, Johnson, al Segretario di Stato, Rusk, al Ministro dell'Educazione, Ribicoff, al Presidente della Camera, Sam Rayburn, a un folto gruppo di senatori e deputati americani e a quasi tutto il Corpo diplomatico accreditato a Washington. Kennedy aveva voluto partecipare alla celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia, dando all'avvenimento il tono di una manifestazione nella quale tutto il popolo americano e il Governo degli Stati Uniti si associavano pienamente. La folla di italiani e di americani che si stipava nel grande anfiteatro dell'Auditorium del Dipartimento di Stato, applaudiva a ogni entrata di personaggi importanti: Gaetano Martino (che Kennedy nel suo discorso nominò come «doctor Gaetano») che rappresentava l'Italia; l'Ambasciatore Brosio, il parlamentare italo-americano Victor Anfuso che, con l'Ambasciata, ha organizzato la manifestazione e poi il Vicepresidente Johnson che ha preceduto tutte le personalità americane.

Sul piccolo palco, due bandiere una vicina all'altra, quella italiana e quella degli Stati Uniti, un piccolo podio per gli oratori, tre o quattro file di poltroncine per gli ospiti e sul fondo, un pianoforte a coda e una orchestrina dei «Marines» composta di soli archi e diretta dal tenente colonnello Albert Schoepper.

In giacchetta rossa con ricami dorati, pantaloni blu con riga rossa, gli orchestrali suonavano le canzoni napoletane di tanti anni fa, specialmente «Santa Lucia». Poi entrò Kennedy e la sorpresa per le signore fu doppia: non solo esse potevano vedere da vicino uno dei loro idoli, ma avevano l'occasione di giudicare la nuova toeletta, ideata di proposito per l'occasione da Igor Cassini, il suo sarto personale, che indossava la signora Kennedy venu[illegible]

[illegible] Jacqueline Kennedy s'è seduta in prima fila, tra il pubblico, accanto alla moglie di Johnson. [illegible]

Patrick O. Boyle [illegible] Kennedy, irlandese, si è alzato e ha pronunciato la benedizione sull'Italia e sugli Stati Uniti. Egli ha ricordato l'apporto dell'Italia ai Paesi civili e ha detto che gli Stati Uniti debbono molto agli italiani. Questo tema doveva essere ripreso da tutti gli oratori. Da Victor Anfuso, prima, dall'Ambasciatore Brosio, poi. Brosio ha letto anche i messaggi mandati da Gronchi e Fanfani per questa giornata.

Ha preso in seguito la parola Gaetano Martino, capo della delegazione italiana all'assemblea generale dell'ONU e rappresentante ufficiale dell'Italia. Il discorso dell'ex Ministro è stato ricco di cultura, di citazioni, [illegible] giustamente Martino ha messo in valore il senso europeo del Risorgimento. Kennedy prendeva appunti mentre Martino parlava.

«Molti di noi — ha iniziato Kennedy — presenti oggi, [illegible] di discendenza italiana [illegible] Tutti noi in un certo senso abbiamo beneficiato dei frutti dell'esperienza italiana. E' un fatto straordinario della storia che tanta parte di quello che noi oggi siamo, di quello che noi crediamo, ha avuto la sua origine in [illegible] che si spinge nel Mediterraneo. Tutto ciò per la difesa [illegible] noi ci battiamo ha le sue radici in Italia, e prima ancora, in Grecia. Pertanto, è un onore per me, come Presidente degli Stati Uniti, di prendere parte, in questa importante occasione, alla vita di una nazione amica come la Repubblica italiana. Oltretutto, è uno strano fatto storico che questo nostro Paese, che ha la sua importanza per la civiltà occidentale, sia stato scoperto grazie all'ardimentosa impresa di un navigatore italiano, Cristoforo Colombo. In questa guisa il vecchio e il nuovo mondo vennero legati in maniera indissolubile [illegible] Italia e Stati Uniti, nel passato, nel presente e [illegible]

«Il Risorgimento che ha fatto nascere l'Italia moderna — come la rivoluzione americana che ha dato vita al nostro Paese — è stato una rinascita degli ideali più gelosamente custoditi della civiltà occidentale, il desiderio di libertà, di protezione dei diritti dell'individuo.

«Come ha detto il dott. Gaetano Martino, lo Stato esiste per la protezione di questi diritti ma questi non derivano dalla generosità dello Stato. Questo concetto, che ha le sue origini in Grecia e in Italia, costituisce, io credo, un fattore assai importante nello sviluppo del nostro Paese, gli Stati Uniti.

«E' per noi motivo di soddisfazione che coloro che hanno costruito l'Italia moderna abbiano tratto parte della loro ispirazione dalla nostra esperienza negli Stati Uniti, come noi prima avevamo tratto parte della nostra ispirazione dall'Italia antica.

«Infatti, sebbene l'Italia conti solo un secolo di vita, la cultura e la storia della penisola italiana risalgono, per oltre due millenni, alle rive del Tevere, dove è nata la civiltà occidentale, una civiltà le cui tradizioni e valori spirituali hanno conferito l'impronta alla vita occidentale, come possiamo notare nell'Europa occidentale e nella Comunità atlantica.

«A questo storico ruolo della civiltà italiana si è aggiunto il contributo alla vita di questo Paese offerto da milioni di italiani che sono venuti qui per costruirvi le loro case e che si sono dimostrati cittadini preziosi: molti dei loro figli siedono oggi in questo palco.

«Questi antichi legami tra il popolo italiano e quello degli Stati Uniti non sono mai stati più stretti di oggi e non sono mai stati così gravemente minacciati. La storia dell'Italia nel dopoguerra è una storia di determinazione e di coraggio, dinanzi a un compito vasto e difficile. Il popolo italiano ha ricostruito una economia ed una Nazione distrutte dalla guerra, ed ha svolto una parte vitale nello sviluppo della integrazione economica dell'Europa occidentale.

«E' certamente una esperienza di ispirazione nell'era postbellica che l'Italia abbia creato benessere per il suo popolo, dando ad esso la speranza di una vita migliore, ed assumendo un ruolo significativo nella difesa dell'Occidente.

«Nell' occasione di questo grande anniversario, nel 1961, noi ci accorgiamo che ancora una volta nuove e potenti forze si sono stabilite e minacciano i principi sui quali sono stati fondati Italia e Stati Uniti.

«Se vogliamo affrontare questa nuova sfida minacciosa, noi, Italia e Stati Uniti, dobbiamo dimostrare ai nostri popoli ed al mondo occidentale [illegible] il progresso [illegible] dell'uomo [illegible] accesa nel [illegible] secolo fa, [illegible] l'uomo o[illegible] degli Stati [illegible] che ci circonda».

Stelio Tomei

(Telefoto al «Piccolo»)
Washington: Il Presidente Kennedy e l'Ambasciatore Brosio alla celebrazione dell'Unità d'Italia

La situazione

Il Sud Africa dopo cinquant'anni, ha scelto la via dell'isolamento. Il 31 maggio esso lascerà il Commonwealth, anche se resterà legato all'area della sterlina. Macmillan ha fatto di tutto per impedire l'uscita, ma di fronte al reciso rifiuto del Premier Verwoerd di rivedere le leggi razziali, i paesi membri del Commonwealth hanno scelto l'unica soluzione ragionevole. Il Premier sudafricano ha presentato le dimissioni. Quale che possa essere l'avvenire dell'Africa, una cosa appare certa e cioè che la Granbretagna ha indicato senza equivoci la strada della cooperazione razziale e che i suoi uomini di Governo hanno capito la lezione della storia. A Londra la decisione sudafricana è stata accolta senza drammatizzare, anche perchè non si è persa la speranza che un giorno il Sud Africa possa tornare all'ovile e che [illegible] rottura prima [illegible] esso riveda la sua posizione.

Con l'annuncio del Governo francese di essere pronto a negoziare la pace in Algeria, la fase dei contatti segreti tra Parigi e il GPRA è ormai superata. Si attende ora, dopo le reazioni favorevoli registrate a Tunisi, che il GPRA, il quale ufficiosamente ha già detto [illegible], lo dica ufficialmente. [illegible] giornata di [illegible] la novità.

All'ONU è tornata in primo piano la questione del Congo. [illegible] al presidente [illegible] di convocare una sessione speciale esclusivamente per discutere la questione congolese prima della fine della settimana. Dayal, rappresentante di Hammarskjoeld a Leopoldville, ha riferito al comitato consultivo per il Congo, che ha esaminato la situazione generale in relazione all'esito della conferenza dei capi congolesi a Tananarive. Dai risultati di questa ha preso intanto lo spunto il Governo del Ghana per attaccare Kasavubu, il quale accettando la presidenza della nuova Confederazione di Stati, avrebbe implicitamente abdicato alla carica che ora ricopre. Intanto sono arrivati nel Congo i primi contingenti della Brigata indiana messa a disposizione dell'ONU.

Al Consiglio di sicurezza sull'Angola portoghese, Russia e Stati Uniti hanno votato a favore della mozione di Ceylon e della RAU contro la politica portoghese in quella colonia africana.

Kennedy sta proseguendo, con una serie di consultazioni con i suoi collaboratori, alla messa a punto della nuova politica americana nei riguardi della NATO. Il Presidente ha partecipato alla solenne cerimonia celebrativa del Centenario dell'Unità italiana svoltasi a Washington. Prendendo la parola, egli ha messo in risalto la importanza dell'Italia nel mondo occidentale.

A Roma da fonte ministeriale è stata smentita l'esistenza di un nuovo documento austriaco per la ripresa delle trattative per l'Alto Adige.

SCOPPIANO I PRIMI INCIDENTI AL CONGRESSO DI MILANO

All'offensiva contro Nenni i due capi delle opposizioni

Vecchietti, esponente dei «carristi», ha rivendicato l'unità d'azione tra socialisti e comunisti in deciso contrasto con gli orientamenti autonomistici del leader del partito e della maggioranza - Anche Basso contrario alla rottura con il PC

DAL NOSTRO INVIATO
Milano, 16

La seconda giornata del congresso socialista ha visto l'offensiva delle opposizioni contro Nenni; si sono alternati alla tribuna Vecchietti e Basso con due lunghi e polemici discorsi che hanno riscaldato l'atmosfera dell'assemblea, con relativi incidenti e dissensi, che sono stati placati con qualche sforzo dei tranvierri in servizio di ordine nella sala. C'è stato, infine, anche l'intervento di Pertini, notevole peraltro solo sotto l'aspetto «romantico», con il solito appello all'unità del partito, appello che ha riscosso molti applausi, ma che in realtà non può aver molta presa in un'assemblea così decisamente divisa in correnti.

Comunque, facendo una sintesi della giornata, si può dire che l'opposizione anche se ha fatto sfoggio di ardore polemico contro il gruppo dirigente, non ha detto niente di nuovo, non ha offerto una alternativa alla politica che sta conducendo Nenni. In altre parole, Vecchietti e Basso hanno criticato, e a volte anche aspramente, l'attuale politica della corrente maggioritaria del PSI, ma non hanno saputo indicarne un'altra effettiva e precisa.

Vecchietti, che ha parlato per quasi due ore, ha addirittura capovolto la relazione del segretario del partito realizzando quel giuoco di prospettive che, in linguaggio giornalistico, viene definito: «visto da destra e visto da sinistra». Per schematizzare la sua posizione Vecchietti ha affermato: 1) l'ortodossia nel proseguimento della lotta di classe secondo i vecchi schemi del marxismo non è una posizione immobilistica (come ha detto ieri Nenni), ma resta l'unica posizione valida per il trionfo del socialismo; 2) il mutamento dei rapporti di forza nel mondo non è determinato (come ha sostenuto ieri Nenni) dall'inserzione nella politica internazionale del «terzo mondo dei neutrali», ma dal logoramento progressivo delle posizioni colonialistiche, capitaliste, conservatrici ad opera del blocco socialista e della politica dell'URSS; 3) di fronte alla crisi della NATO «non basta (come dice sempre Nenni) da sola una politica di disarmo e di neutralità che non è sufficiente neppure a raggiungere questi obiettivi importanti ed essenziali per garantire la pace»; 4) una politica «terzaforzista» da parte dei socialisti è utopistica e velleitaria; 5) bisogna reagire alla spinta «svirilizzatrice» che la maggioranza sta imponendo al PSI, troncando il dialogo di «vertice» con la DC, la quale tende esclusivamente ad assorbire il PSI per metterlo in uno stato di subordinazione; 6) la chiusura fatta da Nenni ieri nei confronti dei lavoratori comunisti, quale prezzo per un'apertura con i lavoratori cattolici, rappresenta una discriminazione.

«Il nostro compito — ha esordito Vecchietti — è quello di presentare al congresso una politica di ricambio rispetto a quella prospettata dalla maggioranza». L'oratore ha quindi respinto l'epiteto di «carristi» rivolto alla sinistra e le accuse di insensibilità per i problemi dell'autodeterminazione e della funzione del PSI, ed ha affermato: «Noi, invece, vogliamo contribuire validamente a stabilire le linee dell'autonomia socialista e non siamo mummie, ma vivi e decisi a partecipare alla vita del partito». Quest'ultima frase Vecchietti l'ha detta rivolgendosi vivacemente a Nenni e mentre esplodevano in sala gli applausi dei suoi amici, nascevano i primi contrasti e dissensi.

«La rivoluzione mondiale — ha proseguito Vecchietti — pur seguendo strade tanto diverse per quanto lo sono le situazioni ambientali, non può essere frantumata ed isolata in episodi locali da regolare con i cannoni e con i carri armati». Questo significa che non solo il mondo prebellico è scomparso, ma anche che è radicalmente mutato quello postbellico. Alla rivoluzione mondiale in corso non può certo opporsi la politica fallimentare europea. Qui Vecchietti ha inserito il primo largo accenno all'influenza determinante dell'URSS quale centro motore di questo rinnovamento mondiale. Ecco perchè di fronte alla «accresciuta influenza che esercita sui Governi la stretta alleanza tra gruppi industriali e gruppi militari, specie negli Stati Uniti» e data la crisi della politica atlantica (giunta all'apice con le dimissioni di Spaak), si riapre con nuove prospettive ed in una nuova situazione il problema di congiungere la lotta per il superamento dei blocchi con la lotta per la neutralità dello Stato italiano, per il disarmo generale e con quella per le zone europee di disimpegno».

Tuttavia per Vecchietti l'unica formula che assume nella esigenza della politica globale di alternativa a quella della classe capitalistica italiana» ed è proprio nella mancanza di un rilancio di questa formula che il «leader» della «sinistra» vede gli «errori» della maggioranza e lo sbandamento del PSI. In polemica con Nenni ha negato ogni fungibilità a tentativi di «terzaforzismo» (tra l'altro «si è andati fino a Varsavia, ma non si è voluti andare a Mosca»), ha negato al MEC una funzione positiva ed ha accentuato — tra applausi e dissensi — che «nella relazione congressuale si evita accuratamente di parlare dei partiti comunisti come se non esistessero, omissione che in Inghilterra ed in Belgio ha scarso valore, ma per la Francia e per l'Italia assume carattere discriminatorio».

Sul filo dell'attacco Vecchietti ha accusato Nenni di aver raccontato delle «favole» ieri ai congressisti. «Secondo Nenni ci sono due grossi e potenti cattivi che si scontrano e tengono il mondo sotto la minaccia della guerra, poi vengono, non si sa da dove, i buoni che sono neutrali, ma non sono forti a sufficienza per tenere a bada i cattivi ed allora bisogna che i cattivi si ravvedano anche per il loro interesse, se non vogliono sbranarsi a vicenda. Questo è un linguaggio da favole per bambini». Su questa battuta si è inserito un grosso incidente. Mentre gli autonomisti fischiavano, molti «carristi» applaudivano in piedi. Il servizio d'ordine ha dovuto intervenire per sedare gli alterchi verbali.

Una voce dalla platea ha gridato a Vecchietti: «E tu sei Cappuccetto rosso!».

«Il primo e fondamentale contributo — ha proseguito lo oratore — che le forze socialiste europee debbono dare alla distensione, alla causa della pace, il principale contributo di solidarietà con i popoli coloniali in lotta per la loro libertà, che le forze socialiste debbono offrire, è la lotta per il rinnovamento dell'Europa e dell'Italia, per demolire il potere della classe dirigente europea. Con una politica ispirata a queste prospettive si può creare una sinistra europea e poichè in questo congresso si deve decidere la politica del PSI, essa deve essere scelta in base alla realtà ed ai fini da raggiungere». Vecchietti ha escluso che possa «esistere una strategia per il domani ed una tattica diversa per l'oggi. Tattica e strategia sono la stessa cosa: se diventano, sostanzialmente, due cose diverse, quello è il momento in cui si inizia la trasformazione qualitativa di un partito di classe e l'avvio alla sua socialdemocratizzazione». L'accusa di «deviazionismo» è venuta subito dopo quando ha detto che Nenni sostenendo lo incontro con le masse cattoliche, ha «chiuso una prospettiva nei riguardi dei lavoratori comunisti, aprendone un'altra, sulla quale fonda quella politica che già ieri molti giornali hanno chiamato di rovesciamento delle alleanze».

Così la polemica contro la politica della maggioranza si è fatta più aspra e serrata. La «sinistra» denuncia al congresso la spinta alla socialdemocratizzazione che viene dai vertici «autonomisti». Vecchietti ha difeso con violenza la unità d'azione della classe lavoratrice ed ha detto: «Si cerca di fare del marxismo 1960 una comoda etichetta dietro la quale ci si avvale, di volta in volta, del vieto riformismo o addirittura del democraticismo borghese per fare dello anticomunismo spicciolo e strumentale». Ancora una volta su questo passaggio si sono scontrati i fischi e gli applausi. Vecchietti, tra dissensi ed incitamenti, ha allora criticato violentemente le posizioni dell'«Avanti!».

VOCE: (dalla sala): «Ti faremo direttore dell'«Unità!».

LIZZADRI, presidente: «Compagni, state buoni!».

Ancora una volta c'è stato un chiaro accenno all'incidente. Molti in piedi gridavano a squarciagola: «Viva l'«Avanti!».

LIZZADRI: «Per esprimere i vostri dissensi avete la tribuna e il voto!».

VECCHIETTI: «Compagni, da molti anni siamo assieme nel partito e grido quindi anch'io «Viva l'«Avanti!». (Applausi ed approvazioni). «... ma non quello che ci scrive sopra il suo direttore».

Sedatosi il tumulto, Vecchietti ha insistito sulla pericolosità delle tesi autonomiste, perchè — a suo parere — «la politica di coloro che sperano in una evoluzione della DC è destinata a fallire, in quanto la DC non potrà mai rompere con la sua struttura conservatrice per darsi una nuova politica. I contrasti in atto nella DC riflettono i diversi modi di fare una politica conservatrice a seconda della pressione che esercitano i diversi interessi settoriali del capitalismo italiano. Quello che divide la «sinistra» del PSI dagli «autonomisti» è la volontà di inserire l'azione di classe nella realtà in movimento e di non subordinarla, invece, ad una concezione mitica e cristallizzata di una unità di classe senza contenuto. L'errore di Nenni è quello di vedere solo la rivoluzione o la collaborazione: in mezzo non c'è nulla».

Con la critica serrata alle giunte di centro-sinistra, Vec-

IL PUNTO

Mentre la prima giornata del congresso era dedicata alla relazione di Nenni, la seconda giornata è vissuta sull'offensiva delle opposizioni, guidate da Vecchietti e Basso, contro la maggioranza autonomista che detiene dal congresso di Napoli il completo controllo delle leve centrali del partito e che, secondo le previsioni più facili, continuerà a mantenere la sua posizione preminente anche dopo questo congresso.

L'attacco delle opposizioni era previsto e quindi non è sorprendente; piuttosto si attendeva di sapere che cosa avrebbero risposto i «carristi» e i «bassiani» all'offerta di Nenni di tornare ed una specie di «mozione degli affetti», con la concessione di alcuni posti in direzione agli esponenti delle opposizioni. Si attendeva di conoscere anche che cosa vogliono effettivamente le opposizioni e che cosa propongono in pratica come ricambio alla politica propugnata da Nenni. Orbene, se quest'ultimo è stato molto generico nel fissare le prospettive dell'azione da lui delineata, Vecchietti e Basso sono rimasti su un terreno ancor più vago. Praticamente si sono limitati a criticare Nenni e non hanno saputo indicare con precisione che cosa farebbero al suo posto. Tutto qui. In più la riconferma che i rapporti tra maggioranza e opposizione sono diventati ancor più difficili.

DOPO IL COMUNICATO FRANCESE SULLA MISSIONE DI BURGHIBA

Entro la fine di questo mese l'inizio delle trattative per l'Algeria

Un'ondata di attentati nella capitale africana sta mettendo tuttavia in pericolo la pacificazione - Significativo «attendismo» del GPRA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Non ci sarà — si tiene a [illegible] — risposta diretta e ufficiale del GPRA al comunicato con cui il Consiglio dei Ministri francese ha espresso ieri il desiderio di intavolare trattative sull'Algeria. L'FLN ritiene infatti di essere stato il primo con il suo comunicato del [illegible] gennaio a manifestare la volontà di negoziare, e considera il documento [illegible] ieri dal Ministero [illegible] come una risposta. La questione — come ben si comprende — non è soltanto formale, perchè tende a stabilire quale delle due parti — se l'FLN o Parigi — ha sollecitato per prima la fine del conflitto.

Se dunque, domani sera o sabato mattina, quando la riunione sarà terminata, il GPRA non farà esplicito riferimento, nel suo comunicato alla decisione del Governo francese molto probabilmente si ricorrerà alla formula del comunicato congiunto diramato contemporaneamente a Tunisi e a Parigi per annunciare l'apertura delle trattative in territorio svizzero.

Del resto il «sì» del GPRA è già stato ribadito ieri sera, al termine di una riunione dedicata esclusivamente all'esame del comunicato francese che, a quanto pare, è stato scritto di pugno da De Gaulle. [illegible] F.L.N.; c) che non si fa più cenno a «tutte le tendenze» algerine; d) che l'espressione «negoziati sull'autodeterminazione» sottolinea l'aspetto politico delle prossime conversazioni.

Se il principio dell'incontro ufficiale fra Joxe e Belkacem è acquisito, resta ancora da fissare la data in cui tale incontro potrà avere effettuazione. C'è chi dice che le conversazioni sulle rive del Lemano potranno cominciare verso la metà della prossima settimana e chi, più cautamente, ritiene che avranno inizio alla fine del mese. Di questo parere è anche «Le Monde», che prevede nuovi contatti segreti prima dell'incontro Joxe-Belkacem.

In attesa della fine della riunione del GPRA l'attenzione è rivolta all'Algeria, dove si assiste a una nuova ondata di attentati e si vivono ore di inquietudine. Stasera un portavoce del FLN ha attribuito ai circoli fascisti di Algeri la responsabilità di questi attentati, e ha invitato la popolazione musulmana a conservare la calma. Il comando militare di Algeri, dal canto suo, ha proibito le manifestazioni di piazza, annunciando misure inesorabili contro i trasgressori.

La data precisa della fine del digiuno del Ramadan e dei conseguenti festeggiamenti dello Aid-Es-Seghir sarà fissato soltanto nel corso della notte. E' la posizione della luna nuova a determinare questa data, e si attende che una commissione teologica — sentiti gli astronomi — deliberi in proposito, indicando ai fedeli se il digiuno cesserà domani sera, o sabato. Durante la notte dell'Aid-Es-Seghir il coprifuoco sarà abrogato ad Algeri e a Orano e anche questo fatto aumenta le inquietudini. Ossessionati dal timore delle vendette, gli europei che hanno da farsi perdonare un passato di colonialisti possono diventare facili prede degli «ultras», i quali hanno tutto da guadagnare dalla «politica del peggio». Molto dipende dal senso di responsabilità delle masse musulmane che ancora una volta, nell'interesse della Pace, sono chiamate a controllare le loro azioni.

«Ce n'est pas le moment», dicono gli esponenti musulmani più responsabili. E ammettono che manifestazioni del tipo di quelle verificatesi nel gennaio scorso — quando una giusta collera sospinse le masse indigene a rispondere alle provocazioni degli ultras — sarebbero adesso controproducenti. I fascisti di Algeri non aspettano altro per poi fare del [illegible]

Per una coincidenza singolare, l'«ora X» dell'Algeria coincide con il secondo congresso nazionale dell'U.N.R., che si conclude domenica a Strasburgo. Non ci si deve attendere deliberazioni sensazionali. Già al precedente congresso di Bordeaux il presidente dell'assemblea nazionale, Chaban Delmas, sottolineò una volta per tutte la sudditanza dell'U.N.R. a De Gaulle, parlando di una «proprietà riservata» del Presidente della Repubblica, ossia di determinati problemi intorno ai quali nessuno, oltre al Generale, è abilitato a decidere. Poichè questi problemi — specificò Chaban Delmas — sono l'Algeria, la comunità franco-africana, la difesa nazionale e l'attività diplomatica, è giusto chiedersi come i congressisti occuperanno il tempo destinato ai dibattiti.

A Strasburgo avremo certamente molti discorsi laudativi, di approvazione incondizionata dell'operato di De Gaulle. Alì Mallem — l'esponente dell'UNR il quale, dopo essere stato nel '58 a fianco di Massu, ha accettato nei giorni scorsi le posizioni e le richieste dell'FLN — avrebbe potuto essere l'uomo capace di indurre i congressisti a riflettere sui problemi del momento. Ma Alì Mallem, reo di essersi incontrato con il Ministro algerino Boussuf (di avere fatto, cioè, esattamente quanto fece l'ex segretario di De Gaulle, Pompidou) è stato espulso dall'UNR, e si hanno poche speranze che da una tribuna così conformista possano levarsi delle voci in difesa delle «pecore nere» musulmane. Data per scontata la mancanza di novità sull'Algeria, resta da vedere se l'UNR — questa formazione politica che esercita il potere da tre anni — si deciderà finalmente a darsi un programma economico sociale. Molti esponenti, forse lo stesso Debré, cominciano a rendersi conto che De Gaulle non è eterno, e che l'abitudine di dire «oui» al Generale li espone al rischio di essere liquidati il giorno in cui questi se ne andrà. Per il momento, confortati dal 75 per cento dei consensi che la politica gollista ha raccolto con l'ultimo «referendum», i duecento parlamentari dell'UNR possono permettersi di dire, come la madre di Napoleone: «Speriamo che duri». Ma se intenderanno restare sulla scena politica dovranno rispondere a queste domande: «Chi siamo? Che cosa vogliamo? Che cosa penseranno di noi i francesi, il giorno in cui la loro abdicazione davanti al problema algerino sarà finita?».

Ugo Ronfani

(Telefoto al «Piccolo»)
Milano: De Martino, Basso e Nenni al Teatro Lirico dove si sta svolgendo il congresso nazionale del partito socialista

chietti ha concluso il suo discorso. Dopo aver confermato che la sua corrente si opporrà ad ogni modifica dello statuto, ha aggiunto: «Non si tratta più, di non scoraggiare le forze democratiche della DC, ma di scoraggiare le tentazioni trasformistiche del gruppo dirigente DC chiudendo il dialogo ai vertici, come lo si chiuse a Venezia, per aprire con forza quello diretto ad intenderci con le forze cattoliche suscettibili di acquisire una coscienza politica autonoma».

Il discorso di Basso, che è succeduto alla tribuna, ha, sostanzialmente, integrato quello di Vecchietti, benchè egli abbia accentuato la vocazione della sua corrente alla lotta «per una via democratica ed italiana al socialismo». Anche Basso dissente dalla tattica di Nenni (e non accetta il «dialogo» così come lo intendono gli «autonomisti»), perchè «oggi più che mai la strategia della classe lavoratrice deve svilupparsi in chiave offensiva anzichè difensiva, in una prospettiva di lotta per un'alternativa di potere anzichè di lotta per un inserimento subalterno nell'equilibrio attuale del potere».

Il «leader» di «alternativa» non accetta neppure il distacco netto — sul piano tattico e strategico — dal comunismo, in quanto, anzitutto «non c'è stato il crollo del comunismo, il quale anzi, ha dimostrato una sempre crescente vitalità, e poi, anche gli americani «hanno riconosciuta la superiorità del socialismo nell'organizzazione delle forze produttive e, in modo particolare nel potenziamento del fattore umano. Io credo che possa ritenersi definitivamente valida l'affermazione per cui, se i comunisti chiedono di disarmare immediatamente per iniziare una competizione pacifica, lo fanno perchè sono sicuri di vincere».

Anche Basso ha sensibilizzato gli «errori» di prospettiva e di tattica attribuiti a Nenni per negare le possibilità di un incontro con la DC, tuttora espressione — a suo parere — degli interessi dei grandi gruppi monopolistici. «Occorre spezzare gli attuali meccanismi di potere: non è inserendosi in essi in forma subalterna non è accettandone la corresponsabilità che si può sperare di mutare la realtà italiana. Questo è, mi sembra, il punto del dibattito, il momento decisivo della scelta politica che il PSI deve compiere: occorre un'alternativa all'attuale potere e questa alternativa la si ottiene solo con la lotta a fondo contro il sistema». In definitiva [illegible]

[illegible]

Gaetano Mattioli

COMMENTI ROMANI ALLA RELAZIONE DEL LEADER DEL P.S.I. A MILANO

Il neutralismo di Nenni respinto dai socialdemocratici

Sottolineata dai liberali la mancanza di qualsiasi impegno a sganciarsi dal PC
Fiduciosi i «basisti» - Valutazioni del tutto negative da parte comunista

Roma, 16

I primi commenti romani al congresso socialista sono ancora scarse e caute. I partiti, e soprattutto quelli più direttamente interessati al «travaglio» socialista, trarranno le loro conclusioni soltanto la settimana prossima (durante la quale sono previste adunanze delle direzioni democristiana, socialdemocratica, liberale e repubblicana). I liberali con certezza, e i repubblicani quasi sicuramente, convocheranno poi a breve scadenza i rispettivi consigli nazionali, per un esame generale della situazione politica e di Governo alla luce dei risultati del congresso milanese.

I giudizi raccolti oggi riguardano la relazione di Nenni. Negli ambienti responsabili democristiani si mettono in luce alcuni aspetti positivi, come conferma delle posizioni autonomiste senza nessuna, o quasi nessuna, concessione al compromesso con le correnti di minoranza di sinistra, e la fermezza della polemica contro il PC, anche se — si osserva — questa è stata prevalentemente tenuta su temi di prospettiva. e sorvolando invece sui «legami di potere» e di altro genere che sono tuttora vivi e operanti. Inoltre si rimprovera al segretario del PSI una mancanza di obbiettività e rispetto nei riguardi del mondo cattolico nel suo complesso.

Per quanto si riferisce alla posizione socialista di fronte alla realtà contingente, negli ambienti della DC si rileva che Nenni mostra di considerare la alternativa socialista più come contrapposizione al centrismo che non come alternativa totale di potere, ma che egli ammette, anche per il raggiungimento di questo più modesto obiettivo, la necessità di un duro lavoro preliminare, al fine di riconquistare l'unità interna del PSI, e a rendere più efficienti la sua organizzazione e i suoi organi direttivi.

Più benevola e fiduciosa è naturalmente la corrente democristiana della «sinistra di base». Questa rileva, in una nota dell'agenzia «Radar», che in politica estera Nenni ha presentato una impostazione «che potrà essere più o meno discussa, ma che si allinea alle posizioni dei laburisti inglesi, dei socialisti belgi, dei socialdemocratici tedeschi; una impostazione cioè qualificata sul piano europeo di un socialismo democratico». Per la alternativa di potere — sempre secondo la «Radar» — il leader del PSI «ha superato le formulazioni ambigue del congresso di Napoli, e ha precisato che non di alternativa di potere si tratta, ma di alternativa di indirizzo e di programma alla formula di centro-sinistra». La «Radar» conclude affermando che «se è vero che le garanzie di ordine democratico i partiti le danno più che con le dichiarazioni, con gli atteggiamenti concreti» occorre riconoscere «la validità di molte garanzie di ordine democratico che la maggioranza autonomista del PSI può offrire a tutti i partiti della democrazia italiana».

L'ottimismo della sinistra di base democristiana sulle impostazioni di politica estera nenniane non è condiviso dai socialdemocratici. Il direttore di «La Giustizia», on. Orlandi, ha dichiarato infatti che uno dei [illegible] ne di una politica per affrontare i problemi presenti; la polemica nei confronti del PC è stata ribadita «nelle vecchie formule, senza più alcun rapporto con la realtà del partito», e si è ridotta a «meccanica copertura delle carenze e contraddizioni nenniane».

IL 17 MARZO 1861 NASCEVA IL REGNO D'ITALIA

Umberto ricorda i creatori dell'Unità

«La celebrazione di quegli uomini e di quegli avvenimenti sarebbe vana retorica se non fosse di insegnamento»

Roma, 16

In occasione del giorno anniversario dell'unità nazionale Umberto di Savoia ha rivolto un messaggio agli Italiani che sarà pubblicato domani dal quotidiano «Il Tempo». Ecco il testo del messaggio:

[illegible] erano virtualmente già nostre.

L'epica impresa potè grado a grado raggiungere l'altissimo fine, perchè il re Vittorio Emanuele II, con a fianco Camillo di Cavour, aveva assunto con mano ferma la direzione e la responsabilità del moto nazionale, coraggiosamente superando difficoltà d'ogni genere.

Attorno ad essi sorsero da ogni terra d'Italia — magnifico prodigio — falangi di patrioti, sempre tutti presenti nei nostri grati cuori.

L'apostolato di Mazzini e lo eroismo di Garibaldi integrarono l'opera meravigliosa, risultato di forze confluenti e contrastanti, fuse nella sintesi costruttiva della monarchia nazionale. Discordie e rancori di partiti furono arsi dal sentimento religioso della patria: così sorse il Regno d'Italia.

Il culto costante delle supreme id[...]lità, alle quali gli italiani si ispirarono in quegli anni eccelsi del proprio destino deve ritemprare gli animi, liberandoli dai dubbi e dai timori di questi tempi difficili.

La celebrazione di quegli uomini e di quegli avvenimenti sarebbe vana retorica se non fosse d'insegnamento e di guida. Anche oggi la nazione ha bisogno di fede e d'ardimento.

Fede nella libertà, unico presidio contro i pericoli di concezioni totalitarie aperte o nascoste; ardimento nella sua difesa, senza debolezze e senza confusioni. Progresso sociale e allargamento della base democratica dello Stato — che furono ognora auspicate dai miei predecessori e da me — sono vane parole senza il presidio della libertà.

Italiani! Questo l'impegno e l'obbligo dell'ora solenne che viviamo: solo così la rievocazione centenaria del Regno e dell'unità ha un significato ed equivale a giuramento di servire, a costo anche della vita, l'Italia, intangibile nei suoi confini, sicura nelle sue libere istituzioni, audace nel perseguire la sua ascesa spirituale e materiale.

Ritornando al nostro spirito, con la certezza e l'entusiasmo di allora, le parole pronunciate dal mio grande bisavolo dopo la liberazione di Roma: «L'Italia è libera e una», facciamola grande e felice! Umberto, Cascais 17 marzo 1961».

Con il disegno del sole un altro uovo di gallina

Trento, 16

[illegible] scio il disegno del sole ricoperto quasi interamente dal disco lunare; il singolare uovo è stato trovato in un pollaio di Romallo. A Lavis invece una gallina ha rivelato, mentre il macellaio stava squartandola, un fegato del peso di quasi mezzo chilo.

Dal 30 marzo al 3 aprile le vacanze nelle scuole

Roma, 16

Secondo il calendario dello anno scolastico 1960-61, le vacanze pasquali per le scuole degli Istituti di istruzione secondaria e artistica (cioè scuole elementari, scuole medie, licei classici, scientifici, istituti magistrali, scuole di avviamento professionale, istituti tecnici e professionali, ecc.) si inizieranno giovedì 30 marzo e termineranno lunedì 3 aprile. Per quanto riguarda invece le Università, la circolare del Ministero della P.I. risalente al 30 settembre 1959, stabilisce che i giorni di vacanza sono compresi dal mercoledì precedente la Pasqua a quello successivo. Quest'anno quindi dal 29 marzo al 5 aprile.

DA LEOPOLDVILLE A ROMA il ministro congolese Bomboko

Roma, 16

A bordo di un quadrimotore di linea, è giunto nelle prime ore del mattino all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Leopoldville, il Ministro degli Esteri congolese Justin Bomboko. Il Ministro, il quale ha subito un mese fa un intervento chirurgico, si tratterà circa una settimana a Roma per un periodo di riposo. Richiesto da alcuni giornalisti se durante la sua permanenza romana avrà contatti con esponenti politici italiani, ha detto di ritenere la cosa molto improbabile.

CONCISTORO SEGRETO E PUBBLICO TENUTO DA GIOVANNI XXIII

Agli onori degli altari la Beata Bertilla Boscardin

Favorevole voto dei Cardinali - La solenne cerimonia della canonizzazione si terrà in San Pietro per la Festa dell'Ascensione alla presenza del Papa

Città del Vaticano, 16

Il Papa ha tenuto Concistoro segreto alle 9,30 nella sala concistoriale per il voto dei Cardinali in merito alla canonizzazione della Beata Bertilla Boscardin. La Boscardin nacque a Brendola (Vicenza) il 6 ottobre 1888. Entrata a 17 anni nell'istituto delle suore maestre di Santa Dorotea di Vicenza, svolse le mansioni di suora infermiera soprattutto nell'ospedale e nel Lazzaretto di Treviso dopo lo scoppio della prima guerra mondiale. Morì a Treviso il 20 ottobre 1922 a 34 anni. Fu beatificata da Pio XII l'8 giugno 1952. La sua causa fu riassunta per la canonizzazione nel marzo '53. Lo scorso anno furono approvati due miracoli avvenuti per sua intercessione: uno nella persona di Veronica Frigo affetta da avvelenamento da acido ossalico il 23 aprile 1952 a Cesuna presso Asiago; e l'altro nella persona di Cecisa Fasolo affetta da peritonite tubercolare nel marzo '53 a Padova.

Alle 9,30 Giovanni XXIII ha fatto il suo ingresso nella sala concistoriale accompagnato dai membri laici ed ecclesiastici della sua anticamera. Erano presenti 29 Cardinali (27 di curia, oltre all'Arcivescovo di Parigi Feltin e al Patriarca di Antiochia dei Siri Tappouni). Successivamente il Papa ha preconizzato il Card. Giuseppe Ferretto nuovo Vescovo della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto e mons. Agostino Saba attualmente Vescovo di Nicotera e Tropea Arcivescovo di Sassari. Più tardi il Card. Ferretto prestava il prescritto giuramento quale nuovo Vescovo suburbicario.

Dopo la lettura fatta dal Papa delle erezioni di diocesi e delle nomine vescovili avutesi dall'ultimo Concistoro del 16 gennaio scorso ad oggi, il Cardinale prefetto della congregazione dei riti Gaetano Cicognani ha dato lettura della relazione sulla vita della Beata Boscardin e sullo svolgimento degli atti compiuti per tale causa dal suo dicastero. Giovanni XXIII ha quindi chiesto il parere dei singoli Cardinali sul procedimento tenuto per la canonizzazione della Boscardin; al che i porporati in ordine di decadenza hanno espresso il loro voto favorevole. Ha concluso il Papa rilevando il favorevole andamento della procedura adottata ed auspicandone una felice conclusione. Poco dopo le ore 10 terminava il concistoro segreto con la perorazione da parte dell'avvocato concistoriale Torre di undici pallii tra cui quelli per gli Arcivescovi di Filadelfia e Winnipeg.

Poco dopo la conclusione del Concistoro segreto, si è aperto, nella stessa sala, il Concistoro pubblico, cui sono intervenuti oltre al Pontefice e ai Cardinali anche numerosi dignitari della Curia tra cui i segretari, ed assessori delle varie congregazioni, Arcivescovi, Vescovi, prelati, Procuratori generali di ordini religiosi.

Si è tenuta quindi la prescritta perorazione per la canonizzazione della beata Bertilla Borscardin pronunciata dall'avvocato concistoriale Parisi (in sostituzione dell'avv. Corsanego indisposto) il quale, sempre in lingua latina, ha riferito ampiamente sulla vita, le virtù e i miracoli della beata, invocandone infine la solenne elevazione agli onori degli altari.

Per ordine del Pontefice ha risposto il segretario dei «Brevi ad Principes», mons. Amleto Tondini. Quindi Giovanni XXIII ha concluso il Concistoro impartendo la benedizione a tutti i presenti.

Gli atti relativi alla canonizzazione della beata si concluderanno tra qualche giorno con un terzo ed ultimo Concistoro, che sarà semi-pubblico, nel corso del quale i membri dell'Episcopato presenti per la circostanza a Roma o residenti entro un raggio di cento miglia dalla Capitale esprimeranno il loro voto sulla causa. La solenne cerimonia della canonizzazione della beata Borscardin si terrà, alla presenza del Papa, l'11 maggio, festività dell'Ascensione, nella Basilica vaticana.

160 MILA TONNELLATE METRICHE NEL MESE DI GENNAIO

Notevole incremento nel consumo di benzina

Un aumento dell'11,1 p.c. rispetto al corrispondente periodo del '60
Anche l'esportazione dei prodotti petroliferi è in fase d'espansione

Roma, 16

Il consumo di benzina nel gennaio scorso in Italia — secondo i dati provvisori comunicati dall'Unione petrolifera — è stato di 160 mila tonn. metriche: esso pertanto è aumentato dell'11,1 per cento rispetto al gennaio 196[...]. Notevoli incrementi si sono verificati anche nel consumo di petrolio (58 per cento), di casolio (12,6 per cento), di olio combustibile (11,6 per cento). Nel complesso i consumi italiani di prodotti petroliferi sono stati di 1.650.000 tonn. metriche ed il loro incremento si è aggirato intorno al 12 per cento.

Le importazioni di petrolio greggio, sempre secondo i dati provvisori dell'Unione petrolifera, hanno raggiunto 2.650.000 tonn. metriche, con un incremento rispetto al gennaio 1960, del 7,5 per cento, mentre quelle di olio combustibile, che si sono aggirate sulle 130.000 tonnellate metriche, sono aumentate del 13 per cento.

La materia prima trattata dalle raffinerie è stata complessivamente di 2.800.000 tonn. metriche con un incremento del 16,5 per cento rispetto al gennaio del 1960, mentre l'incremento dei prodotti finiti ottenuti è stato rispettivamente per la benzina del 7 per cento (350.000 tonnellate metriche), per il petrolio del 100 per cento (60.000 tonnellate metriche), per l'olio combustibile del 17,7 per cento (1.500.000 tonnellate metriche). La produzione di gasolio ha raggiunto le 400.000 tonnellate metriche.

Le esportazioni di benzina sono invece diminuite dell'8 per cento, mentre notevoli incrementi si sono registrati nelle esportazioni di petrolio (65 per cento) e olio combustibile (33,3 per cento). Nel complesso le esportazioni sono aumentate del 12 per cento.

[illegible] corso dalla società «Italia», 33 dal «Lloyd Triestino», 42 dall'«Adriatica» e 42 dalla «Tirrenia».

Si rovescia la coda di un treno merci

Roma, 16

L'ultimo vagone di un treno merci si è rovesciato questa mattina alle ore 7 vicino alla stazione di Santa Severa. Il convoglio stava effettuando una manovra quando improvvisamente per il probabile mancato funzionamento del dispositivo di uno scambio l'ultimo dei vagoni usciva dai binari rovesciandosi sul lato. Non si lamentano feriti.

LA REALTA' AFRICANA in una conferenza di Quintieri

Roma, 16

L'ing. Quinto Quintieri, delegato della presidenza della confindustria per i rapporti con l'estero, ha tenuto oggi nella sede del Banco di Roma, sotto gli auspici del Centro italiano per la riconciliazione internazionale, una conferenza sul tema «L'Africa, realtà determinante nella vita dell'Europa e del mondo». Erano presenti ambasciatori, capi missione e alti funzionari delle rappresentanze diplomatiche di Granbretagna, Francia, Paesi Bassi, Jugoslavia, Filippine, Francia, Etiopia, Stati Uniti, Argentina e Brasile, il cav. del lavoro Salvi, del comitato di presidenza della confindustria, funzionari del Ministero degli Affari esteri ed esponenti del mondo economico e culturale.

L'ing. Quintieri, che ha guidato negli ultimi anni numerose missioni di studio in quasi tutti i nuovi Stati e territori africani, ha indicato alcuni diversi aspetti dell'evoluzione africana, che si traducono in fondamentali differenze tra le genti a nord del Sahara e quelle a sud del deserto, con esclusioni della punta meridionale (il Sud Africa), il cui assetto e la cui evoluzione rappresentano, ha detto l'oratore, «un caso si può dire anomalo nel grande continente». Successivamente Quintieri ha affermato la necessità che gli interventi economici nei paesi nuovi siano compiuti in base a criteri economici, tenendo conto però anche dell'elemento umano e dell'ambiente e senza attenersi semplicemente ad un «optimum teorico». «L'Africa, ha concluso l'on. Quintieri, non è più un continente misterioso e demograficamente morente; l'Africa, i territori africani e le loro risorse naturali, le popolazioni del continente che si può dire in un certo senso il più nuovo di tutti anche se noto da tanti secoli, sono elementi vivi ed operanti. Questa realtà non può essere più negletta o dimenticata, oggi. In una forma o nell'altra, sia come fornitrice di materie prime e di prodotti tropicali, sia come mercato di sbocco per determinati prodotti dei paesi ad alto livello industriale, l'Africa resterà inserita come un fattore di importanza determinante nella vita europea in primo luogo e, poi, in quella di tutte le altre regioni del mondo».

280 borse di studio per figli di marittimi

Genova, 16

Nel quadro delle provvidenze a favore del personale, le società del gruppo Finmare hanno istituito, ad iniziare dall'anno scolastico 1960-1961, 280 borse di studio per i figli dei loro marittimi, appartenenti alle categorie dei sottufficiali e comuni imbarcati o iscritti al proprio turno particolare, nonchè per gli orfani dei marittimi delle stesse categorie. L'importo delle borse è di lire 40.000 per gli alunni delle scuole medie inferiori, di 50.000 per quelli delle medie superiori, di 100.000 per gli studenti universitari. Delle 280 borse, 113 sono messe a con-

FULMINEA SCENA IN UNA VIA DI REGGIO EMILIA

SPARA DALL'AUTO CONTRO UN EX PARTIGIANO

Il feritore, anch'egli della Resistenza, si è costituito ai carabinieri - In gravissime condizioni il ferito

Reggio Emilia, 16

Da una macchina in corsa in via Fabio Filzi sono stati sparati stasera alcuni colpi di fucile contro Rino Soragni, di 42 anni ex partigiano (ex vicecomandante della 37.a Brigata G.A.P.) abbattitore presso il macello pubblico. Lo sparatore è Alfredo Casoli, di 44 anni, anch'egli ex partigiano col nome di «Robinson». Subito dopo aver sparato contro il Soragni (noto negli ambienti della resistenza col nome di «Muso»), il Casoli si è diretto con la «Giardinetta» al comando dei carabinieri e si è costituito al comandante del Gruppo, maggiore Giudici, dichiarando: «Ho ucciso un uomo». Nella macchina era ancora il fucile da caccia calibro 12, col quale aveva sparato contro il Soragni.

Si ignorano i moventi che hanno indotto il Casoli a sparare contro il Soragni. Questi era iscritto al PCI e il Casoli pure, ma ne venne espulso nel 1949. Attualmente il feritore trovasi in stato di arresto al comando del Gruppo dei carabinieri ed è interrogato dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Filippo.

Il Soragni, era uscito pochi minuti prima delle 19 dal macello pubblico. Aveva appena imboccato la via Fabio Filzi quando dalla «Giardinetta» targata Modena, che gli si era accodata, veniva fatto segno di colpi di arma da fuoco. Il Soragni, che procedeva in bicicletta, è caduto al suolo colpito alla schiena. Mentre la giardinetta si allontanava, il Soragni era subito soccorso e trasportato all'ospedale e sottoposto a un intervento operatorio. Le sue condizioni sono gravissime: il primario chirurgo dello ospedale, nella impossibilità di operarlo perchè la rosa dei proiettili, oltrechè la regione scapolare ha investito anche il midollo, lo ha sottoposto a numerose trasfusioni di sangue.

In base agli elementi emersi fino a questo momento, sarebbe da escludere qualsiasi movente politico. Il movente dovrebbe essere ricercato, probabilmente, negli antichi rapporti tra i due uomini. Si è appreso, infatti, che il Casoli e il Soragni erano amici d'infanzia e combatterono insieme la guerra partigiana: il primo, come detto col grado di comandante la 37.a Brigata GAP e il secondo, col prado di vicecomandante. Il «Muso» fu poi preso prigioniero dalle «SS» che lo condannarono a morte: per salvare l'amico, il Casoli catturò un ufficiale tedesco e ne propose lo scambio col Soragni.

Pareri contrastanti sull'orario dei bancari

Roma, 16

Nella sede dell'Assicredito è proseguito oggi l'esame del problema dell'orario di lavoro nel settore bancario in relazione all'impegno contrattuale assunto a suo tempo dalle aziende di credito di istituire la settimana lavorativa di 5 giorni. Nel corso della riunione, le varie organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno puntualizzato le loro rispettive proposte per la soluzione del problema. In particolare la FIB (CISL), la FIDAC (CGIL) e la FILCEA (CISNAL) si sono dichiarate disposte ad attuare l'esperimento della settimana lavorativa di 5 giorni per tre mesi nel periodo autunnale (21 settembre - 21 dicembre); la Federazione autonoma bancari italiani (FABI), il Sindacato dipendenti Banca Commerciale (SINDACOMIT), la Federdirigenti e il Sindacato bancari di Trieste (SABIT) si sono dichiarati, in linea di massima, d'accordo con la richiesta dell'Assicredito di attuare lo esperimento nel periodo estivo (21 giugno - 21 settembre), salvo a discuterne i dettagli; infine la UIB (UIL) pur accettando l'esperimento per il periodo estivo chiede che in alcuni grandi centri urbani del Centro-Sud la settimana di 5 giorni venga attuata con un orario di lavoro giornaliero di otto ore, e precisamente dalle ore 8 alle 17, con un'ora di intervallo. In considerazione delle diversità di posizione delle varie organizzazioni dei lavoratori la riunione è stata aggiornata alla prossima settimana.

A «CAMPANILE-SERA» CONTINUA LA SERIE POSITIVA DI BRACCIANO

UN'ONOREVOLE SCONFITTA DEI DEBUTTANTI DI ORISTANO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 16

Per la prima volta una cittadina sarda s'è affacciata alla ribalta di Campanile Sera. Comprensibile dunque l'entusiasmo di Oristano per l'ammissione, seppure tardiva, fra le vedettes della sagra settimanale. Al loro debutto televisivo, i sardi hanno dovuto affrontare un avversario particolarmente agguerrito, vale a dire i campioni di Bracciano reduci da due vittorie consecutive. Torna dunque a loro merito l'essersi battuti con piglio franco e senza complessi di inferiorità, anche se occorre segnalare subito che il coraggio non è bastato loro a piegare la sorte contraria. Sconfitta comunque onorevole ad opera di avversari che sembravano decisi a riscattare la prova un po' scialba di sette giorni fa e approfittare della fortuna invero assai benigna nei loro riguardi. Il titolo, dunque, rimane ancora al Lazio, ma Oristano ha fatto la sua bella figura specialmente nelle battute finali del gioco.

Ecco in breve com'è andata maturandosi la nuova vittoria di Bracciano. L'avvio dei campioni sembrava inarrestabile. Vincevano la prima prova culturale ai pulsanti, superavano brillantemente, anche se di stretta misura, l'esame relativo a nomi di personaggi celebri previsto nella seconda, e guadagnavano, oltre al punto, una barca e una bicicletta nel gioco dei prezzi. La loro superiorità a questo punto era schiacchiante: cinque a zero. Ma Oristano, dopo questa specie di choc iniziale, si riprendeva lentamente e riacquistava fiducia nei propri mezzi. Arrivava prima al traguardo delle domande di attualità e si imponeva, sebbene a fatica, in una prova chiamata di telepatia, così congegnata: Bongiorno pronunciava un nome. Gli esperti al teatrino della Fiera dovevano abbinarlo a un cognome. Se il cognome scritto sul foglio dagli esperti corrispondeva a quello pensato dalle rispettive piazze, il gioco era fatto. E di giochi validi, in questa circostanza, ne ha fatti di più Oristano. La situazione a questo punto era la seguente: cinque per i campioni laziali, quattro per i debuttanti sardi, autori d'una gagliarda rimonta.

Alle cabine poi il verdetto definitivo. Bracciano infilava subito una rispostina buona che faceva salire le sue quotazioni a sei, ma gli avversari, forse imbaldanziti dai recenti successi, osavano la posta grossa. Alla prima domanda da tre punti facevano un bel centro indicando con esattezza gli anni in cui Alfredo Binda vinse il campionato del mondo su strada. Alla seconda però il loro coraggio non trovava giusto compenso. Cadevano su una domanda relativa al romanzo di Hawthorne: «La lettera scarlatta», rovinandosi con le proprie mani. Così Bracciano, senza darsi troppo da fare, vinceva il confronto per sei a quattro e si ritrovava in pugno il titolo che solo pochi attimi prima sembrava pronto a spiccare il volo verso l'isola.

G. B.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le disposizioni del mercato azionario si sono fatte più sostenute dopo un inizio ancora molto incerto. E' stato merito delle due Fiat che, sorrette da una buona domanda, hanno potuto imprimere alla tendenza un andamento più sostenuto, favorendo le ricoperture di quelle posizioni al ribasso venutesi a formare in questi ultimi tempi. In forte ripresa anche le Breda, le Pozzi, taluni assicurativi e le Liquigas, che ricuperano buona parte del terreno perduto mercoledì. Ancora irregolari i tessili e metalmeccanici; qualche contrasto negli immobiliari. Stazionari i valori di Stato; stabili i Buoni del Tesoro. Irregolari gli obbligazionari con variazioni nei due sensi.

Titoli trattati: di Stato 6 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 37 milioni; obbligazioni 426 milioni; azioni 1.276.700.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,40 (—), 3,50% 81,40 (—); Red. 3,50% 99,40 (99,55), 5% 102,30 (—); Ric. 3,50% 87,65 (87,75), 5% 100,60 (—); Rif. F. 5% 98,875 (99,975), Trieste 5% 100,05 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102 (102,60), 1-1-'62 101,90 (102,20), 1-1-'63 102,20 (102,50), 1-4-'64 102,55 (102,80), 1-4-'65 102,20 (102,65), 1-4-'66 102,65 (103), 1-1-'68 102,70 (102,80), 1-4-'69 102,55 (102,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 108.400 (106.400), Gim 11.600 (11.200), Centrale 19.470 (19.400), Invest 5490 (5300), Bastogi 3750 (3720ex), Sviluppo 3815 (3710), Finmare 668 (669), Finelettrica 1911 (1905), Finsider 1584 (1571), Breda 7850 (7505), Pirelli & C. 9245 (9085), Sifir 2550 (2500), Stet 4698 (4700), Italpi 7030 (6850), Generali 122.500 (120.800), Ras 50.525 (49.490), Incendio 21.650 (21.250), Assicuratrice 114.200 (113.000), An. Assic. 25.700 (24.750).

Trasporti: Nord Mil. 3900 (3850), Mittel 6400 (6490), Veneta 3300 (—), Ausiliare 4400 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.100 (35.690), Val Ticino 245,25 (249), Olcese 2830 (2850), De Angeli 8810 (8700), Cucirini 16.490 (16.480), Linificio 1707 (1715), Rossari 40750 (40.800), Rotondi 66.300 (66.900), Tosi 13.780 (—), Coton. Mer. 1310 (—), Unione M. 125.600 (—), Gavardo 6900 (6500), Lanerossi 7800 (7501), Tilane 621 (630), Fisac 915 (920), Cascami 11.500 (10.950), Bernasconi 3900 (—), Châtillon 14.200 (13.600), Snia Viscosa 8040 (7885), Snia priv. 7400 (7200), Pacchetti 1700 (1780), Scotti 370,25 (380).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2285 (2280), Ilva 899 (885), Magona 1715 (1719), Metallurg. 7850 (7900), Amiata 7800 (8030), Montecatini 4578 (4515), Montèponi 1705 (1695), Dalmine 2738 (2748), Siele 7900 (6030), Broggi-Izar 2800 (—), Falck 15.570 (15.450), Trafilerie 3330 (3325).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1451 (1430), Bianchi 780,50 (765), Fiat 2952 (2911), Fiat priv. 2380 (2325), Nebiolo 1356 (1350), Fr. Tosi 1580 (—), Westingh. 1598 (1565), Olivetti 13.330 (13.210).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2140 (2129), Cieli 5280 (5260), Dinamo 3780 (3700), Edison 6945 (6867), Edisonvolta 3211 (3201), Bresciana 3920 (3955), Campania 2640 (2635), Caffaro 512 (—), Valdarno 3950 (3960), Sarda 7630 (7600), Emiliana 3960 (3910), Seso 3608 (3600), Appenn. C. 4150 (4160), Pugliese 2300 (2290), Subalpina 3985 (3980), Sip 2580 (2520), Vizzola 6070 (6100), Sme 2465 (2449), Orobia 3351 (3395), Romana 3862 (3855), Terni 761 (758), Unes 1652 (1650), Marelli 1247 (1248), Magneti 2230 (2240), Tecnomasio 5000 (5050), Teti A 4480 (4512), Teti B 4530 (—), Sit 1405 (1390), Alto Veneto 2930 (2940), Calabrie 2380 (2370), Lucana 3430 (—).

Alimentari: Distillati 5950 (5780), Eridania 4810 (4750), Es. Molini 2250 (—), Certosa 3740 (3800), Motta 42.300 (42.100), Romana Zuccheri 492 (495).

Chimici: Anic 4280 (4251), Saffa 9170 (9010), Italgas 2325 (2308), Liquigas 598,50 (537), Napol. Gas 2020 (2000), Pibigas 225,25 (221), Solgas 2340 (2360), Larderello 5200 (5215), Mira Lanza 34.600 (34.105), Ossigeno 4100 (4250), Rumianca 2705 (2668), Sarom 2230 (2220), Carlo Erba 22.400 (22.000), Brioschi 13.300 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6303 (6250), Iniziativa 7450 (7390), Sagi 3110 (3203), Beni Stabili 7780 (7610), Gen. Imm. 1395 (1380), Milano C. 62.800 (62.400), Silos 6600 (6630), Bon. Ferr. 950 (—), L'Edificio 8800 (8999), Risanamento N. 8970 (8850).

Diversi: Baroni 1300 (—), Binda 60.700 (58.500), Burgo 35.500 (34.850), Ginori 1340 (1320), Ciga 8820 (8800), Italcementi 27.700 (—), Cementir 8200 (7998), Cer. Pozzi 1700 (1558), Eternit 7720 (7600), Rejna A. 2290 (2308), Smeriglio 685 (672), Linoleum 5825 (—), Pirelli S.p.A. 9855 (9740), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 892 (879), C. Acqua 1006 (—), De Ferrari 2000 (2055), Elettrocar. 121.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 622,40; doll. canadese 630; franco svizzero libero 144,04; sterlina 1742,50; franco francese 127,06; marco Germania occ. 156,83; franco belga 12,4925; fiorino olandese 173,28; corona danese 90,15, svedese 120,50, norvegese 87,05; scellino austriaco 23,90375; escudo portoghese 21,78.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624; franco svizzero 144,45; sterlina 1744; franco belga 12,10; franco francese 126,40; marco 156,90; scellino austriaco 23,94; peseta spagnola 10,335; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 631,70; fiorino olandese 173,25; corona danese 90,375, svedese 120,75, norvegese 87,25; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,81; lira egiziana taglio piccolo 1185.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6025, c. n. 5850-6000; marengo svizzero 4750-4950; oro 705-715; argento puro 19,60-19,80.

TRIESTE

Il mercato denota qualche miglioria rispetto alla seduta precedente, con ricuperi per Snia (20), Catini (50), Sme (15), Liquigas (65) e Pirelli (100). Nell'assicurativo, le Generali e le Ras ricuperano ciascuna 1000 punti nel mentre le Assicuratrice accusano una ulteriore perdita di 100 punti. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 150 Generali, 2500 Snia, 4000 Catini, 5000 Terni.

Generali 122.000 (121.000), Ras 50.000 (49.000), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 350 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.700 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord e sulle regioni tirreniche banchi di nebbia nella notte e nelle prime ore del mattino; successivamente si avrà nuvolosità sparsa che tenderà poi a dissolversi nel corso della mattinata. Altrove poco nuvoloso con locali foschie mattutine. Temperature stazionarie. Venti deboli meridionali. Mari generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 23; Verona Villafranca 6 20; Trieste 12, 17; Venezia 5, 19; Milano 6, 22; Torino 9, 20; Genova 10, 19; Bologna 2, 20; Firenze 3, 24; Pisa 5, 23; Ancona 8, 12; Perugia 10, 19; Pescara 8 15; L'Aquila 5, 17; Roma 8, 19; Campobasso 8, 16; Bari 10, 17; Napoli 7, 19; Potenza 6, 15; Reggio Calabria 13, 18; Messina 13, 17; Palermo 10, 17; Catania 7, 21; Alghero 6, 18; Cagliari 7, 17.

IL TRICOLORE

DAL 1796 al 1814 il Tricolore, nato come stendardo militare, sventolò nelle Repubbliche italiane, satelliti della Francia e nel Regno italico di Napoleone. Negli anni 1820-21 il Tricolore fu bandiera della Carboneria, poi della «Giovine Italia». Si insinuò allora il pregiudizio, pernicioso errore, fosse esso segno di setta. Solo alla vigilia del '48 caddero i pregiudizi; e gli italiani tutti, dalle Alpi alla Sicilia, videro nel Tricolore la loro bandiera. Tutto questo ebbe, dal dicembre del '47 al marzo del '48, una fase risolutiva a Genova e a Torino; e a Genova per l'azione di giovani, a capo dei quali era Goffredo Mameli.

L'occasione fu data dalle feste celebrate a Genova, nel dicembre del '47, nella ricorrenza della cacciata degli austriaci dalla città. Si voleva affermare l'avvenuta fusione morale della Liguria al Piemonte, la liquidazione, per così dire, di quel resto dell'avversione di Genova verso Torino, accesa nel 1815 con l'annessione della Liguria al Regno Sardo.

Solennemente furono depositate tre bandiere, legate insieme, della Savoia, del Piemonte e della Liguria, e poste sotto l'immagine di Santa Caterina, la protettrice di Genova. Un rogito notarile fu allora redatto con questo preambolo: «I popoli liguri e subalpini, a nome di tutti i popoli italiani, intendono di protestare, come protestano, contro le passate discordie civili che in particolar guerra e per ambizione e l'interesse di stranieri, o di diversi Governi che reggevano in allora la Penisola per tanti secoli, rovinarono la patria comune... Perciò hanno deposto, come depongono, tre delle loro bandiere unite nella Chiesa presente, aspettando che tempi migliori permettano di vedere unite e incrociate le bandiere di tutti gli altri popoli di Italia per esservi un giorno fuse insieme e non formarne che una sola».

Questo, che era un voto di una ancora lontana realtà per coloro che avevano stipulato quel patto, fu, nella mente e nell'animo degli studenti, che parteciparono a quelle feste, una realtà da esprimere in una sola bandiera: il tricolore italiano.

La preparazione della festa non era stata senza contrasti. Da qualche mese a reggere il movimento patriottico era stato costituito un Comitato d'Ordine, così chiamato, col tacito consenso delle autorità governative. Lo componevano moderati liberali, intenti ad arginare entro l'alveo della legalità quel movimento che sempre più minacciava di rompere gli argini. Il Comitato aveva nominato una commissione per fornire di bandiere le squadre del corteo, e perchè tutta Genova fosse quel giorno uno sventolio di bandiere. Il Comitato pubblicò un comunicato con cui si avvertiva che sarebbe stata accettata «ogni bandiera che non contraddica a quell'idea di moderazione che deve regolare tutta la festa». Con queste velate parole si intendeva dire che era esclusa la bandiera tricolore, perchè quella significava «Giovine Italia», ed era proibita.

Questo comunicato dovette dar luogo a vivaci discussioni, delle quali un'eco ci resta in un laconico verbale di un'adunanza del Comitato d'ordine. Vi si legge: «*Le bandiere proibite — pregare — protestare*».

Verosimilmente il Comitato, avendo saputo che gli studenti intendevano partecipare con il Tricolore, aveva pregato prima, e protestato poi, per allontanare quei giovani guastafeste.

A conferma di tale spiegazione soccorre il «Protocollo della Giovine Italia», nel quale è data dal Lamberti notizia della prima lettera del Mameli al Mazzini dell'8 dicembre: «lettera di un certo Mameli di sommo ingegno e patriottismo; la Patria nostra ne può sperare molto... Là (a Genova) si preparano a festeggiare l'anniversario della cacciata degli austriaci pel 10 corrente; e sarà festa veramente Nazionale. Furono ordinate infinite bandiere nazionali. Essi (cioè, gli studenti con Mameli) porteranno la tricolore, benchè il famigerato Giorgio Doria e i suoi del Comitato, tutti paurosi, si oppongano».

Il Mameli era in prima linea. Nell'invito al banchetto della sera del 9 dicembre così egli scriveva: «La gioventù genovese sente la necessità di riunirsi... sotto il simbolo di quella unità che ci affratella sotto la bandiera italiana».

Nonostante le proteste e le paure del Comitato, il Tricolore, il 10 dicembre fu portato dal Mameli alla testa della squadra degli studenti, e al canto dell'inno «Fratelli d'Italia — l'Italia s'è desta».

* * *

Tutto questo era visto sotto altra luce in Piemonte, se non da reazionari, ma anche da liberali, come il conte Ilarione Petitti, che aveva amici cari tra i liberali genovesi. L'11 febbraio '47, così scriveva al Pinelli, alto magistrato a Genova: «Quel cambio (della bandiera) è un vero controsenso logico. I colori italiani durarono fino al 1814 *schiavi* (sottolineata nel testo), e non *liberi* dallo straniero. Risorti nel 1820, furono nel 21 ignominiosamente vinti a Napoli da pochi tedeschi... Perchè dovranno prevalere a quelli di Savoia, *più volte vittoriosi*, sempre onorati almeno anche quando furono vinti?».

L'8 febbraio 1848 Carlo Alberto concedendo lo Statuto, conservava la bandiera azzurra con l'articolo 77.

I fatti avvenuti nel resto d'Italia tra il febbraio e il marzo travolgono questa ultima posizione, in cui il vecchio Piemonte e il suo Re si erano fermati. E quei fatti hanno la loro voce nelle vicende del Tricolore durante quei mesi in tutta Italia.

A Palermo, la mattina del 12 gennaio, scoppiata la rivoluzione, Giuseppe La Masa improvvisava con tre fazzoletti legati a una canna il Tricolore. E lo stesso gli insorti andavano alla chiesa di Sant'Orsola, a suonare a stormo le campane, e cui rispondeva il grido di tutto il popolo. E allora la coccarda tricolore apparve sui cappelli, ed era nel cuore di tutti.

A Napoli, il 27 gennaio, la dimostrazione che impaurì il Borbone, e lo spinse a dare la Costituzione, era capeggiata da tre studenti: l'uno con un grande ombrello rosso, l'altro con uno verde e in mezzo a essi uno studente agitava un panno bianco. Qualche ora dopo le donne dalle finestre buttavano ai dimostranti le coccarde tricolori, che esse avevano preparato.

A Palermo, come a Napoli il Tricolore, in quei mesi di gennaio e febbraio era simbolo della libertà: ai primi di marzo a Milano, dopo le sciabolate della briaca soldatesca, le donne preparavano segretamente coccarde tricolori; e il Tricolore diveniva simbolo della libertà e della indipendenza.

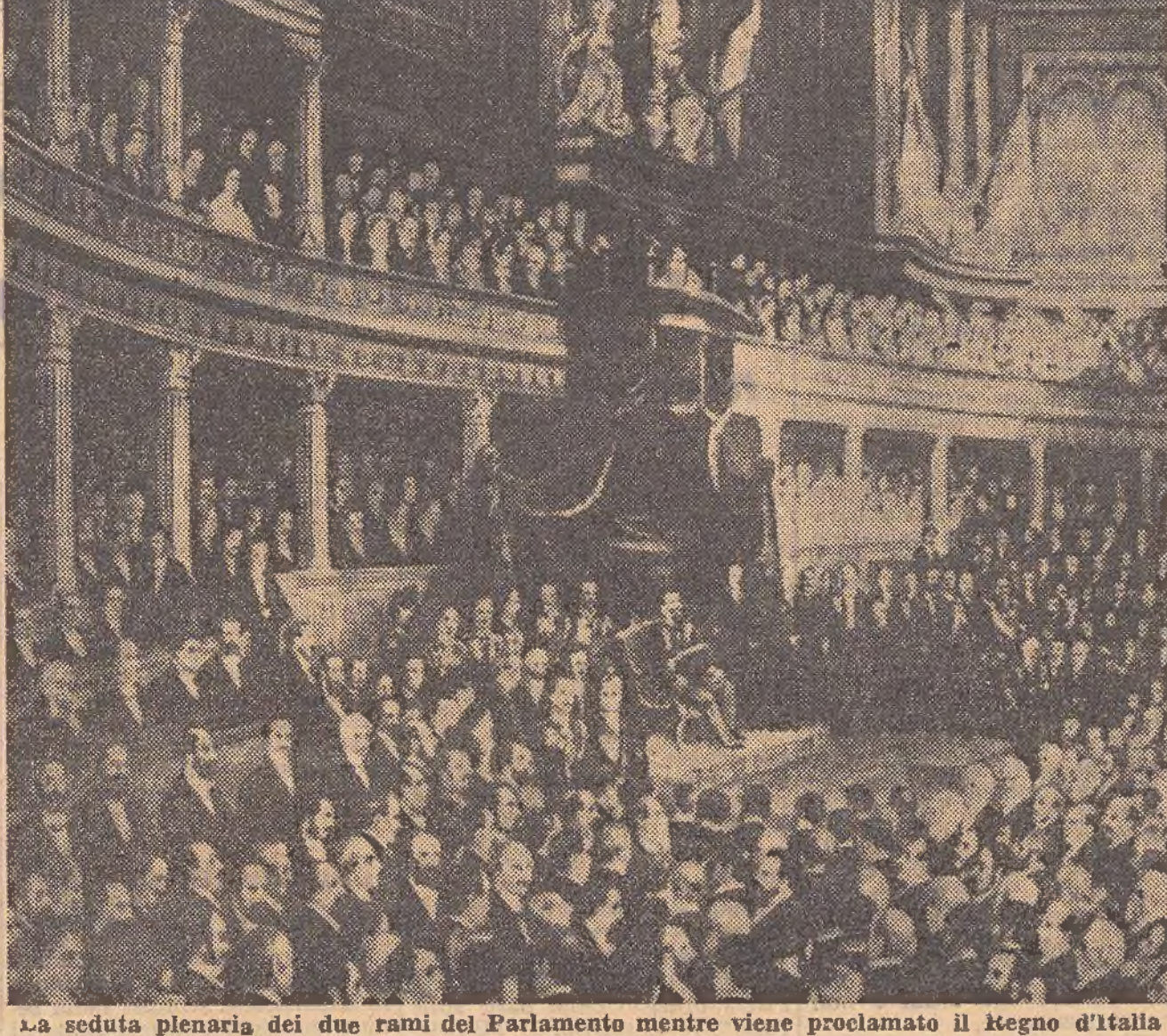
Febbraio-marzo 1848: il problema delle libertà costituzionali si fondeva in unico termine con quello dell'indipendenza nazionale. Nella prima metà di marzo due genovesi, il Pareto e il Ricci erano chiamati a far parte del primo Ministero costituzionale, formato da Cesare Balbo. Essi condizionarono la loro accettazione a emendamenti da introdurre allo Statuto. Intendevano cioè cancellare l'articolo 77.

Il compromesso aveva rimandato la questione con l'idea di adottare il Tricolore quale bandiera federale. Fu così possibile la desiderata partecipazione dei due genovesi al Ministero Balbo.

I fatti precipitando pensarono a risolvere la questione rimandata. Il 23 marzo a Torino fu decisa la guerra all'Austria. La sera giungevano da Milano due delegati degli insorti, il conte Enrico Martini e Carlo D'Adda.

«Giungevano affaticati e polverosi — scrive lo Sclopis — guerniti di sciarpa a fasce tricolori, e si presentavano al Re per ottenere che le nostre armi varcassero immediatamente il Ticino. Un altro desiderio accennavano i deputati, ma con certa esitazione, ispirata loro da giusta diffidenza di ottenere lo intento. Era desso di cambiare la bandiera dell'esercito, facendo inalberare il vessillo tricolore... Il Re tornò a presiedere l'adunanza dei suoi Ministri, piegandosi senza difficoltà a tutto questo che si era desiderato».

A quel «piegarsi» al desiderio dei lombardi Carlo Alberto giungeva attraverso intime lotte e il dolore di un sacrificio, che egli e il vecchio Piemonte compivano per l'Italia.

Niccolò Rodolico

La seduta plenaria dei due rami del Parlamento mentre viene proclamato il Regno d'Italia

17 MARZO 1861 GIORNATA DELL'UNITA' NAZIONALE

CENTO ANNI FA FU PROCLAMATA LA COSTITUZIONE DELLO STATO ITALIANO

Un decreto di Vittorio Emanuele II dà il crisma ufficiale a una splendida operante realtà — Ancora una volta contro le opposizioni al Parlamento sabaudo prevale la tesi del Cavour

Dopo la capitolazione della piazzaforte di Gaeta (13 febbraio) e la fuga di Francesco II, truppe borboniche rimanevano ancora in due fortezze, a Messina e a Civitella del Tronto. A Messina i garibaldini del generale Medici erano entrati già la mattina del 27 luglio 1860, e la guarnigione nemica aveva ottenuto di rimanere asserragliata nella roccaforte, pacificamente, purchè non desse noia. Caduta Gaeta, il generale Cialdini si portò in Sicilia, e intimò la resa agli assediati, ma ne ebbe in risposta cannonate. Egli iniziò allora un sistematico bombardamento delle posizioni avversarie, che andò intensificandosi di giorno in giorno, al quale partecipò anche la flotta dell'ammiraglio Persano: il 12 marzo Messina si arrendeva, e una settimana dopo, il 20, capitolava anche Civitella del Tronto, in Abruzzo, ultimo baluardo borbonico. Fra queste due date, un giorno solennissimo, il grande giorno della nostra unità nazionale: 17 marzo 1861.

E' in questo giorno che Vittorio Emanuele II firma il decreto col quale viene ufficialmente proclamata la costituzione del Regno d'Italia; è in questo giorno che nasce lo Stato italiano, e la nostra terra entra nel coro delle grandi Nazioni: l'Italia nostra dunque — una, libera, indipendente — compie oggi cent'anni.

Dopo quanto era avvenuto nel 1860 — conquista del Regno delle Due Sicilie da parte dei garibaldini, liberazione delle Marche e dell'Umbria ad opera dell'esercito piemontese, annessione al Piemonte delle terre liberate — sarebbe stato un assurdo continuare a chiamare Regno di Sardegna lo Stato soggetto alla sovranità di Vittorio Emanuele II: assurdo, sia per la vastità delle regioni annesse (superficie 260 mila kmq., abitanti circa 22 milioni) che occupavano quasi l'intera penisola, sia — più ancora — perchè ciò sarebbe stato in contrasto con lo stesso programma unitario e col fine che in quel programma era stato riposto. Non di Sardegna o di Piemonte si doveva dunque parlare d'ora in poi, bensì, com'era ovvio, d'Italia. A ciò aveva chiaramente accennato lo stesso Vittorio Emanuele nel discorso da lui pronunciato il 18 febbraio, alla inaugurazione del Parlamento.

Concorde volontà

«Signori Senatori! Signori Deputati!

«Libera e unita quasi tutta per mirabile aiuto della Divina Provvidenza, per la concorde volontà dei popoli, e per lo splendido valore degli eserciti, l'Italia confida nella virtù e nella sapienza vostra. A voi si appartiene di darle istituti comuni e stabile assetto. Nell'attribuire le maggiori libertà amministrative a popoli che ebbero consuetudini e ordini diversi, veglierete perchè la unità politica, sospiro di tanti secoli, non possa mai essere menomata...

«Io sono certo che vi farete solleciti a fornire al mio Governo i modi di compiere gli armamenti di terra e di mare. Così il Regno d'Italia, posto in condizione di non temere offesa, troverà più facilmente, nella coscienza delle proprie forze, la ragione dell'opportuna prudenza...

«Dopo molte segnalate vittorie, l'esercito italiano crescente ogni giorno di fama, conseguiva nuovo titolo di gloria espugnando una fortezza delle più formidabili... L'armata navale ha dimostrato, nelle acque di Ancona e di Gaeta, che rivivono in Italia i marinai di Pisa, di Genova e di Venezia. Una valente gioventù, condotta da un capitano che riempì del suo nome le più lontane contrade, fece manifesto che nè la servitù nè le lunghe sventure valsero a snervare la fibra dei popoli italiani.

«Questi fatti hanno ispirato alla Nazione una grande confidenza nei propri destini. Mi compiaccio di manifestare al primo Parlamento d'Italia la gioia che ne risente il mio animo di Re e di Soldato».

Non sfugge l'altissimo significato di questo discorso, significato che non va naturalmente cercato nel riconoscimento tributato dal sovrano al valore dell'esercito (che per la prima volta veniva chiamato «italiano») e all'ardimento della Marina militare, come pure non può essere cercato nell'omaggio reso dal Re a Garibaldi, in pieno Parlamento, mentre invece consiste, il valore di quel discorso, nel fatto che in esso, mentre si additavano gli impegni di immediata urgenza, la storia passata si allacciava alla presente, e il presente — in bocca allo stesso Vittorio Emanuele II — si chiamava Regno d'Italia.

Come prima cosa, dunque, il nuovo Parlamento doveva pronunciarsi sulla denominazione da dare allo Stato, sul titolo da attribuire al Re, e sul numerale col quale accompagnare il nome del sovrano: essendo egli ora a capo di uno Stato nuovo, non era più rispondente chiamarlo Vittorio Emanuele I, anzichè II!

Su quest'ultimo particolare il Re aveva però già fatto conoscere la propria volontà: come egli aveva desiderato che la presente Legislatura, pur essendo la prima del Parlamento italiano, fosse chiamata «ottava», continuando cioè la numerazione delle Legislature del cessato Parlamento subalpino, e ciò a testimoniare la diretta discendenza del nuovo Stato dal nobile e glorioso Piemonte, così il numerale da accompagnare al suo nome doveva rimanere II, quel II che lo allacciava ai suoi antenati e che stava ora a significare, anche sul trono d'Italia, la continuità della sua Casa.

Tre giorni dopo l'inaugurazione del Parlamento, Cavour prendeva la parola al Senato: «Il Regno d'Italia è oggi un fatto, e questo fatto noi dobbiamo affermarlo in cospetto del popolo italiano e dell'Europa». Subito dopo, il Ministro presentava un disegno di legge consistente in un solo articolo: «Vittorio Emanuele II assume per sè e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia». Il progetto — relatore Carlo Matteucci — venne discusso nella seduta del 26 febbraio. Tutti erano d'accordo che lo Stato ora si chiamasse Regno d'Italia, ma non tutti lo erano sul testo della legge, come enunciato da Cavour: gli esponenti della corrente più democratica sostenevano che non Re d'Italia ma Re degli Italiani, doveva essere il titolo di Vittorio Emanuele, essendo il primo troppo assolutista; trovavano che, nella legge, la parola «assume» non corrispondeva alla realtà dei fatti: quella Corona, erano milioni di italiani ad offrirla, essi spontaneamente, al sovrano, attraverso il responso dei plebisciti; bisognava quindi dare maggior risalto al principio della sovranità popolare.

Ma nel pensiero di Cavour, pienamente condiviso dal Re, Italia non significava solo l'insieme delle terre sulle quali ora Vittorio Emanuele avrebbe regnato; Italia significava anche Roma col Lazio, e le regioni venete: il titolo di Re d'Italia, quindi, aveva un suo preciso, seppure per ora recondito, significato.

Fatto immenso

La costituzione del nuovo Regno — suonò la risposta del Ministro agli oppositori — non era dovuta ad iniziativa del Governo o del Parlamento, mentre invece, era bene ricordarlo, era dovuta esclusivamente al popolo che « a quest'ora aveva già salutato e intendeva salutare per sempre Vittorio Emanuele II come Re d'Italia». Questo titolo — incalzò Cavour — «è la consacrazione di un fatto immenso, è la consacrazione del fatto della costituzione dell'Italia; è la trasformazione di questa contrada, la cui esistenza come corpo politico era insolentemente negata, e lo era — conviene pur dirlo — da quasi tutti gli uomini politici dell'Europa: la trasformazione di questo corpo — potrei dire disprezzato, non curato — in Regno di Italia!».

Le parole del Conte, la fermezza e l'appassionata convinzione con cui egli le aveva pronunciate, elettrizzarono il Senato. Subito i senatori furono tutti in piedi, e gli applausi si alzarono scroscianti: «Viva il Re! Viva il Re d'Italia!». Messa ai voti, la legge fu approvata con 121 voti favorevoli e 2 contrari.

Alla Camera — estensore della relazione fu Giovan Battista Giorgini — la proclamazione del Regno d'Italia e il titolo da attribuire a Vittorio Emanuele II furono discussi nella seduta del 14 marzo: proprio in quel giorno il Re compiva quarantun anni.

«Interpreti del sentimento nazionale — parlò Cavour ai deputati — voi già avete, nel giorno solenne dell'apertura del Parlamento, salutato Vittorio Emanuele II col nuovo titolo che l'Italia, da Torino a Palermo, gli ha decretato con riconoscente affetto. Ora è mestiere convertire in legge dello Stato quel grido di entusiasmo».

Qui l'opposizione al disegno di legge del Governo fu più accanita di quanto lo era stata al Senato, e, fra gli altri, si alzarono a parlare, contro, Nino Bixio e Angelo Brofferio. Quest'ultimo propose che il testo della legge fosse sostituito col seguente: «Vittorio Emanuele II è proclamato dal popolo italiano, per sè e per i suoi successori, Re d'Italia».

Spentesi le bordate degli avversari, fu ancora Cavour a rispondere e a difendere la sua formula. Egli si appellava alla consapevolezza che ognuno doveva avere dell'importanza di quella seduta e della portata di quanto in essa si stava decidendo; la legge bisognava vararla così com'era stata presentata; il principio della sovranità popolare sarebbe emerso da un'altra formula che sarebbe stata contenuta nelle successive leggi e in tutti gli altri atti ufficiali dello Stato: «Vittorio Emanuele II Re d'Italia per grazia di Dio e per volontà della Nazione». E fu ancora Cavour a vincere: la legge passò, approvata quasi all'unanimità.

Il 17 marzo il relativo Decreto veniva sottoposto alla firma del Re. Vittorio Emanuele II compiva in quel giorno l'atto più importante della sua vita: il Regno d'Italia era ora una realtà viva, concreta, operante. Lo riconosceva in quello stesso mese l'Inghilterra, e in aprile la Svizzera e gli Stati Uniti d'America. E Massimo D'Azeglio poteva ben dire: «L'Italia è fatta. Ora bisogna fare gli italiani».

Son passati cent'anni anche da queste storiche parole. E le regioni del Sud, e certi strati sociali della nostra popolazione, e certamentalità di certa classe dirigente — privata, pubblica, politica — stanno oggi a dimostrare in quanto poco conto quelle parole siano state tenute. Anche questo appartiene al Centenario.

17 marzo 1861 - 17 marzo 1961. Son passati cent'anni dai grandi eventi che portarono alla unità d'Italia, cent'anni dalla storica giornata in cui la splendida realtà della nostra indissolubile unità nazionale e della nostra indipendenza fu ufficialmente affermata, di fronte al mondo. Garriscano al vento — nel Centenario che con oggi veramente s'inizia — i tricolori d'Italia, in ogni giorno che all'Italia rechi solennità nel ricordo delle sue conquiste, nella gloria dei suoi trionfi. E vada, a Colui che della Patria è primo cittadino, a coloro che siedono in Roma vigili e attenti alle cure dello Stato, la speranza e l'attesa di un popolo che in essi confida. Speranza e attesa che si riassumono in certe parole rivolte or son cent'anni, ai loro predecessori, da chi i nostri antenati hanno poi proclamato Padre della Patria: «Libera e unita quasi tutta, l'Italia confida nella virtù e nella sapienza vostra».

Fabio Giraldi

CON L'INSEDIAMENTO DELLA COMMISSIONE

Iniziata la ricerca dei film per Venezia

Stabilire tra il pubblico, l'arte e la morale rapporti di legittima e feconda convivenza

Venezia, 16

Il presidente della Biennale di Venezia, prof. Italo Siciliano, ha insediato a Ca' Giustinian la Commissione di selezione per la XXII Mostra internazionale d'arte cinematografica. Erano presenti con il direttore della Mostra, dott. Domenico Meccoli, i critici Carlo Bo, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Mario Verdone e Gino Visentini.

Il presidente della Biennale ha detto fra l'altro: «Vi ringrazio anzitutto di aver accettato l'invito della Biennale che fa sicuro affidamento non solo sulla vostra ben nota competenza, ma anche sulla vostra cordiale amicizia e sul vostro spirito di equilibrio.

«Il lavoro, che oggi iniziate in un'atmosfera rasserenata, presenta tuttavia delicati problemi da risolvere e non potrà sottrarsi alle polemiche che nascono da concezioni estetiche diverse e dai discordi giudizi del pubblico. L'anno scorso un grande regista, René Clair, diceva che bisogna inchinarsi a «Sa Majesté le Public». Altri invece affermano il potere dittatoriale dell'Arte. Altri infine discutono, oggi più che mai, sui rapporti, più o meno confusi e imprecisabili fra arte e morale.

«Noi riteniamo che questi mondi distinti ma non separati, non sono inconciliabili nemici, ma hanno piuttosto bisogno di stabilire rapporti di legittima e feconda convivenza. Noi vediamo che il pubblico, qualunque esso sia, riconosce la vera opera d'arte e che questa non è per sua natura, incompatibile con la morale. Il fatto estetico è catarsi, e se c'è offesa alla morale, ciò è da attribuire a carenza estetica, alla mancanza dei valori che caratterizzano e testimoniano l'autenticità del fine e del risultato della creazione artistica.

«Son tutte cose, del resto, che voi sapete meglio di me. Pertanto mi limito a rivolgervi un cordiale saluto, accompagnato dall'augurio del pieno successo».

Da parte sua il dott. Meccoli ha dichiarato: «Ora che il presidente della Biennale, prof. Italo Siciliano, ha insediato la Commissione di selezione della XXII Mostra, incomincia il paziente e delicato lavoro di ricerca dei 14 film che si contenderanno quest'anno il «Leone d'oro» di San Marco. Questo lavoro di ricerca impegna direttamente anche la responsabilità degli organismi competenti di ciascun Paese a collaborare con la nostra Commissione e ci auguriamo che questa collaborazione sia piena e sincera. Ciò tenendo conto del carattere di competizione artistica selezionata che distingue la Mostra di Venezia dagli altri Festival».

UNA INTERESSANTE GALLERIA DI RITRATTI

Dai primi ministri aristocratici ai borghesi della vecchia Destra

Raccolte in cinque volumi le biografie di tutti i Governi del nostro Risorgimento dal marzo del '48 al marzo '76

Con il volume «Da Mentana alla caduta della Destra» Amedeo Moscati è giunto al quinto libro della vasta opera dedicata ai Ministri del regno sardo e del regno d'Italia dal 1848 al 1876.

Si tratta di una vasta rassegna biografica, bibliografica e iconografica dedicata al Risorgimento italiano e ai suoi più eminenti uomini politici.

Il primo volume fu riservato ai Ministri del 1848 e il secondo ai Ministri piemontesi dopo Novara e fino al 1860. E' seguito un terzo volume dedicato ai Ministri d'Italia, dal ritorno di Cavour alla Presidenza del Consiglio, nel gennaio 1860, con colleghi toscani, lombardi, modenesi, alla acuta crisi di Aspromonte. Un quarto volume considera il periodo da Aspromonte a Mentana e ora le quattrocento pagine di questo libro riassumono i nove anni da Mentana alla caduta della destra.

Con cinque libri siamo appena agli inizi del lungo cammino e l'autore si domanda se e quando potrà arrivare al compimento della vasta opera intrapresa in età avanzata (egli è il padre del valoroso Ruggero Moscati) che proprio negli ultimi mesi ci ha dato, con i tipi di Le Monnier, una rara raccolta di documenti borbonici relativi all'ultimo anno del regno di Napoli.

La caduta della Destra, nel marzo 1876, può considerarsi una delle tappe principali del nostro processo parlamentare. Non fu davvero lungo il periodo dal marzo 1861 (proclamazione dell'Unità) al marzo 1876: un periodo appena uguale a quello del nuovo Stato repubblicano dal referendum del giugno 1946 ad oggi. Sono trascorsi circa tre lustri di vita repubblicana e sono state compiute senza dubbio grandi opere; ma allora, con la vecchia destra, nello stesso lasso di tempo, si dette mano alla straordinaria opera della unificazione con l'acquisto della Venezia e con l'ingresso a Roma. fu compiuta allora una grande rivoluzione che portò alla fine del potere temporale e al compimento dell'unità. Nei quindici anni indicati fu inoltre restaurata la finanza, fu estesa a tutto il Mezzogiorno la rete stradale e ferroviaria; fu dato al Paese il Codice civile e fu ridotta a unità la legislazione degli antichi Stati.

I Ministeri del periodo 1867-1876 furono sei: tre del generale Menabrea, dall'ottobre 1867 al dicembre 1869; il Ministero Lanza-Sella, che arriva al luglio 1873 e il Ministero Minghetti fino al marzo 1876. I dicasteri erano allora assai pochi: cinque o sei per Ministero; il più sintetico ci appare il primo Gabinetto del Menabrea nel quale il Presidente reggeva gli Esteri e la Marina, il senatore Gualterio gli Interni, l'on. Mari la Grazia e Giustizia, Cambray-Digny le Finanze, l'Agricoltura e Commercio, il senatore Cantelli i Lavori Pubblici e l'Istruzione Pubblica e il gen. Bertola Vièle la Guerra.

Il rapido succedersi di storici avvenimenti (si pensi per esempio alla conquista di Roma capitale) non poteva non avere profonde ripercussioni nell'ordinamento parlamentare. Così, per esempio, il Ministero Lanza-Sella durava quasi quattro anni, dal dicembre 1869 al luglio 1873, dando prova di grande stabilità, ma il suo insediamento era avvenuto in modo diverso da quello ordinario. Re Vittorio Emanuele aveva nominato direttamente Lanza e Sella ai Ministeri rispettivi dell'Interno e delle Finanze; e i due, insieme e concordemente, avevano chiamato gli altri Ministri. Ecco perchè il Ministero fu chiamato Lanza-Sella anche se formalmente il Presidente fu Lanza.

Assai breve fu la decima legislatura che, inaugurata nel novembre 1869 veniva sciolta due mesi dopo l'acquisto di Roma. Il 5 dicembre re Vittorio Emanuele, nell'inaugurare la undicesima legislatura disse fra l'altro: «L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli avvenimenti che niun giudizio umano poteva prevedere».

La crisi che portò al Governo Lanza e Sella fu assai lunga e laboriosa: durò 25 giorni. Il Re voleva conservare alla Presidenza il Menabrea che era uomo di sua fiducia e aveva già retto tre Ministeri; per far prevalere la sua volontà, parlò perfino di abdicazione, ma la Camera volle la nomina di Lanza. Questi impose una svolta radicale, rispetto al precedente indirizzo che poteva ritenersi direttamente ispirato dalla Corte. Il generale Menabrea era, infatti, il primo aiutante di campo del Re, Gualterio era il ministro della Real Casa e Carbray-Digny il maestro delle cerimonie.

Vi fu una specie di congiura dei generali e degli ammiragli che non volevano entrare in un Ministero giudicato quasi sovversivo. Lanza rassegnò il mandato e il Re chiamò Cialdini, ma i parlamentari piemontesi si rifiutarono di appoggiare un uomo che aveva difeso a suo tempo la convenzione di settembre e aveva abitudini giudicate... fastose.

Il Re dovette allora tornare alla combinazione Lanza-Sella destinata a realizzare l'acquisto della capitale mentre i due statisti miravano solo al pareggio del bilancio e intendevano guardare alle spese «con la lente dell'avaro». Sella aveva il culto del pareggio: nei primi mesi di quel Ministero così riassumeva il suo pensiero: «Dobbiamo difendere la bandiera del pareggio fino alla morte. L'abbiamo alzata noi; è impossibile che la disertiamo». Anche le spese militari furono ridotte. Ma ben presto la guerra franco-prussiana e la caduta del secondo impero (4 settembre 1870), costrinsero il Governo di Firenze a modificare il suo programma di economie. Infatti il 16 agosto Lanza chiese alla Camera l'autorizzazione a contrarre un prestito di 40 milioni allo scopo «di tutelare i diritti nazionali e la sicurezza interna dello Stato».

Il generale Cialdini mise in rilievo in un suo discorso al Senato la difficile situazione in cui si era venuto a trovare il Governo a causa della guerra. Fin dal 30 marzo, per protestare contro il programma di economie anche sul bilancio della guerra, egli si era addirittura dimesso da generale. Ora passava all'attacco: «Che fu, o signori, del vostro programma? Un primo un solo soffio boreale bastò a capovolgerlo e a farlo sparire sulle ali dei venti».

In questo anno centenario dell'Unità l'opera di Amedeo Moscati con le biografie assai curate e dettagliate di tutti i Ministri, risulta di grande utilità per gli studiosi del Risorgimento.

Ugo d'Andrea

RINNOVATA LA RIVISTA «La Biennale di Venezia»

Venezia, 16

E' uscito in questi giorni, in lussuosa e rinnovata veste editoriale, il n. 40 della rivista «La Biennale di Venezia». Il ricco fascicolo si apre con una copertina di Giuseppe Guerreschi, e contiene alcuni saggi di grande attualità culturale. Martica Sawin illustra i valori architettonici e discute le caratteristiche funzionali dell'ultima grande creazione di Frank Lloyd Wright, il Museo Solomon R. Guggenheim di New York, mentre Silvio Branzi detta un articolato esame del percorso artistico del pittore Luigi Spazzapan, cui la XXX Biennale ha dedicato una larga mostra ricapitolatrice dell'opera. Il critico spagnolo Vicente Aguilera Cerni propone allo studio i più significativi prodotti della nuova scultura spagnola, partendo dalla lunga attività creativa in senso non figurale di Angel Ferrant, pure presente alla XXX Biennale, e dà notizia delle opere più recenti della giovane generazione.

IL SETTORE CARTARIO nella Comunità europea

La rivista «Cellulosa e carta», nel quadro delle rilevazioni sul settore della carta e delle relative materie prime nei diversi Paesi europei, pubblica nell'ultimo fascicolo uno studio sulla situazione venuta recentemente a determinarsi nelle varie strutture economiche.

Lo studio — secondo quanto avverte nella presentazione il prof. Renzo Bolaffi, direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta — trova la sua giustificazione nell'attuale evoluzione delle intese economiche europee. Alla Comunità economica europea (nota sotto il simbolo della CEE o sotto quello forse più diffuso, quantunque non altrettanto preciso, del MEC), che possiede una tariffa doganale unica e, almeno allo stato potenziale, una politica economica uniforme, si è aggiunta, sia pure con la più limitata efficacia di una prospettata unione doganale, la Zona di libero scambio, distinta dalla sigla dello EFTA. L'esistenza di questi due aggruppamenti postula la necessità di un esame dei dati relativi ai Paesi — sia singolarmente sia unitariamente considerati — che tali raggruppamenti compongono.

Una dettagliata ed analitica conoscenza appare particolarmente significativa nel settore cartario, giacchè la Zona di libero scambio associa Paesi tradizionalmente esportatori di materie prime e prodotti finiti in contrapposto alla Comunità economica europea, le cui economie presentano caratteristiche nettamente diverse. In particolare, mentre la disponibilità per l'esportazione di prodotti cartari nei Paesi EFTA nel 1959 raggiunsero quasi 2 milioni di tonnellate, in quelli CEE superarono di poco le 670.000 tonnellate. In maniera ancora più accentuata il fenomeno si verificò per le materie prime, giacchè l'EFTA ebbe disponibili per l'esportazione oltre 3 milioni di tonnellate di paste per carta contro 140 mila tonnellate della CEE.

I numerosi dati pubblicati nelle statistiche, elaborate con riferimento alle singole economie nazionali e ai loro reciproci rapporti, costituiscono un notevole materiale di studio per ulteriori indagini.

Gisella Sofio, la sofisticata caratterista della televisione, col figlio Roberto di sette anni nella sua bella casa di Roma

CRONACA DELLA CITTÀ

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DI QUEST'ANNO

Assistenza voce grossa del bilancio alla Provincia

Chiesta un'integrazione statale di 550 milioni
Rilevante il passivo nella «gestione ospedali»

I consiglieri provinciali sono entrati in possesso ieri sera del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1961. Il documento sarà oggetto di esame in una delle prossime sedute del Consiglio.

Anche il bilancio 1961 naturalmente è un bilancio che abbisogna d'integrazione statale, indicato nella cifra richiesta di 550 milioni di lire, corrispondente alla differenza fra le entrate (1.999.886.000) e le spese (2.549.886.000). L'integrazione di 550 milioni di lire è inferiore di 30 milioni a quella richiesta inizialmente per il '60 ed è superiore di 124.750.000 all'integrazione riconosciuta dal Commissariato del Governo a pareggio del bilancio 1960, dopo le decurtazioni imposte e dopo l'accertamento definitivo dello avanzo di amministrazione del 1959, applicato interamente al bilancio 1960. La maggiore richiesta di integrazione va attribuita a due fattori: minor avanzo applicato a pareggio (37.371.474 lire), maggiori spese previste per il 1961 (lire 419.055.253). Per contro si hanno maggiori entrate (322 milioni 556.827) sicchè la somma algebrica di tali voci attive e passive produce la variazione in aumento della integrazione statale a pareggio pari a 124 milioni 750.000 lire.

Le maggiori entrate previste corrispondono fra l'altro per 72 milioni alle entrate della gestione ospedali; per oltre 45 milioni alle sovrimposte immobiliari, per 22 milioni a rimborso di canoni affitto locali non di proprietà provinciale adibiti a servizi passati allo Stato; 180 milioni infine compresi nelle maggiori entrate sono da attribuirsi al movimento di capitali, corrispondente al mutuo per la costruzione dello Archivio di Stato. Fra le minori entrate, 29 milioni sono relative ai ruoli suppletivi di sovrimposte, 11 milioni alla cessazione delle supercontribuzioni sui terreni, 10,5 milioni alla perdita degli interessi attivi maturati durante il 1959 su temporanee disponibilità di cassa.

Per quanto riguarda gli stanziamenti, la parte più consistente del bilancio è riservata all'assistenza e alla beneficenza, che assorbono l'importo di lire un miliardo 423.982.000. Seguono nell'ordine i capitoli spese generali, con 371.493.000; opere pubbliche, con 168.149.000; istruzione pubblica, con 143 milioni 050.000; sanità e igiene, con 138.071.600; oneri patrimoniali, con 92.186.000; sicurezza pubblica, con 9.221.000; agricoltura, caccia e pesca, con 3 milioni 014.000. Fra le voci passive figura pure il «movimento capitali» per l'importo di lire 200 milioni 810.000, così ripartito: acquisto di beni: costruzione nuova sede Archivio di Stato lire 180 milioni; estinzione di debiti vari, lire 20.810.000.

Rispetto alle previsioni del 1960, sono stati stanziati oltre 77 milioni in più per l'assistenza e beneficenza, 85 per le spese generali, 12 per la sanità e igiene, 27 per le opere pubbliche, 45 per gli oneri patrimoniali. Quasi 19 milioni in meno sono stati preventivati invece per la sicurezza pubblica.

Per quanto riguarda la «gestione ospedali», i dati relativi sono i seguenti: spese lire 1 miliardo 067.500.000; entrate 667 milioni 500.000; deficit a carico della Provincia lire 400 milioni. Esso è previsto in misura inferiore a quello del 1960 di lire 17,5 milioni. La contrazione si giustifica con un contenimento delle previsioni nei limiti più ristretti possibili nonchè nei ritocchi portati alle rette di degenza, che permettono di aumentare le entrate. La retta dell'O.P.P. è stata elevata infatti da lire 1565 a lire 1600, le rette del sanatorio neurologico sono state aumentate da lire 2600 a lire 3000; quelle dell'ospedale dei cronici da lire 1200 a lire 1250. A tali rette va aggiunta una maggiorazione di lire 100 a rimborso dei fondi per il restauro dei due padiglioni dell'ospedale dei cronici.

Per il calcolo delle rette è stata considerata una presenza media giornaliera di 1800 persone nei seguenti istituti: ospedale psichiatrico, medico pedagogico, sanatorio neurologico, reparto postencefalitici, ospedale dei cronici.

Si è svolta ieri l'assemblea ordinaria del Centro teatrale universitario, per l'approvazione della relazione sull'attività dello scorso anno e l'elezione del nuovo direttivo. Questi i risultati degli scrutini: presidente, Giorgio Negrelli; vicepresidente, Alberto Bicca; amministratore, Roberto Gonadei; segretario, Lucio Fressa; consiglieri: Tullia Garbo, Carlo Ziel, Claudio Leopardi. Il programma di attività per l'anno prossimo sarà comunicato quanto prima dal nuovo consiglio direttivo.

Interrogazione al Ministro sui provvedimenti in condotta

La notizia che i consigli di classe si apprestavebbero a far pesare sui voti di condotta le manifestazioni degli studenti contro il bilinguismo del 2, 3, 4 e 6 febbraio ha avuto in città vasta eco, soprattutto negli ambienti scolastici e politici. L'on. Gefter-Wondrich ha rivolto in proposito una interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione chiedendo «di invitare il Provveditore agli Studi di Trieste a disporre perchè alcuna sanzione sia presa, o, se le fosse già stata, sia revocata, avuto riguardo alle ragioni patriottiche che hanno determinato lo sciopero degli studenti che verrebbero colpiti nella loro carriera scolastica da un voto in condotta negativo che non sarebbe da comprendere nè apprezzato dalla popolazione di Trieste».

Da parte sua la Giunta giovanile di vigilanza nazionale, che in un certo senso ha diretto le manifestazioni dei primi giorni di febbraio, in un comunicato emesso ieri sera ha inteso rammentare che gli studenti hanno richiesto da tempo che le giornate di scuola perdute per le manifestazioni fossero ricuperate da quelle festive ancora a disposizione del Provveditorato agli studi e non ancora assegnate.

LA LUNGA VERTENZA DEI C.R.D.A.

Al punto di rottura sindacalisti e Intersind

Rinviata a stamane la ripresa delle trattative

Le trattative fra le organizzazioni sindacali e l'Intersind sono giunte ancora una volta al punto di rottura. Ieri infatti, dopo una serie di riunioni, le organizzazioni sindacali hanno respinto le controproposte dell'Intersind: ancora una volta la rottura è stata evitata dallo intervento del Sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. Calvi, che ha ricevuto le parti ed ha quindi rinviato la ripresa a questa mattina alle 11, riservandosi di intervenire presso l'Intersind per accertare le possibilità di ulteriore movimento verso le richieste dei lavoratori.

Come si ricorderà, la settimana scorsa le trattative fra organizzazioni sindacali e Intersind sono state interrotte per l'irrigidimento delle parti sulle rispettive posizioni. Il Ministero del lavoro, che nella vertenza in atto al CRDA ha assunto la funzione di intermediario, ha mandato tutti a casa, riconvocando sindacalisti ed Intersind nella giornata di ieri. Nei giorni scorsi l'on. Calvi ha compiuto una serie di interventi presso l'Intersind per cercare di avvicinarla alle posizioni dei sindacalisti. In caso di permanenza sulla vecchia linea le trattative non sarebbero state neanche riprese. E ieri effettivamente, all'inizio della riunione, l'Intersind ha avanzato delle controproposte che si staccavano dalle posizioni della settimana scorsa, ma il «movimento» si è rivelato di così esigua consistenza che i sindacalisti ancora una volta hanno dovuto respingere le offerte.

La riunione è iniziata alle 18 presso il Ministero del Lavoro. La prima presa di contatto fra i capi-delegazione e l'Intersind è avvenuta sotto la presidenza del dott. Piri, direttore generale del Ministero. L'Intersind ha subito avanzato le offerte cui si è accennato, ma dopo un paio d'ore di laboriose discussioni i sindacalisti hanno deciso di respingerle. I rappresentanti dei lavoratori dei C.R.D.A. si sono recati quindi dal Sottosegretario on. Calvi, esprimendo il proprio malcontento per le insufficienti offerte dell'Intersind. L'on. Calvi ha assicurato di interessarsi alla questione, riservandosi di sondare ancora una volta l'Intersind per accertarne le ulteriori possibilità di «movimento», e tentare quindi la conciliazione. Sindacalisti ed Intersind torneranno ad incontrarsi questa mattina alle 11.

Le prospettive per la soluzione della lunga vertenza sono, dopo l'attesa ripresa delle trattative, alquanto pessimistiche ma è da rilevare che praticamente ieri si è trattato solo di una prima presa di contatto delle parti, e che la situazione potrebbe anche mutare, come è auspicabile, in relazione al deciso intervento che il Ministero del Lavoro si propone di compiere in mattinata.

Comunicato del MSI sulla seduta in Comune

La Federazione provinciale del MSI comunica: Durante la discussione svoltasi nella seduta del Consiglio comunale di Trieste, del 13 marzo 1961, è stato impedito al capogruppo del MSI dott. Morelli di esprimere la propria deplorazione per gli atti di sfregio alle lapidi dei Caduti della resistenza, in quanto il MSI fedele ai propri principi morali, rispetta e onora i Caduti di tutte le fedi, e respinge ogni responsabilità per tali episodi, che oltre ad essere esecrabili moralmente, sono deplorevoli, sono politicamente dannosi, come ogni persona intelligente può comprendere. Il MSI non poteva e non può peraltro rimanere indifferente sia alla violenta sopraffazione di impedire il legittimo congresso provinciale del MSI a Firenze sia alla speculazione che si è voluta creare sul presunto fatto, addebitato al sindaco di Firenze.

TRAGICA FINE DI UN OPERAIO TRIESTINO

La salma di un uomo sull'acqua del laghetto

Violento investimento tranviario

Un operaio triestino è stato rinvenuto cadavere ieri mattina nei pressi della Rocca di Monfalcone. Un passante, che transitava verso le 7 nei pressi di via delle Fornaci, a Cave di Selz, ha notato galleggiare sull'acqua del laghetto delle Mucille il corpo di un uomo. Avvertiti prontamente i carabinieri della Stazione di Vermegliano, questi provvedevano a porsi sul posto. Alle 7.45 sono stati avvertiti pure i vigili del fuoco di Monfalcone i quali in due ore di lavoro hanno tratto a riva la salma.

Attraverso i documenti personali il poveretto è stato identificato per l'operaio Ruggero Duca, di 54 anni, residente nella nostra città in via del Donatello 2. La salma è stata quindi trasportata all'obitorio del cimitero comunale. Causa della morte è stata l'asfissia per annegamento e il decesso poteva risalire a 36 o 72 ore prima del ritrovamento.

Il Duca era stato visto in paese in questo ultimo periodo di tempo, ove si trovava in cerca di lavoro. Comunque finora è stato impossibile stabilire se si tratta di disgrazia o di suicidio.

Momenti di raccapriccio hanno vissuto ieri passeggeri e coloro che sono transitati verso le 17.30 per il corso Cavour. All'altezza della via Rossini un pensionato, Giuseppe Cornali, di 79 anni, abitante in via XXX Ottobre 6, è stato violentemente urtato da una vettura tranviaria che lo ha gettato a terra. L'anziano signore stava attraversando, quando si è accorto che sopraggiungeva un'autovettura. Per scansarsi, egli si è portato verso il centro della strada, senza accorgersi della vettura tranviaria della linea 8 che stava giungendo in quel momento, diretta verso piazza Libertà.

Il manovratore, Giovanni Giulio, di 44 anni, domiciliato in via Venier 4, ha cercato di bloccare la corsa della motrice, ma ugualmente non è riuscito ad evitare l'investimento. Una parte sporgente della vettura tranviaria ha urtato con forza il pensionato gettandolo al suolo. Nella caduta il vegliardo ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale sinistra.

Sul posto dell'incidente si sono portati subito i carabinieri del Nucleo radiomobile; il vicebrigadiere Pappalardo ha provveduto a far trasportare il ferito al nosocomio, dove si è provveduto al suo accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Investito e ucciso da un'auto triestina

Una macchina triestina di grossa cilindrata, targata con il numero 33572, guidata verso Udine dall'autista Ermanno Birri di 32 anni, residente nella nostra città e con a bordo il proprietario, l'ing. Guglielmo Canarutto, di 55 anni, abitante in via De Amicis 16, ha investito e ucciso, neipressi di Cormons, in località Villaorba, il pensionato Domenico Tofful, di 68 anni, residente a Mariano del Friuli. Il pensionato, che procedeva in sella alla sua bicicletta diretto verso la frazione di Borgnano di Cormons, mentre si accingeva ad attraversare la strada nei pressi della trattoria Gon, si è visto piombare addosso la potente autovettura che lo ha investito in pieno e trascinato lungo la strada per alcuni metri.

Immediatamente soccorso egli veniva trasportato all'ospedale di Cormons dove il sanitario di turno gli riscontrava una grave contusione cranica e lo dichiarava in pericolo di vita. Infatti il Tofful nonostante ogni intervento medico poco dopo le 14 è deceduto

Con riferimento alla notizia sulla concessione della libertà provvisoria a Giorgio Stolfa, rinviato a giudizio con l'imputazione di lesioni personali in danno della moglie e di detenzione d'arma, si precisa che l'istanza della Difesa è stata accolta non già dal giudice istruttore, dott. Pascoli, il quale anzi aveva espresso parere sfavorevole, ma dal collegio giudicante, il solo che in questa fase processuale poteva decidere sull'accoglimento o meno dell'istanza stessa.

INTERROGAZIONI E PROVVEDIMENTI AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Proposti i radiotelefoni a bordo delle autoambulanze

Ma come al solito mancano purtroppo i quattrini necessari
Un integratore elettronico per accertare le sofisticazioni

Seduta varia e ricca di motivi interessanti quella di ieri sera del Consiglio provinciale, che ha visto assente il solo consigliere Sema (PC). All'inizio il Presidente dott. Delise ha commemorato il gen. Edmondo De Renzi, il cui nome è legato alla seconda redenzione di Trieste, e l'avv. Angelo Culot, Presidente della Provincia di Gorizia, recentemente scomparsi. In sede di comunicazioni, il dott. Delise ha riferito quindi sul problema dell'autostrada Udine-Tarvisio, oggetto di una riunione svoltasi a Venezia ed alla quale egli aveva preso parte. Gli Enti pubblici delle Provincie di Venezia, Trieste, Udine e Gorizia avevano concertato in quella sede un voto sulla necessità dell'attuazione del congiungimento Udine-Tarvisio-confine austriaco, proponendo, qualora non fosse possibile l'inclusione dell'autostrada nel quadro delle realizzazioni IRI configurato nel piano nazionale, di includere il tratto Udine-Stazione Carnia fra le autostrade in concessione privata e il tratto successivo, fino al confine austriaco, fra le superstrade di raccordo.

Il dott. Delise ha esposto successivamente gli interventi della Provincia a favore della candidatura di Trieste quale sede dell'Istituto internazionale di fisica teorica e per la soluzione della vertenza dei CRDA.

Ha avuto inizio quindi la parte riservata alle interrogazioni, e in particolare alla risposta alle stesse.

Il consigliere socialdemocratico dott. Fogher ha fatto la parte del leone, poichè in seguito alle interrogazioni a raffica da lui presentate nei giorni scorsi gli sono state dovute sei risposte. In precedenza però il dott. Delise ha risposto ai comunisti, affermando l'impossibilità di concedere mezza giornata festiva al personale femminile dipendente dalla Provincia in occasione della Giornata della donna. In merito alle scritte apparse sui muri della scuola media slovena di San Giacomo, di cui ad altra interrogazione comunista, il dott. Delise ha precisato che «ogni atto che rompe l'armonia del vivere civile offende i nostri sentimenti di uomini e il nostro orgoglio nazionale». Sono stati deprecati anche gli oltraggi compiuti ai cippi della Resistenza a San Giusto ed è stata espressa la solidarietà al Sindaco La Pira «vittima di atti di intolleranza politica».

Dopo aver illustrato al cons. Bortolotti (PC) la partecipazione della Provincia di Trieste alla Mostra delle Regioni ed aver chiarito che la Provincia non ha competenza nei problemi scolastici interni (in relazione ai provvedimenti disciplinari adottati contro gli studenti tecnici che hanno scioperato per chiedere l'accesso all'Università), è venuto il turno del dott. Fogher. Alla prima interrogazione, riguardante la scarsa disponibilità di sale per concerti e rappresentazioni musicali a Trieste, il dott. Savona ha ricordato la esistenza di una convenzione fra Comune e RAI per l'utilizzazione della sala concerti nella nuova sede da costruirsi in via Fabio Severo. In merito alle deficienze del servizio di pronto soccorso della CRI e alla proposta di adozione di radiotelefoni a bordo delle autoambulanze, per facilitare gli interventi, sono state fatte presenti le difficoltà economiche in cui si dibatte il locale comitato.

L'assessore dott. Savona ha assicurato inoltre il dott. Fogher circa la revisione del T. U. della legge comunale e provinciale mentre l'assessore cav. Degano ha allontanato i timori dell'interrogante che a Trieste non si operi abbastanza approfonditamente per reprimere le frodi alimentari e per controllare il mercato antigienico delle carni acquistate in Zona B. L'assessore Degano ha fatto notare che Trieste si trova ai primissimi posti in Italia per numero di analisi compiute ma che la carenza della legge nel campo della metodologia non consente di perseguire determinati abusi tuttora impunibili. Ha ribadito inoltre che l'andamento igienico sanitario locale deve ritenersi soddisfacente e che Trieste in fatto di apparecchiature è addirittura all'avanguardia. Ha annunciato infine l'acquisto di un integratore elettronico di alta sensibilità capace di accertare le componenti qualitative e quantitative delle sofisticazioni: esso naturalmente sarà affidato in dotazione ad un reparto del Laboratorio di profilassi ed igiene. L'assessore avv. Sferco ha risposto infine alla sesta interrogazione in merito alla mancata costruzione dell'impianto di illuminazione nella palestra del liceo Oberdan, fornendo assicurazioni sul completamento dell'opera.

Fra la serie delle interrogazioni-Fogher si era inserita quella dell'avv. Jona (PLI), il quale aveva chiesto in data 23 febbraio di conoscere quali manifestazioni siano state progettate per la celebrazione della Unità d'Italia, e per sapere se sarà ricordata anche la nascita dell'irredentismo che ha condotto la nostra città a far parte del nesso nazionale, chiedendo infine la convocazione solenne del Consiglio provinciale il 27 marzo. Il dott. Savona ha elencato il programma delle manifestazioni, annunciando per sabato 25 marzo alle 12 la convocazione straordinaria del Consiglio, anticipata di due giorni perchè il 27 il Presidente parteciperà a Roma alla manifestazione nazionale.

Dopo l'approvazione di alcune delibere riguardanti forniture alimentari per l'O.P.P., lo assessore geom. Corberi ha presentato il progetto di delibera riguardante l'istituzione della scuola all'aperto di Cologna per il periodo 8 maggio-20 settembre. Essa consisterà di cinque classi ed accoglierà 130 alunni, segnalati dai medici scolastici e dagli insegnanti, i quali beneficieranno di un corso di istruzione complementare e della assistenza più opportuna. Su tale delibera si sono accese diverse discussioni, ma alla fine è stato chiarito che si tratta di una iniziativa in grado di impedire che alunni deboli o malaticci debbano perdere l'anno, provvedendo invece a sopperire alle loro deficenze fisiche e scolastiche.

Il Consiglio provinciale ha approvato quindi due contributi da 30 mila lire per le casse scolastiche dei due Istituti magistrali e di 50 mila lire per la Casa di ricovero della Congregazione del Terzo Ordine Francescano di Montuzza.

Il comunista Bortolotti a proposito di questa ultima delibera aveva rilevato che si tratta di ordini di carattere confessionale e che comunque l'importo era eccessivo, rapportato ad altri contributi. Ha risposto il Presidente precisando che si tratta di un ordine religioso assistenziale.

A tempo di primato si stanno portando a termine i lavori di costruzione dello stabilimento «Adria-Chemie» nell'ambito del Porto industriale di Zaule. I lavori sono stati iniziati dall'impresa Pinzani nel dicembre dello scorso anno e saranno ultimati entro il mese. L'entrata in funzione dell'«Adria-Chemie», che produrrà colori per diversi usi, con l'impiego di maestranze specializzate, è prevista entro il mese di aprile. Il costo dello stabilimento, consistente in due vasti capannoni con due fabbricati annessi per servizi e magazzini, si aggira sui 50 milioni di lire, ai quali deve aggiungersi il costo delle attrezzature.
(«Giornalfoto»)

RITORNATA LA NORMALITA' AL CONFINE

DEBELLATA L'AFTA VALICHI RIAPERTI

Sono state revocate le restrizioni poste al piccolo traffico di frontiera
Permangono soltanto alcuni divieti minori che erano già in vigore

Le restrizioni a suo tempo poste al piccolo traffico di frontiera a causa della diffusione dell'afta epizootica sono state revocate a partire dalla mezzanotte. La decisione è stata presa stamane da una commissione mista italo-jugoslava riunitasi alle ore 9.30 al valico di Farneti per riesaminare l'attuale situazione sanitaria del bestiame. Vi hanno partecipato per l'Italia il dott. Vittorio Scherli veterinario provinciale, il dott. Picerni, funzionario della Polizia di frontiera, per la Jugoslavia il dott. Sedej, capo del servizio veterinario della Slovenia, il sig. Bogataj, rappresentante del Comitato distrettuale di Capodistria, il sig. Matina, capo del servizio di confine a Sesana ed il dott. Podravcich, veterinario distrettuale di Capodistria.

Il rappresentante sanitario italiano ha fatto rilevare che grazie alle misure di profilassi e di polizia veterinaria adottate, la situazione sanitaria del bestiamo della zona di confine di questo territorio è andata gradatamente normalizzandosi fin dai primi giorni del corrente mese. I rappresentanti sanitari jugoslavi hanno ritenuto che anche le misure di profilassi vaccinale nel frattempo adottate nella zona di confine jugoslava abbiano raggiunto lo scopo prefisso. Pertanto, a partire dalla mezzanotte, i valichi sono stati riaperti al piccolo traffico di frontiera. Permane, fino alla fine del mese, il divieto di spostamento a cavallo della zona di confine degli animali appartenenti ai cosiddetti «duplici proprietari» esclusi gli equini, attraverso i valichi di Farneti, Gropada, Lipizza e Pese. Tale divieto già è in vigore in questo territorio a seguito della istituzione delle zone infette nella località di Villa Opicina e Basovizza ove eransi accertati i focolai di infezione.

Vengono così a cessare le restrizioni al traffico di frontiera la cui temporanea sospensione ha evidentemente leso vari piccoli interessi economici. Su questi interessi ha prevalso però l'applicazione di misure di Polizia veterinaria, poichè è noto che il traffico ed il commercio in genere hanno costituito in ogni tempo una delle maggiori cause di propagazione delle epizoozie, e questo pericolo può provocare la sospensione delle attività commerciali anche con l'estero..

Come è noto, nella sfera di azione delle sue competenze, la vigilanza sull'applicazione dei provvedimenti di profilassi e di polizia veterinaria spetta al Servizio veterinario di Stato il quale opera pure ai confini terrestri e marittimi vigilando sul traffico internazionale degli animali e dei relativi prodotti che si importano od esportano.

Al fine di puntualizzare la situazione nei riguardi dell'infezione aftosa, recentemente propagatasi anche al bestiame bovino di questo territorio, e chiarire inesattezze sulla natura del fenomeno infettivo, il veterinario provinciale crede opportuno precisare quanto appresso.

Il Territorio di Trieste è rimasto per molti anni quasi indenne dalle ricorrenti recrudescenze della infezione aftosa in quanto sporadici casi di malattia, prontamente individuati, vennero sempre circoscritti ed estinti. Fin dal 1953 è in vigore un piano di lotta contro la malattia, il quale prevede la vaccinazione di tutta la zona di confine ove si trovano i 9/10 del bestiame bovino, incluso naturalmente tutto il bestiame appartenente ai cosiddetti «duplici proprietari», e che per ragioni di pascolo o dei lavori agricoli deve spostarsi sui terreni posti a cavallo del confine. Le vaccinazioni sono gratuite o semi gratuite, in quanto gli allevatori sostengono soltanto la modesta spesa per la prestazione del sanitario. Il vaccino occorrente, quando siasi accertata la natura del virus che sostiene l'infezione, viene fornito dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Tre Venezie, su assegnazione gratuita del Ministero della Sanità.

Nei primi giorni del mese di febbraio l'azione profilattica era in corso sull'altipiano, quando a Villa Opicina vennero denunciati i primi casi di malattia, sembra importata da persone dedite al commercio del bestiame. L'evolversi di alcuni focolai infettivi è da ascriversi alla particolare capacità di diffusione, svelata da uno dei tipi di virus che sostengono l'infezione, ma soprattutto alla mancata pronta denuncia della malattia nella propria stalla da parte di qualche allevatore. Ciononostante, grazie al precoce intervento vaccinale, iniziatosi contemporaneamente in tutti i Comuni delle zone di confine, l'infezione venne circoscritta alle sole località di Villa Opicina e Basovizza e frazioni del Comune di Gorizia, ove vennero colpite complessivamente 30 stalle. Dai primi giorni del corrente mese non sono stati infatti segnalati ulteriori progressi della malattia e la situazione sanitaria del bestiame del territorio va normalizzandosi.

E' bene ricordare che l'attuale panzoozia aftosa, presente in quasi tutta l'Europa e nel Nord Italia, è sostenuta oltre che dai normali tipi di virus finora dominanti anche da un tipo di virus che soltanto negli anni 1946-47 era apparso così diffusibile e virulento. Riacquistata, poi, una certa normalità con gli altri tipi di virus che sostengono le periodiche recrudescenze di questa malattia, avrebbe ultimamente acquisito una spiccata capacità di diffusione, ed una maggior virulenza col ripetuto passaggio nei suini della Polonia, da dove si sarebbe diffuso un po' dappertutto verso Occidente.

Non sempre si riesce a combattere questa malattia con una profilassi vaccinale preventiva, in quanto la malattia è sostenuta da vari tipi di virus ed ha possibili improvvise varianti degli stessi. E' inoltre da tener presente che vi sono anche dei virus «esotici», come il virus tipo «Asia», sembra attualmente presente in Palestina con la quale si hanno normali relazioni di traffico.

MALGRADO LO SCIOPERO DEGLI AVVOCATI

Discussa in Cassazione la causa Comune-Selveg

Fra qualche settimana la sentenza sarà pubblica

Contrariamente alle previsioni e nonostante lo sciopero degli avvocati a Roma la Corte di Cassazione ha esaminato ieri la causa fra il Comune di Trieste e la Sade-Selveg. La relativa sentenza sarà resa nota solo fra qualche settimana, con la pubblicazione sugli appositi albi. Nessuna indiscrezione frattanto sull'orientamento dei magistrati è stato possibile raccogliere nella giornata di ieri.

Uno degli avvocati impegnati nella vertenza Selveg-Comune, all'inizio dell'udienza ha chiesto al Presidente Oggioni il rinvio della discussione ad altra data, contrastato dai legali della Selveg, interessati invece, data la vastità degli interessi in conflitto, che la pendenza venisse definita. Il Primo Presidente ha quindi aderito a questo desiderio precisando che sarebbe stato bene, data l'ampia trattazione che i motivi dei due ricorsi principale ed incidentale, riuniti, hanno avuto attraverso memorie massicce di mole e minuziose fin quasi a rasentare l'eccesso nel contenuto, di limitare alle cose essenziali la trattazione orale dei motivi di impugnazione.

Hanno preso quindi la parola, e solo per ribadire meglio il loro pensiero su alcuni punti più delicati della contesa, gli avvocati Giovanni Tanasco ed Angelo De Martini per il Comune di Trieste e l'Acegat, il prof. Arturo Jemolo e Guido Sadar per la Selveg. Successivamente il P. G. Marcello Pepe, a conclusione di una brevissima disamina sui due ricorsi si ha concluso chiedendo il rigetto del ricorso principale (Comune-Acegat), proponendo inoltre l'assorbimento nel ricorso principale del ricorso incidentale (della Selveg). In sostanza il P. G. si è pronunciato negativamente per entrambi i ricorsi. Le decisioni che il Collegio a sezioni unite ha preso in camera di consiglio saranno rese note solo al momento della pubblicazione della sentenza.

La vertenza ha preso corpo per le seguenti circostanze: nel 1930 il Comune di Trieste e la Società elettrica stipularono un contratto per il quale la Selveg si obbligò a somministrare al Comune tutta l'energia elettrica occorrente per le necessità di Trieste a certe condizioni dettagliatamente stabilite. La durata del contratto venne stabilita in un decennio con la clausola della tacita rinnovazione, salvo disdetta, da darsi con preavviso di un anno, di quinquennio in quinquennio. Le parti convennero all'art. 2 che nel corso di disdetta il Comune avrebbe avuto il diritto di ottenere la prosecuzione della fornitura per altri due anni corrispondendo una maggiorazione sul prezzo del 10 per cento. Nel 1938 la Selveg notificò al Comune la disdetta. Il Comune invitò la società a ritornare sulle proprie decisioni, ma questa confermò la disdetta dichiarandosi tuttavia disposta, in attesa della stipulazione di un nuovo contratto, a proseguire nella fornitura.

LA BREVE AVVENTURA SI E' SGONFIATA A VENEZIA

Si arenano in laguna due giovani fuggitivi

I motivi della «sortita» secondo i protagonisti vanno ricercati nell'incomprensione delle zie e nella precaria situazione a scuola

Presi dallo sconforto della fame ed esaurita la modesta riserva di denaro con la quale avevano intrapreso la loro avventura, i diciassettenni Giordano Iseppi e Luciano Basso, residenti a Trieste rispettivamente in via S. Michele [illegible] e in via [illegible]tonio [illegible], allontanatisi l'altro giorno dalle loro case, hanno compreso che il miglior partito da prendere era quello della resa. Evidentemente, trovatisi d'improvviso ad affrontare da soli le difficoltà della vita, e principalmente il non poco spinoso problema del sostentamento, hanno compreso che non avrebbero potuto fare molto cammino senza incorrere in qualche spiacevole avventura. E così, pentiti del loro colpo di testa, questa sera si sono presentati agli uffici della Questura di Venezia per chiedere assistenza e rimpatrio.

Quanto ai motivi della loro fuga, i due giovani hanno fornito ciascuno una versione differente. L'Iseppi, che è orfano di entrambi i genitori e convive con le zie materne, ha dichiarato che ad indurlo alla «sortita» era stato l'atteggiamento delle congiunte le quali, avendo una visione troppo limitata di quella che è la vita di oggi, erano incapaci di intuire le sue aspirazioni e le sue esigenze.

Il suo compagno, il Basso, pur ammettendo di non poter definire incoraggiante la propria situazione scolastica, ha [illegible] ca tremila lire, invitandolo a provare di cavarsela da solo per tutto il mese. Questo gesto, compiuto dal genitore con intenti moralizzatori che non presupponevano certamente l'allontanamento del ragazzo dalla famiglia, fu invece interpretato da quest'ultimo come un indiretto invito ad andarsene. La realtà è che il Basso, grande amico dell'Iseppi, non appena fu in possesso del denaro concertò con il compagno la fuga, ed entrambi lasciarono perciò Trieste prendendo il treno in partenza per Venezia.

La Medaglia d'Oro all'Università di Trieste

Il Presidente della Repubblica con suo decreto del 15 febbraio 1961, su proposta del Ministro per l'Interno in seguito a parere della commissione prevista dall'art. 7 della legge 2 gennaio 1958, n. 13, ha conferito la seguente ricompensa al valor civile all'Università di Trieste:

«Medaglia d'oro, Università di Trieste, 1943-1954, per il comportamento coraggioso tenuto dal Rettore, dal Corpo docente, dagli studenti e dai dipendenti [illegible] conflitto bellico, mantenendo sempre alti, nel segno del tricolore costantemente issato sui propri edifici, il nome e il prestigio della Patria».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 17, minima 11,8; umidità 49 per cento; pressione mb. 1026; temperatura del mare 11,8.

Oggi: San Patrizio. Il sole sorge alle 6.15, tramonta alle 18.18. La luna nasce alle 6.45, tramonta alle 19.10.

Maree - OGGI: alta alle 9.38, cm. 42 e alle 22.05, cm. 52 sopra il l. m.; bassa alle 15.51, cm. 52 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.21 cm. 42 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, Campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Rolano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Bercola: Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 3 marinai, turno 362 363, 364.

STATO CIVILE

al giorno 16 marzo 1961
Nati 14, morti 7

NATI: Biagi Gianfranco, Fortuna Marino, Giorgi Maria Grazia, Tremul Franco, Chierego Paola, De Laurentis Antonio, Crevatin Antonella, Bonifacio Giuliana, Pertich Giuliana, Rela Stefano, Francarli Daniela, Romanelli Vincenzo, Apih Stefano, Matino Daniela.

MORTI: Botteri Vigilio anni 72, Bosich ved. Ive Anna a. 66, Pertot in Fatur Rosa a. 75, Casamassima Alberto a. 63, Gentile in Buonpensiero Grazia a. 87, Bittesnich Mario a. [illegible]

L'ANNUALE CAMPAGNA DI OFFERTE

Si accende da stamane la battaglia per la «Dante»

Ventimila profili di Dante Alighieri, diecimila cartoline illustranti le opere dei maggiori pittori italiani e altrettanti francobolli chiudilettera degli emigranti, verranno distribuiti da stamane a domenica sera da uno stuolo di simpatiche ragazze e di giovani, studenti delle scuole medie cittadine, che si sono offerti di collaborare alla raccolta di denaro per la sedicesima giornata della «Dante».

Dal 1945 in poi, ogni anno, i triestini hanno partecipato con spontaneo slancio all'attività del benemerito sodalizio, offrendo generosamente il loro contributo, talora modesto e talora cospicuo, che attestava la simpatia e la solidarietà per la Società nazionale «Dante Alighieri», il cui fine è quello di far conoscere nel mondo la lingua, la cultura e la civiltà d'Italia. Da questa mattina, sino a domenica sera, ottocento tra studentesse e studenti offriranno ai passanti nelle vie e piazze principali, la medaglietta con il profilo del sommo Poeta. A due a due i giovani, con i cestini sotto braccio e la cassetta metallica per la raccolta delle offerte, si avvicineranno a ciascuno di noi dicendoci con un sorriso «Un'offerta per la «Dante», signore?». Non si potrà dire di no.

Lo scorso anno la raccolta è stata definita «buona», in quanto si era raggiunta la quota di un milione e duecentomila lire: quest'anno i dirigenti del sodalizio si propongono di superare quella cifra, considerando anche il notevole numero di soci nuovi che non mancheranno certamente di contribuire a vincere questa battaglia.

Per la XVI «Giornata», il gruppo giovanile del Comitato di Trieste, sarà coadiuvato da una sessantina di giovani romani che giungono verso le 8 di stamane a bordo di pullman. I giovani universitari romani, assieme a quelli triestini, organizzeranno un pubblico dibattito che si terrà domani pomeriggio con inizio alle 17.45 nell'Aula magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano. Tema del convegno è il contributo dato dagli studenti al Risorgimento italiano e l'irredentismo. Per invito del gruppo giovanile di Trieste, prenderà la parola il dott. Nereo Salvi dell'Istituto di storia dell'Università di Trieste.

Ignobile scherzo non bruciava niente

Uno scherzo sciocco, opera di qualche sconsiderato e irresponsabile, ha fatto uscire questa notte poco prima dell'una due autopompe dei vigili del fuoco e la campagnola-radio con il capitano Sgorbissa. Il telefonista dei vigili del fuoco ha ricevuto una comunicazione secondo la quale un negozio di via Mazzini 51 stava bruciando. I vigili sono immediatamente accorsi — come abbiamo detto — con due autopompe, ma non hanno trovato nulla. Al seguito dei vigili è giunta anche una camionetta radio della polizia civile.

CONCLUSO IN ASSISE IL PROCESSO CONTRO RAFFAELE MARIANO

Ventun anni di reclusione all'omicida di Cittavecchia

Nove mesi di arresto per porto abusivo d'arma e tre anni di libertà vigilata - Si fa segnare dall'avvocato su un foglio di carta la condanna irrogatagli

Raffaele Mariano è stato condannato a 21 anni di reclusione per omicidio volontario e a 9 mesi di arresto per porto abusivo d'arma da taglio, nonchè alla pena accessoria di tre anni di libertà vigilata. Il settantasettenne omicida ha ascoltato la lettura della sentenza, che praticamente lo condanna a chiudere la propria vita in prigione, senza mostrare alcuna emozione. Poi, chiusa l'udienza, ha chiamato presso di sè il proprio difensore per pregarlo di [illegible] su un foglio di carta il numero degli anni comminatigli. L'avvocato gli ha chiesto quindi se intendesse [illegible], ma il vecchio si è limitato ad alzare le spalle.

La sentenza è stata deliberata dopo appena un'ora di permanenza della Corte in camera di consiglio. In precedenza aveva parlato la Difesa, in un disperato tentativo teso all'ottenimento [illegible] — che [illegible] a nessuno, e che potrebbe essere elargita a questo vecchio carico di anni e di acciacchi. Ma già il Pubblico ministero, al termine della requisitoria tenuta l'altro pomeriggio, aveva chiesto il minimo della pena prevista dalla legge per il responsabile di un delitto del genere, e inutile è risultata infine l'appassionata arringa defensionale: i giudici hanno in sostanza comminato una pena conforme alla richiesta del P. M.

L'avv. Presti aveva definito l'assassino del giovane Franco Gustincich come uno psicopatico, ripetendo a comprova le varie affermazioni contenute qua e là negli atti: il vicebrigadiere Clabet della Squadra mobile — che fra i primi accorse sul luogo del delitto, disarmando il vecchio che ancora veniva tenuto a bada da Giuseppe Cuccurullo, titolare dello squallido scantinato di androna dell'Olio dove, la sera del 1.o novembre scorso era accaduto il tragico fatto di sangue — aveva affermato che dopo l'arresto il vecchio barese era in preda a forte choc; il dirigente della Mobile, dott. Cappa, l'aveva descritto come persona intollerante, dalle reazioni sproporzionate, rabbiose e colleriche; il teste Cuccurullo aveva spiegato che il Mariano era stato preso da un «raptus» omicida e ne aveva descritto il carattere scorbutico e vendicativo. Il Mariano stesso, in polizia, aveva affermato: «Esasperato, non ho capito più nulla, e ho colpito senza badare dove affondavo il coltello» e poi: «in quel momento non ragionavo più». Il teste Matiz — quello che aveva deposto sulla frase pronunciata la mattina dal Mariano: «Quel mulo, stasera lo fazo fora» — aveva narrato come al ragazzo piaceva esasperare, stimolare le reazioni nervose del temibile vecchio. Da qui, la richiesta per la sottoposizione dell'imputato a perizia psichiatrica, per stabilire se al momento del fatto fosse capace o meno d'intendere e di volere.

Il difensore aveva quindi sostenuto la preterintenzionalità del delitto: non ci sarebbe stata volontà di uccidere da parte del Mariano, al quale premeva di infliggere una severa lezione al ragazzo che lo dileggiava, non già di privarlo addirittura della vita. Si è limitato a vibrare un solo colpo; se avesse voluto veramente uccidere avrebbe [illegible]. Era stato per caso, infine, che il coltello aveva centrato un organo vitale [illegible]. L'avv. Presti si è associato infine alla richiesta del P. M. per la concessione dell'attenuante della provocazione, invocando quindi anche le generiche.

Alle parole della Difesa hanno brevemente replicato i rappresentanti di Parte civile e della Pubblica accusa. L'avv. Nardi si è schierato in particolare contro la richiesta di perizia, sostenendo l'integrità, nei suoi elementi volitivi, della personalità dell'imputato. E il dott. Pascoli ha controbattuto le varie tesi difensive riducendo la causa in argomento nei suoi giusti limiti: «Un uomo ha ucciso un altro uomo e gli è concesso l'attenuante della provocazione [illegible]». Per la perizia, ha concluso il P. M., non esiste alcun indizio concreto che ne giustifichi la richiesta, mentre la concessione delle attenuanti [illegible].

Nel comminare all'imputato la pena di 21 anni di reclusione la Corte ha infine tenuto conto dell'attenuante della provocazione [illegible] e dell'aggravante della recidività, dal momento che il vecchio barese si era macchiato [illegible] nel '47, di un altro grave fatto di sangue [illegible].

Presidente, Rossi; P. M. Pascoli; canc. Magliacca; P. C. avv. Nardi; Difesa, avv. Presti.

Denunciati per oscenità e per rapina aggravata

Il commissariato di P. S. di Gradisca ha denunciato [illegible]

GIAN CARLO MENOTTI DA NEW YORK A TRIESTE

Amahl: i cinquanta minuti più fortunati della sua carriera

Il programma del prossimo Festival di Spoleto

«Ho lasciato New York in una bufera di neve, e qui ho trovato un sole meraviglioso», dice il maestro Gian Carlo Menotti arrivato ieri a Trieste. Sorseggiando un whisky, in una sala della sede dell'USIS, parla volentieri di sè e dei suoi programmi [illegible]. A Gian Carlo Menotti sta a cuore soprattutto il Festival di Spoleto [illegible]

[illegible]

ELETTO IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il dott. Astori nominato nuovo presidente del Rotary

Nel corso della riunione conviviale tenutasi giovedì scorso, il Rotary Club Trieste ha proceduto alla elezione del nuovo Consiglio direttivo [illegible]

DOPO TANTO CORRERE

Ora si fermerà per un anno in carcere

E' stato giudicato ieri in Tribunale il 21enne Mario Brecevich, abitante in via Pescheria 7, che lo scorso 9 febbraio era stato sorpreso, poco prima di notte, nei pressi della Galleria [illegible] lungo le vie del centro. Gli agenti si erano messi a loro volta all'inseguimento del giovane, che nella corsa aveva lasciato cadere uno ad uno gli oggetti rubati, riuscendo ad arrestarlo in via Mazzini, dove era stato bloccato da metronotte.

L'imputato si è dichiarato estraneo al fatto dichiarando di non sapere per quale ragione quelle persone si fossero messe a corrergli dietro. Non ha saputo comunque giustificare il fatto che in tasca gli siano stati trovati dei frammenti di vetro. Ritenuto colpevole di furto pluriaggravato, il Brecevich è stato condannato — con la concessione delle attenuanti generiche — a un anno di reclusione e 12 mila lire di multa.

Presidente, Boschini; P. M. De Franco; canc. Urbani; Difesa, avv. Amodeo.

FRA UN MESE A GIUDIZIO DICIANNOVE PERSONE

Grosso contrabbando di zucchero e caffè

Rilevanti quantitativi venivano fatti uscire dal Punto Franco - Le indagini della Guardia di Finanza iniziatesi già nel '57

Diciannove persone verranno prossimamente giudicate quali responsabili di grosse operazioni di contrabbando svolte nell'ambito del nostro Punto Franco. Il rinvio a giudizio di tali persone, tra le quali figurano alcuni grossi nomi di operatori locali, ha preso l'avvio da una minuziosa serie di indagini, inchieste, sopraluoghi effettuati dalla Guardia di Finanza fin dal '57.

E' un processo che minaccia di trasformarsi in un procedimento-fiume alla stessa stregua di quello celebrato ultimamente contro Filippo Stella e gli altri, il quale presenta peraltro una importante analogia, sia per la prevedibile mole dei lavori giudiziari e per l'entità stessa dei generi contrabbandati. Anche questa volta, poi, si tratterà di zucchero e, in più, di caffè crudo.

Ed ecco i nomi delle persone rinviate a giudizio (il processo, già fissato per lo scorso 21 ottobre, aveva subito un rinvio in quanto uno degli imputati era impossibilitato a presenziarvi, vittima di un incidente stradale, e si celebrerà il 14 aprile): Angelo Scarpa, di 52 anni, abitante al n. 1567 di Guardiella-Timignano; Rodolfo Isler di anni 56, residente in via Galatti 25; Zora Ivancich, 58, via Lamarmora 9; Armando Giugovaz, 24, Chiarbola sup. 443; Mario Dubricich, 25, Marchesetti 45; Umberto Ghez, 31, Strada per Longera 203; Giovanni Romano Rosè, [illegible] 50 e 71 [illegible] delle Cave [illegible]; [illegible] go, 43, [illegible]; De Paulis [illegible]; Spartaco [illegible] le Linfe [illegible]; via Baiamonti [illegible]; Fabbro-Bedegnac [illegible] to 109; [illegible] le XX Settembre [illegible]; Umek, [illegible] to 260; [illegible] Alfieri [illegible]; 31, Sterpeto [illegible]; kakis, 66 [illegible]; Costantino [illegible] naparte [illegible].

Tutti gli imputati sono accusati d'aver preso parte, ciascuno secondo il proprio grado di responsabilità, a una colossale e complessa operazione, mediante la quale grossi quantitativi di zucchero e caffè che si trovavano in esenzione doganale, in quanto provenienti [illegible] sono stati fatti uscire con vari stratagemmi dai varchi doganali e immessi sul mercato nazionale senza che fossero stati corrisposti i relativi diritti doganali.

In particolare, l'Isler, il Flego, il Lucchesi, il De Paulis, il Del Fabbro-Bedegnac e il Sorletti devono rispondere di concorso in contrabbando, evasione i.g.e. e violazione delle norme d'importazione per le merci estere in ordine a un quantitativo di kg. 3.020 di zucchero raffinato, fatto uscire illegalmente dal Punto Franco il 17 settembre '56. Delle stesse imputazioni devono rispondere l'Umek, che acquistò una tonnellata di quello zucchero, il Giovanni Rosè che comperò non meno di un quintale e il Birsa che pure acquistò circa un quintale e il Fontanot per un quantitativo analogo.

L'Isler, lo Scarpa, il Giugovaz e il Dubricich dovranno rispondere poi di un secondo reato di concorso in contrabbando aggravato, evasione i.g.e. e violazione dei divieti d'importazione, in relazione a un quantitativo di 503 chilogrammi di zucchero, fatto uscire dal Punto Franco tra il 17 e il 21 novembre '56. In questo secondo episodio lo Scarpa è pure implicato quale responsabile di falso aggravato e continuato in scrittura privata, in quanto nel periodo dal 28 ottobre al 20 dicembre '56 aveva formato bollette false con le firme apocrife di «Benci» e «D'Orlando», poi prodotte alla Società S.A.I.M.A., e ciò ai fini di consumare l'azione di contrabbando.

Terzo episodio. Gli stessi Isler e lo Scarpa più Zora Ivancich, Giugovaz e Dubricich sono accusati degli stessi reati (contrabbando, evasione i.g.e., violazione divieti importazione) in ordine all'illecito trasporto oltre il Punto Franco (1.o dicembre '56) di 9.649 chilogrammi di caffè crudo in grani (che sono stati sequestrati 348 chilogrammi) [illegible]

Quarto episodio. [illegible] 375 chilogrammi di zucchero raffinato [illegible] 1 al 5 marzo '57. [illegible]

Il Trakakis deve quindi rispondere [illegible] alla «Comex».

Il Pisani infine è accusato — unitamente all'Isler, Scarpa, Ivancich, Giugovaz e Dubricich — a sua volta di contrabbando, evasione i.g.e. e violazione diritti d'importazione, per aver egli asportato — tra il 1.o e il 5 marzo '57 — 375 chilogrammi di zucchero dal Punto Franco senza aver corrisposto i dovuti diritti di confine; tale merce gli era stata fornita dall'Isler, entro il Punto Franco, e l'aveva fatta invece apparire, mediante documenti artificiosi acquisiti agli atti della propria ditta, come venduta a una ditta estera, intendendo così coprire l'illecitazione dell'Isler e camuffare il contrabbando.

A tutti gli imputati è stata mossa l'aggravante di aver commesso i fatti di contrabbando in zona di vigilanza doganale, nonchè è stata loro contestata l'ulteriore aggravante dell'associazione a delinquere.

(«Giornalfoto»)

Il M.o Gian Carlo Menotti (al centro) nella sede dell'USIS

LE ORE DELLA CITTA'

Voce Giuliana

ricorda oggi il contributo dei giuliani e dei dalmati al Risorgimento d'Italia e contiene alcune interessanti indicazioni sui cimeli e sui documenti che saranno esposti a Torino, a testimonianza delle vicende di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia. La rubrica «Istria oggi», che accoglie sempre più larghi consensi è dedicata questa volta ad Orsera. Anche le conclusioni della commissione mista per le minoranze e la positiva soluzione del problema dei dinari depositati in Zona B, a seguito del decisivo intervento del C.L.N. dell'Istria, sono ampiamente documentate dal quindicinale giuliano che contiene, come sempre, un esteso notiziario dalle località d'oltre confine e le consuete rubriche di politica estera ed interna.

Rovignesi a Grado

Sotto gli auspici della «Famia Ruvignisa» domenica 23 aprile i rovignesi residenti nella Venezia Giulia - Trieste si ritroveranno per un raduno regionale a Grado: scopo di tale incontro è di stringere sempre di più i vincoli dell'amicizia e delle tradizioni paesane. Il programma è il seguente: ore 10.30 ritrovo presso il ristorante Sponza (lato Stazione pullman); 11.30, S. Messa in onore di San Giorgio nel duomo di Grado; 13, pranzo; 16, riunione in locale chiuso per delle proiezioni; 20 partenza per la propria città. Le adesioni si ricevono presso la «Famia Ruvignisa», Trieste, via S. Pellico 2, ogni giorno dalle 17 alle 20. Inoltre da Trieste verranno organizzati uno e due pullman.

Luci in grotta

Per domenica 19 marzo — festa di San Giuseppe — la commissione grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie, sez. di Trieste del C. A. I., organizza la prima grande illuminazione pubblica della Grotta Gigante del corrente anno. La tradizionale manifestazione apre virtualmente la stagione primaverile e la serie delle attrazioni turistiche della nostra regione. La grotta, completamente illuminata, rimarrà aperta dalle 14 alle 18 ed il pubblico potrà giungervi usufruendo del servizio urbano Trieste - Prosecco e relativa coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. Sia da Prosecco che da Opicina la Grotta Gigante è raggiungibile con una passeggiata di circa mezz'ora. Sul fondo della grotta funzionerà, come per gli altri anni, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Prima di arredare

la vostra cucina, visitate la Ditta *Balcor*, troverete un vastissimo assortimento di mobili componibili in metallo porcellanato, di tutte le misure, coi quali potrete fare la cucina più adatta al vostro ambiente. Facilitazioni di pagamento. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I p.

Festa delle matricole

Si vanno esaurendo i posti per la gita a Padova organizzata dalla Goliardia Nazionale Tradizionalista, in occasione della «Festa delle matricole» del 19 c. m. Qualora le prenotazioni dovessero raggiungere in serata un numero sufficiente sarà messo a disposizione della G. N. T. un secondo pullman. La partenza avrà luogo alle ore 6 da piazza San Giovanni ed il ritorno è previsto in serata. La quota di partecipazione, fissata in lire 1200, e le prenotazioni dei costumi potranno essere effettuati in mattinata al guardaroba dell'Ateneo nuovo e seralmente presso «La Portizza» e da «Marino».

Assemblea visinadese

Domenica 19 p. v. alle ore 10, nella sede di via S. Pellico 2, avrà luogo l'assemblea generale della Famiglia Visinadese col seguente ordine del giorno: 1) elezione del nuovo consiglio direttivo; 2) relazione morale e finanziaria del consiglio direttivo uscente; 3) varie. Dopo la riunione verrà offerta ai presenti una bicchierata.

Francobolli olimpionici

Per aderire alle molteplici richieste pervenute, dato anche il carattere di viva attualità della collezione presentata, il Circolo Filatelico Triestino manterrà aperta al pubblico la propria sala delle esposizioni anche oggi, venerdì, dalle 18.30 alle 20 e domenica 19 marzo dalle 10.30 alle 13. Come già annunciato, viene presentata una nutrita selezione di francobolli, foglietti, buste primo giorno o con annulli speciali, emessi dai vari Paesi europei ed extra-europei in occasione dei Giochi olimpici dal 1896 (prima Olimpiade moderna di Atene) al 1960 (XVII Olimpiade di Roma).

«Adriatico»

E' uscito nei giorni scorsi il primo numero della rivista «Adriatico», che ha già raggiunto il suo ottavo anno di vita. La rivista tratta i più importanti problemi di vita marittima, racchiudendo nozioni di grande interesse didattico e nazionale. Anche nel primo nuovo numero sono incluse prospettive di preminente interesse nazionale, fra le quali il riordinamento dei servizi marittimi, l'attrezzatura didattica dell'Istituto di architettura navale di Trieste e la politica di sviluppo del Mezzogiorno.

Personè al CMM

Come già annunciato, domani 18 corr. alle ore 19, il chiarissimo prof. Luigi Personè terrà nella sala maggiore del Circolo Marina una conferenza sul tema: «La nuova Crusca». Ingresso libero.

Mancia generosissima

riportando braccialetto brillanti smarrito notte sabato - domenica scorsi. Telefonare 92428.

Un momento della premiazione degli «anziani» dello Jutificio Triestino che ha festeggiato la meta del 500,o dipendente. Al centro, l'ing. Segre Melzi illustra il significato della cerimonia

SEGNALAZIONI

«Su «Il Piccolo» di stamane ho letto che il Provveditore agli studi o alcuni presidi delle Scuole secondarie cittadine sarebbero intenzionati di prendere sanzioni disciplinari contro gli studenti che, dando prova di tanta sensibilità e di senso di responsabilità, abbiano partecipato allo sciopero contro il bilinguismo, senza rendersi responsabili di alcun eccesso. Spero vivamente che i professori triestini non abbiano a dare prova di così grave insensibilità prendendo sanzioni contro i nostri figli perchè essi hanno difeso l'italianità di Trieste, come l'Austria colpiva i nostri genitori per la stessa ragione. Ma se così fosse mi permetto chiedere: 1) Premesso che la scuola secondaria non è obbligatoria, è lecito che i professori prendano delle sanzioni contro gli studenti per il fatto che essi si sono astenuti dalle lezioni quando ciò è avvenuto con il consenso dei loro genitori e perchè essi hanno preso parte ad altra attività approvata dai genitori stessi e da questi ritenuta giustamente ben più importante che la partecipazione a qualche giorno di lezione? Oppure: è lecito in regime democratico che i professori prendano delle sanzioni contro gli studenti perchè questi hanno manifestato idee o atteggiamenti politici non condivisi dai professori o in modo da essi ritenuto non opportuno? 2) Quando i professori hanno scioperato per ragioni economiche — e quindi importanti sì, ma evidentemente molto meno importanti di quelle esclusivamente ideali e morali che hanno determinato lo sciopero degli studenti — sono stati presi dei provvedimenti disciplinari contro di essi professori ed in caso affermativo quali? 3) E' previsto che siano presi provvedimenti contro i professori che si sono associati allo sciopero degli studenti contro il bilinguismo? Non faccio commenti alle suddette domande perchè mi pare che il commento sia implicito in esse o nelle loro risposte. Un genitore».

❋

«Il tragico incidente che ha tolto la vita alla bellissima attrice inglese Belinda Lee — ci scrive il dott. Del Falco — ha fornito lo spunto ai nostri giornali per grandi servizi di cronaca più o meno pettegoli e più o meno particolareggiati. Qualche quotidiano ha addirittura dedicato al luttuoso evento un commento solenne, opera di firme illustri, di giornalisti di vaglia che sono andati a cercare nei segni premonitori del destino, nei simboli del passato, nella storia di una vita frettolosa, le cause di questa morte violenta sull'asfalto della California. Non so ancora quale sarà la reazione dei rotocalchi nei prossimi giorni, ma già m'immagino i chili di parole e le tonnellate di foto che ci delizieranno per tutta la settimana ed oltre. Tutto questo per dirvi che a me sembra davvero esagerato, fuori posto, sproporzionato, quanto si è scritto e quanto ancora si scriverà. Ma poichè il mio parere conta solo per uno ed i giornali, evidentemente sono fatti per decine di migliaia di persone (quindi decine di migliaia di idee, di gusti e di preferenze), io mi ritiro in buon ordine e lascio il passo al gusto dei più. Però mi sembra che una cosa possa io dire e attendermi su di essa l'approvazione di almeno parte dei concittadini. Ecco, questo aver fatto di Belinda Lee la donna nordica che venuta in Italia si è innamorata del nostro Paese e della nostra gente, questo ricordare — ciò che realmente è accaduto — che ritornando nella sua fumosa Londra ella ebbe a dire: „Quella sì che è vita (alludendo all'Italia), là sì che si vive" (alludendo agli italiani), tutto questo, dicevo, raccontato in chiave d'esaltazione del nostro comune imperdonabile gallismo latino (mi metto anch'io nel numero), mi pare di cattivo gusto. E si è giunti, su un autorevole quotidiano, a scrivere che in fondo per la povera attrice l'essere morta fra italiani, accanto al suo ultimo amore sarà stata, in certo senso una consolazione. Santo cielo, povera Belinda! Vissuta tanto in fretta spargendo a piene mani la grazia e il fascino dei suoi grandi occhi verdi, lei certo non sa di questa nomina sul campo, postuma, che le abbiamo oggi decretata, promuovendola vivandiera dell'amore latino, simbolo della nostra potenza di „uomini di vita". Questo, dicevo, mi è sembrato di cattivo gusto. E chiedo scusa se il mio parere dovesse risultare troppo severo e non essere condiviso da nessuno».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sono aperte le iscrizioni per la gita sociale che avrà luogo domenica 26 marzo, con traversata da Canèbola per Malga Porzus a Canalutto di Torreano e salita sul monte Joànaz di Cividale. Informazioni ed iscrizioni, seralmente dalle 19 alle 21, in sede, largo Pitteri 1, telefono 35240.

SCI CAI TRIESTE. Lo Sci CAI Trieste organizza per le feste di Pasqua una gita sciatoria a San Martino di Castrozza. Informazioni e iscrizioni presso la sede di Largo Pitteri n. 1 seralmente dalle 19 alle 21, tel. 35240.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 19 corrente, con ritrovo alle ore 10.45, alla Stazione delle autocorriere, escursione sul monte San Leonardo e discesa a San Pelagio. Programma dettagliato in sede, largo Pitteri 1, telefono 35240.

†

Addì 15 corr. si è spenta munita dei conforti religiosi

Elvira Battilana ved. Trampus

Con profondo dolore ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia ADILIA MARIA ved. LORENZUTTI unitamente a tutti i parenti.

Nell'istesso tempo porge il suo grazie riconoscente al direttore prof. Donini, al primario dott. Dobrina, ai medici, a suor Bruna e al personale tutto del Sanatorio Neurologico che prodigarono assidue cure e continua assistenza alla cara Estinta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 17 marzo 1961

† Dopo lunghe sofferenze all'alba del 16 corr. ha cessato di battere il cuore generoso di

Maria Bonifacio ved. Tamaro

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli TINA, MARIA con il marito ARMANDO BIANCHI, GIORGIO con la moglie ALMA, gli adorati nipoti GIULIANO, GIANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 partendo da via Canova n. 11.

Ringraziano di cuore il medico curante dott. Giorgio Badalotti per le amorevoli e premurose cure prestatele in questi lunghi anni per alleviare le sofferenze.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Casamassima

d'anni 64

Costernati lo annunciano la moglie EMMA, i figli DINO ed ALBERTO, la nuora CLAUDIA SORRENTINO, la nipotina LAURA, i fratelli (assenti), i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 16 corr. si è spenta la nostra cara mamma

Grazia v. Buonpensiero

Addolorati ne danno l'annuncio i figli e i familiari tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 18 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ESTER ved. MALASSI assieme ai genitori e famiglie GHERLANI partecipano al dolore per la scomparsa di

Nina Nardella

Si associa al lutto MARISA COPPA - WELPONER e famiglia.

I dipendenti della Libreria MINERVA prendono parte al lutto del loro Direttore.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate per la scomparsa del nostro adorato

Saverio Crozzoli

ringraziamo sentitamente il Direttore generale, i dirigenti, i colleghi dell'ACEGAT, il Direttore amministrativo, i dipendenti dell'Università, il dott. Verginella e quanti, in vario modo, vollero prender parte al nostro grande dolore.

Famiglie CROZZOLI

La desolata mamma, la fidanzata e i familiari, nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano la Società XXX Ottobre, la Società Alpina delle Giulie, gli Scoiattoli di Cave del Predil, gli Alpini del Batt. Gemona, la Guardia Forestale di Valbruna, la Polizia, i Carabinieri, l'Aviazione della Zona e quanti altri parteciparono al ritrovamento del loro adorato

Mario Novelli

Ringraziano ancora la Direzione e i dipendenti della Molini Variola S.p.A. di Trieste - Cervignano - Cordovado, la Sezione Geo-speleologica della Società Adriatica di Scienze, gli ex condiscepoli del III Corso D del Liceo Dante e in particolare ringraziano il signor Gerolamo Variola e famiglia, il rag. Oscar Segalla e tutti i cari amici che parteciparono al loro grave lutto.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro indimenticabile

Giuliano

impossibilitati a farlo singolarmente ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro grande dolore e particolarmente le famiglie: Comar, Novelli, Borsi, Pisani, Zalateo, Struggia; le Società Alpina delle Giulie, XXX Ottobre, Scuola Nazionale Alpinismo E. Comici, Adriatica S[illegible] turali, G.A.R.S., [illegible] Trieste, Sci CAI [illegible] nin, Sci CAI Mon[illegible] i dirigenti e i dip[illegible] le Società Maie[illegible] brica Macchine [illegible] Fornaci Valdadi[illegible]

Famiglia [illegible]

L'Istituto Tecnic[illegible] Statale «A. VOLTA[illegible] fra i suoi migliori [illegible] viva parte al lutto [illegible] ricordando la tragica [illegible]

Giuliano P[illegible]

perito meccanico [illegible]

Trieste, 16 marzo [illegible]

Profondamente commossi [illegible] le numerose manifestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Santantonio

nell'impossibilità di farlo direttamente, ringraziamo con questo mezzo tutte le gentili persone che parteciparono al nostro dolore.

LA FAMIGLIA

Nel III anniversario della scomparsa del nostro caro

Cosimo Friuli

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il 18 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

In esecuzione del decreto dd. 23 febbraio 1961 del Presidente del Tribunale Civile e Penale di Trieste si rende noto che è stata proposta domanda per dichiarazione di morte presunta di **PIETRO PILATO** fu Pietro e fu Angela Schiozzi, nato a Parenzo (Istria) l'8 ottobre 1882 del quale non si ha più notizie dal 1915 partito per la guerra dell'Austria. Si invita chiunque ne avesse notizie a farne comunicazione al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Gerardo Romano

(II pubblicazione)

Si invita chiunque avesse notizie di **RODOLFO FERLUGA** fu Stefano e fu Maria Gropaic, nato a Trieste il 15.9.1889, a volerle comunicare alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente annuncio.

Avv. Michele Sabia

SPETTACOLI

«Francesca da Rimini» quattro atti di Riccardo Zandonai

Pregevole direzione del M.o Franco Capuana
Vivo successo personale del soprano Leyla Gencer

(Foto de Rota)

Una scena della «Francesca da Rimini» di Zandonai, rappresentata ieri al Teatro Verdi

Ritorno desiderato a appagato della «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai, tragicamente viva nel linguaggio arcaicizzante di D'Annunzio, che sentì nell'amore dei due cognati la violenza del sangue e il brivido della lussuria; poeticamente trasfigurata e umanamente nostalgica dei «dolci sospiri» nel canto dantesco ove il peccato di Francesca, ingan- [illegible] e ingannatrice appare, per [illegible] o smarrimento del [illegible] riscattato dal de- [illegible] roso che condusse [illegible] al «doloroso passo». [illegible] medievale del dol- [illegible] e il poeta del- [illegible] ttuosa che compo- [illegible] del mare etrusco [illegible] nale dei due aman- [illegible] «il mondo di san- [illegible] one Riccardo Zan- [illegible] ta dei suoni, evo- [illegible] passioni cruente [illegible] e dei malatestia- [illegible] tore magico del- [illegible] ugentesco cortigia- [illegible] ero, giullaresco e [illegible] atterizzatore di si- [illegible] rsonaggi scultoria- [illegible] ti e determinati [illegible] un proprio moti- [illegible] o lirico creatore di [illegible] nore ove la poli- [illegible] con dovizioso ma- [illegible] pienza del sinfoni- [illegible] la condotta dei temi e dei motivi ricordo diviene fondamento dell'unità poetica e drammatica della musica e insieme rinsalda la coerenza psicologica. Infine la sensibilità teatrale di Zandonai nella «Francesca», fatta di contrasti dettati da una vita ricca di pulsazioni ritmiche come la concitazione sanguinaria ed erotica di Malatestino, alternate alla espansione melodica interiorizzata e concentrata ma anche melodrammaticamente espanta, come mostrano gli incontri amorosi di Francesca e Paolo; appunto questa melodia innervata nel tessuto sinfonico diventa un corpo unico sonoro che rispecchia l'atmosfera dell'episodio e la prolunga e diffonde nel decorso della tragedia. Qui risiede la struttura del dramma musicale di Zandonai che essendo ancora sotto certi riguardi legato all'opera verista e a certe formule ereditate dal suo maestro Mascagni, come ci indica il quarto atto, con la «Francesca» se ne distacca risolutamente forte della consapevolezza che gli viene dalle nuove energie creatrici e rinnovatrici del melodramma italiano germinate e prolificate all'inizio del nostro secolo. Forse per una occulta necessità storica l'Italia deve le moderne acquisizioni strumentali e armoniche dell'opera a quattro suoi musicisti nati nello stesso [illegible]

mento orchestrale ricco di timbri, di dialoghi, di commenti e richiami tra gli strumentini, di colori armonici, di impasti strumentali e di vigorosa fisionomia lirica.

L'impeto lirico e la morbidezza fonica del verso dannunziano si dissolvono senza dissonanze nella malinconica dolcezza del melodismo di Zandonai. Fremiti d'odio e scatti belluini si stemperano nella sovrabbondanza degli affetti: Paolo, Giangiotto e Malatestino ne sono l'incarnazione con il loro dialogare tagliente di sillabe tronche, di consonanti accoppiate, di declamati rudi e scattanti che hanno le prime radici nel melodramma ottocentesco e trovano nella «Francesca» fresche e singolari forme d'espressione. Ma «i martiri che fanno lacrimar» dantescamente i due amanti sono nel terzo e ultimo atto. L'orchestra ne rende la pietà e la malinconia presaga della tragedia. La realizzazione dei diversi climi sonori dell'opera impone al direttore complesse esigenze di concertazione e di sensibilità strumentale. Il maestro Franco Capuana, conoscitore acutissimo della «Francesca» e dei suoi connotati musicali, ne ha messo in evidenza di volta in volta la concitazione dei quadri drammatici e la vaga e trasfigurante fantasia delle atmosfere coloristiche; il direttore ha inoltre condotto con lievità di polso le progressioni e le smorzature sonore delle scene amorose e con epica impennata gli scontri guerreschi e il canto della soldatesca, e ha tenuto saldo e sicuro il vincolo tra l'orchestra, sempre obbediente e precisa oltrechè espertissima e capace, il coro e i cantanti, sui quali terremo breve discorso essendo essi troppi di numero. Anzitutto il ritorno grato e ambito della signora Leyla Gencer interprete di Francesca che ha dato all'opera un tono di elevazione artistica ben percettibile sia per le superbe qualità vocali, sia per la penetrante intelligenza scenica della cantante che ha raffigurato il personaggio con regalità e intima dolcezza, con travaglio di passione e abbandono amoroso, con fierezza d'accento ed emotività d'espressione, tutta fragrante e raggiante di sentimento primaverile, trepida nell'attesa fatale e succuba «al doloroso fatto». Modellazione della Gencer di luminoso rilievo e di piena consapevolezza che le valsero i fervidi consensi del pubblico. Il quale si è trovato ieri alla presenza di giovani cantanti riccamente dotati di voce, come il tenore Renato Cioni che ha sentito Paolo eroicamente nella battaglia e ap- [illegible]

gli episodi, come si è visto nell'atto della battaglia ove la coralità tutta maschile e fortemente accentata, sotto la guida del direttore Adolfo Fanfani, si è imposta per compattezza e splendore di voci.

L'allestimento dell'opera, nonostante il palese anacronismo tra la scenografia di Dehò e i costumi su figurini di Attilio Colonnello, un'autorità nel genere, la prima progettata su architetture e figurazioni trecentesche a fondo oro; i secondi ritagliati e atteggiati in forme di tipo seicentesco con sottanne rigonfie e applicazioni di velo, è risultato di vivido effetto coloristico. Il pubblico ha accolto l'esecuzione della «Francesca» con vibranti battimani e ha richiamato gli interpreti, il direttore d'orchestra, il regista e il maestro del coro cinque volte ogni atto.

v. t.

O

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione della «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai, che avrà luogo domenica alle ore 16 in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti. Direttore il maestro Franco Capuana.

MOSTRE D'ARTE

Alla Permanente San Giusto del Centro artistico nazionale in via Foschiatti n. 3 (ex via del Solitario) s'inaugura domani, sabato, alle ore 18 la mostra personale dell'incisore Pino Sacchi di Pavia, che si presenta al giudizio del pubblico triestino con trenta incisioni inedite. Presentato de Aldo Corbella, il pittore Sacchi, benchè giovane, ha al suo attivo un'attività intensa.

Domani, sabato, si inaugurerà alle ore 18 nella sala della Galleria «A. Lonza» del Circolo artistico, via Giotto 9 la mostra personale del pittore Virgilio Malni. Questa rassegna rimarrà aperta al pubblico fino al 29 corrente col seguente orario: giorni feriali dalle ore 17.30 alle 20; festivi dalle ore 11 alle 12.30. Ingresso libero.

ALTRA DIVERTENTE COMMEDIA DI GOLDONI

«Sior Nicoleto mezza camisa» con Baseggio al Teatro Nuovo

Commedia borghese di edificazione morale, «Sior Nicoleto mezza camisa» altri non è che un personaggio de «La bona mare» scritta da Goldoni nell'anno di grazia 1760, che non fu sempre felice di opere teatrali bene riuscite come «La madre amorosa» e altre apparse intorno a quei tempi. Barbara, donna virtuosa, attiva e vedova con due figli, che sono Nicoletto e Giacomina, fa di tutto per collocare in buona situazione e in vantaggioso stato economico queste due creature. Nicoletto ha preso una tremenda cotta e minaccia pazzie per la bella Daniela figlia della furbissima Ludovica, la quale presagisce un ricco matrimonio per la ragazza. Il tema sociale della commedia è nella ricerca faticosa di superare le difficoltà per stabilire il decoro della classe sociale nell'ambito onesto della piccola borghesia. Tema che sarà prediletto da Giacinto Gallina e dal teatro dell'Ottocento. Barbara, abilissima e amabilissima nell'escogitare i mezzi e le situazioni per condurre le cose a vantaggio dei suoi figli riesce nel proprio intento: Nicoletto sposa la ricca Agnese mentre Giacomina diverrà la moglie del mercante Rocco. A sua volta Daniela sposerà il vecchio Lunardo. Mondo fatto di mediocri e limitati desideri, senza aspirazioni e ammorbidito da inquiete bramosie, da capricci godereccl. Contro i sentimenti di alcune figure avverse alla morale borghese insorge Barbara, combattiva e opportunista, patetica e felice. Chiari sono i motivi in questa commedia del primo romanticismo teatrale e del più tardo realismo. La sua moralità opera contro l'arte. Commedia — come disse il Goldoni — onesta e onestamente caduta. «Il pubblico anche questa volta fece intendere all'autore che la morale in teatro è un pasto che non piace poco». Poi, dopo l'insuccesso, Goldoni si prese una splendida rivincita coi «Quattro rusteghi». In «Sior Nicoleto mezza camisa» abbiamo tuttavia figure graziosamente disegnate e assai espressive come Barbara la virtuosa tenace, madre ricca di risorse affettive; Nicoletto che rappresenta quasi il simbolo e precorritore del dramma piccolo borghese tormentato da difficoltà economiche. Cesco Baseggio, che conosce i nascosti tesori del teatro goldoniano, i maggiori e i minori da lui portati alla luce della ribalta, ha fatto cosa lodevole di richiamare in vita «Sior Nicoleto mezza camisa», garbatamente realizzato, argutamente e spontaneamente recitato con risultati scenici veramente encomiabili.

La Compagnia ha avuto ieri sera il conforto di un pubblico molto numeroso, che non ha mancato di tributare vibranti applausi al termine degli atti chiamando varie volte gli attori al proscenio. Cesco Baseggio ha tratteggiato con arguzia il gustoso personaggio del vecchio Lunardo, mentre la Seglin ha impersonato «Barbara», la buona madre, con accenti di calda umanità; corretto il Moser nella parte di Nicoletto, timido e garbato nella misura richiesta; molto brava Luisa Baseggio, in «Agnese», vedovella vezzosissima e spumeggiante. Carmela Rosseto, godibile «Ludovica» e tutti gli altri interpreti hanno avuto la loro parte di meritati consensi. Successo festoso.

Documentari all'USIS sui cantieri americani

L'USIS, in collaborazione con la Camera confederale del lavoro di Trieste, presenterà oggi alle ore 18.30 al Centro culturale USIS di via Gallatti 1, tre documentari sui cantieri americani. La prima pellicola «Port of New York», a colori, illustra le varie attività e il complesso funzionamento del porto di New York, la seconda «I cantieri di Essex» descrive il lavoro e la vita di un cantiere di Essex nel Massachusetts, che nel passato fu uno dei più importanti centri di costruzioni navali. Il terzo documentario «Savannah, nave nucleare» illustra la costruzione e il montaggio della Savannah, prima nave nucleare nel mondo, e il ruolo che essa svolgerà nella costruzione delle future navi a propulsione atomica. L'ingresso è libero.

Proiezione cinematografica all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che domani, sabato, alle ore 20.30 nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, verrà proiettato il film «Himmel ohne Sterne» (versione originale) di Helmut Käutner. L'accesso a questa manifestazione sarà consentito soltanto dietro presentazione della tessera sociale.

Società Teosofica Italiana, corso Garibaldi 2/II, oggi, venerdì 17 marzo, alle ore 19.30 conferenza sul «Significato mistico dell'unità di Italia».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Mattutino - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - 9: La fiera musicale - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 12.55: Metronomo - 13: Giornale - Zig-Zag - 13.30: Il ritornello - 14: Giornale - 15.15: Conversazione per la Quaresima - 15.30: Corso d'inglese - 16: Programma per i piccoli - 16.30: Francis Bay e la sua orchestra - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale - 17.20: Il mondo dell'opera - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport 20.55: Applausi a... - 21: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23: La voce di San Giorgio - 23.15: Oggi al congresso del PSI - Giornale - Piero Giorgetti e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta Luciano Tajoli - Argento vivo - Romantico album - La banderuola - 11: Musica per voi che lavorate - Personaggi della cronaca - Le nostre canzoni - Canti e cantori di Napoli - Orchestre in parata - 13: Il signore delle 13: L. Luttazzi: 30 anni di swing - 13.30: Giornale - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: Motivi di danza - 14.30: Giornale - R.C.A. Club - 15: Passeggiate italiane - 15.30: Giornale - 15.40: Carnet - 16: Carosello di violini - Ultimissime di E. Presley - Ça c'est Paris - Il cielo e le canzoni - Musica chic: A. Kostelanetz - 17: Il pentagramma - 17.30: Una ribalta per i giovani - 18.30: Giornale - Ribalta dei successi - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Ziz-Zag - 20.30: Gran Gala - 21.30: Radionotte - 21.45: I vitelloni - 22.15: La leggenda del jazz - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche spirituali - 10.15: Il concerto per orchestra - 11: La cantata profana - 11.30: Composizioni dimenticate - 12.30: Musica da camera - 12.45: Il virtuosismo vocale - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche concertanti - 15.15: La sonata a due - 15.45: La sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di S. Prokofiev - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di L. Boccherini - 19: L'epistolario di Saba - 19.30: Musiche di H. Pfitzner - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Sacco e Vanzetti», tre atti di M. Roli e L. Vincenzoni.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: «Le prime a Trieste», a cura di Nini Perno - 15.15: Conversazioni per la Quaresima - 15.30: Società polifonica Santa Maria Maggiore - 15.40: «Due ville nel Friuli orientale» - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: La Radio per le scuole - 16: Programma per i piccoli.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - Telefilm - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Personalità - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV - 19.45: Conferenza stampa del direttore generale dell'Alitalia - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: «Tutto a posto in casa Bennett», tre atti di A. Watkyn. Al termine: Telegiornale.

«Tutto a posto in casa Bennett»: questo il titolo della commedia in chiave di «giallo» che sarà trasmessa dalla Televisione oggi alle ore 21.15. I tre atti di Arthur Watkyn narrano la storia di un giovane inglese che arriva a Gualcador per il commercio di montoni e si trova invece coinvolto nella morte, in realtà accidentale, di una donna di indubbie qualità fisiche ma di molto dubbie qualità morali. Il simpatico giovanotto riesce però a tornare in patria; passano gli anni — parecchi — e Andrea Bennett, ormai un maturo signore, si vede un brutto giorno capitare in casa un intraprendente signore che vuole ricattarlo per quanto risulta nella «pratica Lafalasca», la donna morta. Il finale sarà rivelato appunto dal lavoro, protagonista del quale è Nino Besozzi (nella foto), ed interpreti principali Lida Ferro, Alvaro Piccardi e Manlio Busoni.

Appuntamento alla TV

Promessa per gli occhi il documentario sulla Sardegna
Ha cessato di essere uno spettacolo «Tempo di musica»
Il dibattito sulla scuola: interessante ma astratto

Dei programmi serali di martedì solo il documentario «Sardegna quasi un continente» era in grado di meritare una giusta attenzione. Già ne parlammo la settimana scorsa, al suo esordio, e oggi non si può che confermare quel giudizio: benchè il documentario non defletta dal presentarsi ufficialmente come un'inchiesta, esso in realtà è soltanto una piccola e ariosa antologia di pezzi di colore e folclore, molto suggestivi, è vero, per il semplice fatto che allorquando la natura del paesaggio presta la sua struggente bellezza all'obiettivo, l'obiettivo ritraendola non può produrre, a sua volta, che altra bellezza. Ma va pur detto che sotto la frangia dell'emozione visiva suscitata dalle immagini, qui c'è ben poco. Sarebbe arduo, ad esempio, scoprirvi l'impegno di una ricerca e analisi dei problemi e realtà concrete che ineriscono alla vita dell'Isola (al di là delle feste, dei riti, delle processioni, delle cavalcate e così via), che fanno, appunto, materia di un'inchiesta di tipo moderno, condotta con strumenti moderni. In altre parole, il documentario di Marcello Serra ricalca un po' lo stile delle «corrispondenze» d'un tempo, quando prosperava la retorica dei viaggi e dei mondi remoti e i nostri grandi «inviati speciali» regalavano all'avido lettore più sogni meravigliosi, forse, che precise verità.

Ciò posto, occorre però sottolineare ancora una volta che, preso per quello che è e non per quello che dice di voler essere, «Sardegna quasi un continente» è un documentario piacevole, un'allettante promessa per gli occhi.

* * *

Ed eccoci a «Tempo di musica», la trasmissione che nel nostro piccolo mondo provinciale d'operetta, o se si preferisce, di picaresco rivoluzionarismo di tipo sud-americano, ha fatto ballare la tarantella a tanta gente. Ma che dovrebbe dirne il recensore televisivo? «Tempo di musica» ha cessato ormai d'essere uno spettacolo, un fatto bene o male artistico, di cui si possa comprovare o confutare la validità, il grado di efficienza o insufficienza. A tutti è chiaro che è diventato, e non per colpa degli allestitori e dei dirigenti della TV, un fatto politico, il quale appunto per la sua imprevedibile caratterizzazione sfugge all'area di nostra pertinenza. Lo certifica in modo preminente l'autorevole intervento dell'on. Fanfani, la cui nota agli organi responsabili non può non aver colpito l'immaginazione degli spiriti «retti e semplici», fra i quali ci riserviamo il privilegio di annoverarci. Raccomanda infatti il Presidente del Consiglio che: «...in ogni rievocazione di passate vicende da una ribalta pubblica e universale com'è quella della televisione, si evitino commenti che possano apparire a spiriti retti e semplici, irrisione alle cose che tutti i popoli considerano fondamento della vita civile». Sante parole, peccato solo che l'on. Fanfani non abbia specificato meglio, o più chiaramente, quali debbano ritenersi le «cose che tutti i popoli considerano fondamento della vita civile». Perchè questa sua involontaria omissione potrebbe ingenerare qualche perplessità, qualche equivoco confusione.

Sono le canzonette, di ieri o di oggi, il fondamento della vita civile? Sono certi aspetti d'una mentalità e d'un costume, legati entrambi alla logica d'un regime che l'on Fanfani per primo rifiuta, il fondamento della vita civile? Ecco i punti che bisognerebbe chiarire. Ma intanto, nell'attesa che noi tutti impariamo lo umorismo per diventare davvero delle persone serie, ci auguriamo di avere maggiori lumi in proposito. Soltanto quel giorno ogni cosa sarà chiarita e noi potremo parlare con cognizione di causa di «Tempo di musica» o di qualsiasi altra trasmissione del genere. E' questione di saper attendere con pazienza. Ma proprio ora che si celebrano i cent'anni dell'Unità d'Italia, una settimana o due, anche se gravate da un dilaniante sconforto, che cosa sono, che cosa rappresentano al cospetto del solenne fluire del tempo? Della trasmissione e di come abbia potuto essere allestita — l'abbiamo detto — non vogliamo parlare. Sarebbe ingeneroso, ci vergogneremmo noi per primi se dovessimo uccidere uomini già morti. Morti con tanta tristezza nel cuore.

* * *

In apertura di serata, prima cioè che andasse in onda «Tempo di musica», abbiamo assistito a un dibattito fuori programma sulla scuola in Italia, presieduto dal Ministro della Pubblica Istruzione e animato da eminenti personalità. Il tema era senza dubbio molto interessante, ma trattato con tono così cattedratico da renderlo freddo e vagamente astratto.

Buona ultima è arrivata la rubrica «Arti e scienze» che presentava un ottimo sommario. Ma quanti spettatori, già provatissimi da una serata per diversi aspetti così deprimente, avranno osato resistere fino a quell'ora?

* * *

Stasera una commedia quasi «gialla» (tanto per cambiare) di Arthur Watkyn: «Tutto a posto in casa Bennett». Interpreti principali Lida Ferro e Nino Besozzi.

Ber.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domenica, ore 16, seconda rappresentazione «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai. Direttore il m.o Franco Capuana. Turno d'abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21, la Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio, replica: «Sior Nicoletto meza camisa» (La buona madre), di Carlo Goldoni. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro, tel. 24183 e alla Biglietteria centrale, tel. 36372.
TEATRO MODERNO. Da oggi e domenica, inizio 16.30 ultima 22, il comico cinematografico Dante Maggio nella sua rivista a grande spettacolo: «Le bolle... bilililuuu». Sullo schermo: «La sposa», con Irene Tunc e Carlo Juffrè. Prezzi: 250 e 350. Vietati tessere e omaggi.
TEATRO NUOVO. Sabato ore 21 e domenica ore 17, a grande richiesta la Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio presenterà: «Sior Todaro brontolon», tre atti di Carlo Goldoni. Prenotazione e vendita biglietti, al botteghino del teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria centrale (telefono 36372).

GRATTACIELO
«Battaglie sui mari 1940-45»
5 anni di storia, di passioni, di eroismi e di sacrifici
UN' OPERA GIGANTESCA

ARCOBALENO. 16: «L'erba del vicino è sempre più verde», technicolor technirama, con Cary Grant Robert Mitchum, Deborah Kerr e Jean Simmons. Vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 16: «La scuola dei dritti». Uno spassosissimo film, con Jan Carmichael, Terry Thomas e Janette Scott. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «Ragazzi di provincia». Un avvincente technicolor Paramount, con Tony Curtis e Debbie Reynolds. Sosp. le tessere.
FILODRAMMATICO. 16. Uno stupendo technicolor: «I rivoltosi di Alcantara», con Josè Suarez e Marisa De Leza.

GRATTACIELO. 16: «Battaglie sui mari». 1940-45: cinque anni di storia e di passioni. «...e quasi un gran monte ardente di fuoco fu gittato nel mare e la terza parte del mare diventò sangue». (Da l'Apocalisse).
SUPERCINEMA. 16: «La schiava di Roma», con Rossana Podestà e Guy Madison. Amori, orgie, battaglie cruenti in un film spettacolare, avvincente, interessante, in technicolor.

ALABARDA. 16: «La francese e l'amore». La donna e l'amore dalla A alla Z. L'infanzia, l'adolescenza, la verginità, il matrimonio, l'adulterio, il divorzio, la donna sola. Argomenti audaci firmati da ben sette rinomati registi. Vietato ai minori.
AURORA. 16.30: «Marina», con G. Moll, R. Granata e Bubi Scholz. Le più belle canzoni del momento e i più noti cantanti e comici della radiotelevisione tedesca, in un film tutto brio e allegria. Prima visione.
CRISTALLO. 16. Tony Curtis, E. O'Brien, G. Merrill e K. Malden nel divertentissimo capolavoro Universal: «Il grande impostore». Sospese le tessere.
CAPITOL. 16.30: «I dolci inganni». Il capolavoro di Lattuada, prosciolto dall'accusa d'immoralità. Interpreti eccezionali: Christian Marquand, Katherine Spaak e Jean Sorel. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 15.30. La più grande interpretazione di Belinda Lee, recentemente scomparsa: «I magliari», con Alberto Sordi e Renato Salvatori. Vietato ai minori.
IMPERO. 16: «Caccia al marito», comicissimo technicolor, con L. De Luca, S. Mondaini, R. Vianello, W. Chiari e M. Carotenuto.
ITALIA. 16: «A casa dopo l'uragano» capolavoro M. G. M. in colorscope, giudicato da tutti il miglior film della stagione, con Eleanor Parker, Robert Mitchum ed un formidabile cast di attori. Regia di V. Minnelli.
MASSIMO. 16: «Revak, lo schiavo di Cartagine», fastosa, colossale rievocazione storica, in technicolor, imponente impiego di mezzi e di masse, con Jack Palance, Austin Willis e Milly Vitale. Successone.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16. Il più grandioso spettacolo del mondo: «La grande Olimpiade», in technicolor. La più spettacolare e grandiosa rassegna mondiale sportiva.
VITT. VENETO. 16. Jeff Chandler, Fier Perker e Nicole Maurey, nello spettacolare western in technicolor: «I ribelli del Kansas».

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Technicolor: «Una parigina», con Brigitte Bardot e Charles Boyer. Vietato ai minori.
ALDEBARAN. 16. Uno spettacolo indimenticabile: «Artico selvaggio», il meraviglioso documentario di Walt Disney, premiato con l'Oscar. Segue il cortometraggio: «Tuffatrici giapponesi».
ARISTON. 16: «Eredità selvaggia». Un'avventura travolgente, in cinemascope technicolor, con W. Rogers, M. O'Sullivan e R. McKuen. Segue: «Le meraviglie dello zoo».
ASTORIA. 16: «Gli strangolatori di Bombay», con Guy Rolfe e Andrew Cuthbertson. Grande successo.
ASTRA. 16.30: «Ombre rosse», con J. Wayne. Un classico western.
IDEALE. 16. Marilyn Monroe più eccitante che mai in: «Facciamo l'amore», brillantissimo cinemascope Fox in technicolor, con Yves Montand e Tony Randall.
MARCONI. 16: «Il prigioniero di Amsterdam». Un giallo poliziesco di Alfred Hitchcock, con Joel Mac Crea, George Sanders e L. Day.
NOVO CINE. 16: «Il vigile», comicissimo, divertente, con Alberto Sordi, Sylva Koscina e V. De Sica.
RADIO. 15.30. Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin e Tab Hunter, nel colossale cinemascope a colori: «Cordura».
SAVONA. 16: «La battaglia del Mar dei Coralli». La più grande battaglia navale dell'ultima guerra, con Cliff Robertson e Gia Scala.

LUMIERE. 17: «Il figlio del Corsaro rosso». Cinemascope technicolor, con Lex Barker e Sylvia Lopez.
ODEON. 16. Ritorna Cristhoper Lee (Dracula) nel technicolor: «La mummia», con la deliziosa Yvonne Furneaux.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA: «Il fuggiasco di Santa Fè», con J. McCrea e D. Stockwell.
VERDI: «La ciociara», con Sofia Loren e Jean Paul Belmondo.
VOLTA: «Gazebo», con Glenn Ford e Debbie Reynolds.

LE CONFERENZE

→ **Un tema** di singolare interesse nell'ambito di trattazione della musicologia sarà svolto oggi al Circolo della cultura e delle arti: «Influssi del folclore nella musica contemporanea». Lo illustrerà, corredandolo con esemplificazioni riprodotte, il compositore concittadino Fabio Vidali, forte di una sua particolare competenza. Il problema delle influenze del folclore sulla musica contemporanea, lungi dall'essere facilmente risolvibile, nasconde una complessità di relazioni e nessi causali che non si possono trascurare. Abbandonato quindi l'inesatto e facile luogo comune che vorrebbe una «terza forza» di carattere folclorico, la conferenza verterà sulle influenze «attive» che il corpus folclorico ha sulla musica d'oggi; influenze che giungono a creare una vera e propria nuova musica folclorica tecnicamente aggiornata. La conferenza del maestro Vidali, inclusa nel programma della sezione musica del C.C.A., avrà inizio oggi alle 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1); il pubblico potrà intervenire liberamente.

→ **Questa sera,** sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», si terrà la conferenza del dott. Vinicio Geri, consigliere della Corte di Appello della nostra città. L'illustre oratore, che parlerà sul tema: «Responsabilità senza colpa in materia di vizi di costruzione e di difetti di manutenzione dei veicolo», svilupperà l'interessante argomento inquadrandone i molteplici aspetti sotto il profilo dei più recenti studi ed alla luce delle più attuali esperienze. La manifestazione avrà luogo, con inizio alle ore 19, nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via S. Nicolò 5. L'ingresso è libero.

→ **Questa sera** alle ore 19, avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Luigi M. Personè, nell'aula magna del Liceo «D. Alighieri», via Giustiniano 5, su: «Nel cinquantennio della morte: Antonio Fogazzaro». Il prof. Personè che il nostro pubblico ha già apprezzato quale brillante oratore, indagherà nel pensiero dello scrittore rilevando gli argomenti da lui trattati e che allora sembrarono arrischiati e forse fuori luogo, mentre oggi hanno raggiunto la loro piena attualità.

→ **Questa sera** alle ore 19 nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà 2/3) avrà luogo la XIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno la dott.ssa L. Tenze e dott. S. Lin sul tema: «Tiroiditi ed autoagressione» e il prof. B. D'Agnolo, dott. F. Camerini, dott. B. Perkan e dott. L. D'Acunzo sul tema: «L'agobiopsia transparietale del peritoneo».

→ **Per il sesto ciclo** di conferenze in lingue straniere, promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, questa sera, alle ore 18.15, nella sala del consiglio della Società, il prof. Derrick Plant parlerà sul tema: «An Englishman's Dante».

→ **Nell'aula magna** del Liceo Dante, in via Giustiniano, per il ciclo di conferenze riservate agli studenti dei licei, degli istituti magistrali e tecnici triestini, ha parlato ieri il giovane Antonio Della Rocca, allievo del Liceo classico «Dante Alighieri». Il tema scelto, il teatro pirandelliano, è stato attentamente seguito dal pubblico formato in prevalenza da compagni di scuola ed amici.

LA VITA NEL PORTO

Viaggio straordinario alla volta dell'Asia Orientale
Costante progresso della rotta per il Mar Rosso

Lloyd Triestino

E' partita ieri per l'Estremo Oriente la m/n «Cellina»; nel nostro porto ha preso a bordo circa 1400 tonn. di merce varia tra cui macchinari, elettrodomestici, condotti forzati, legname, carta e medicinali. Al giorno 10, per un viaggio straordinario è salpato da Trieste, destinazione Asia Orientale, il piroscafo «Astra» con 1800 tonn., tra cui materiale elettrico, rulli compressori ecc. Con un buon carico è pure partito l'altro giorno per i porti indo-pakistani il piroscafo «Sistiana», e più precisamente con 1750 tonn., tra cui trattori, motocicli, macchinari, tessuti e carta.

Nella Tirrenia

Al giorno 10 è salpata da Trieste per i porti della Spagna la unità «Città di Messina» con 320 tonn. tra legname, acciaio e prodotti elettrotecnici. Per il periplo italico è partita ieri l'unità «Rovigo» con 850 tonn. d'imbarco tra cui tondino di ferro di produzione udinese, erbe medicinali e sacchi di caffè.

Nella «Gennari» di Pesaro

La U. Gennari di Pesaro che esercita da molti anni la linea regolare Trieste-Mar Rosso ha attualmente in esercizio le seguenti unità: le panamensi «Astor», «Gavilan», «Elvira», «Costance» e le nazionali «Hierax» ed «Agostino». L'ultima unità che è entrata a far parte della linea è la «Elvira», una motonave da 12 nodi di velocità, che dispone di bighi da 3 tonnellate e uno da 15 t.; ha le stive ventilate elettricamente e una portata lorda di 2600 tpl. è partita il 10 u.s. dal nostro porto a pienissimo carcio (4000 unità di nolo).

Dalla linea arriverà al 10 l'«Astor» che ha già a bordo 500 tonn. di farina imbarcata a Ravenna e destinata a Hodeidah; caricherà a Trieste 2000 tonnellate di zucchero cecoslovacco per ricevitori di Hodeidah (Yemen) e Aden. Seguirà al 24 il «Gavilan» che effettuerà il pieno con legnami e merci varie per Aqaba, P. Sudan e Gedda (circa 4000 unità di nolo).

Agrumi e uova da Israele

Al 20 sarà in porto il piroscafo israeliano «Nakshon», della Zim Israel Cy di Caifa, con 700 tonn. di agrumi, 130 di uova, 100 di cartoni di frutta e 100 di arachidi. Imbarcherà per Caifa e Tel Aviv circa 400 t. di carico generale. Al 3 di aprile arriverà la «Travnik», unità noleggiata dalla Zim, con 400 tonn. di uova e altro carico generale. Le due unità fanno parte della linea diretta quindicinale Trieste-Israele e sono appoggiate alla rappresentanza locale della Zim, la agenzia E. Audoly.

Forti carichi per il Sud America

Alla fine del mese arriveranno dalla rotta Plata-Brasile due unità della Flota Mercante del Estado di Buenos Aires, appoggiate localmente alla Ellerman Wilson. Il «Rio Cuarto» sbarcherà 200 tonn. di merci varie e ripartirà diretto a Buenos Aires con circa 5600 tonn., fra cui billette d'acciaio di produzione udinese, molto macchinario, carta, magnesite ecc. Il confratello «Rio Belen» sbarcherà invece 1850 tonn. di carico generale e assumerà a bordo più di 4000 t., composte, come sopra, di billette, macchinari, carta ecc.

Riso per la Cecoslovacchia

L'unità egiziana «Cleopatra», della Khedivial Mail di Alessandria, effettuerà al 20 p.v. un viaggio straordinario per sbarcare nel nostro porto 7000 tonn. di riso di produzione egiziana destinato alla Cecoslovacchia. La Ellerman Wilson, cui è appoggiata la nave, ha già fissato un certo carico in uscita.

Linea Trieste - Cagliari

Aumenta l'interesse nel retroterra per la linea diretta Trieste-Cagliari, espletata dalla motonave «Teresita» della «Società Sarda di Navigazione» di Cagliari, appoggiata alla E. Audoly. Il servizio diretto ha la periodicità di una partenza ogni 25 giorni. La nave partirà da Trieste al 25 p.v. completa di merci varie, legnami, caffè, amido ecc. (circa 1000 unità di nolo).

Unità per colli pesanti

Da fonti attendibili si apprende che con ogni probabilità una casa germanica invierà a una società ferroviaria africana, via Trieste, alcuni locomotori e vagoni-restaurant. Con attrezzature apposite per questi trasporti è la motonave «Cellik», di 4000 tonn. di portata. Essa può prendere a bordo in una sola volta 8 vagoni e varie locomotive da 40-45 tonn. ciascuna.

L'unità nel porto è appoggiata alla locale agenzia Marovic.

Nella Nord Adria

Per oggi è atteso l'arrivo dalla linea regolare dell'Estremo Oriente la m/n «Avala», che sbarcherà 350 tonn. di merce varia, tra cui prodotti chimici. Finito lo sbarco la nave verrà sottoposta a lavori di modifiche e quindi trasferita sulla linea per il Golfo Persico. Sempre nella giornata odierna giungerà dalla linea Dalmazia-Porti greci, la m/n «Orebic». Sbarcherà merci varie, uva sultanina e pelli; per l'imbarco prenderà a bordo un discreto quantitativo di merce varia per gli scali della rotta.

Bos

Partirà domani la m/n «Arca» con 150-200 tonn. circa di carico generale, per Philippeville, Tunisi, Tripoli. Lunedì salperà per Pireo, Izmir, Istanbul il «Giorgios» con 500 tonn. di merci varie. Per sabato è prevista la partenza del «Kozani» per Pireo e Salonicco, con 250 tonn. di merce varia.

ATMOSFERA INCANDESCENTE IN CORTE D'ASSISE ALLA RIPRESA DEL PROCESSO MARTIRANO

«Crumirone!» grida una voce nell'aula mentre un difensore interroga il teste Gori

Un tentativo del rappresentante dell'Ordine forense di far sospendere l'udienza respinto con fermezza dal Presidente La Bua: «Non possiamo subire intimidazioni!» - Gli avvocati in sciopero invadono i corridoi Confermata la prova del foglio verde - Una serie di confronti diretti - Chiesta l'incriminazione del Sacchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

Dopo tre giorni di sospensione l'udienza di oggi del processo contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia, è stata movimentata dalla clamorosa protesta degli avvocati in sciopero contro Carnelutti e Strina, che erano presenti in aula. Malgrado pressioni e clamori, il Presidente La Bua ha ritenuto opportuno dare seguito al dibattimento, caratterizzato dall'attesa testimonianza del controllore dei vagoniletto nonchè compilatore della famosa «prova verde», Rodolfo Gori, e conclusasi con la rituale e ormai quasi quotidiana proposta d'incriminazione del teste Egidio Sacchi, per iniziativa, questa volta, della difesa Inzolia.

Comunque, a proposito del tema agitazione, va detto che stamani all'apertura dell'assise si vagava ancora in un clima d'incertezza. Ci sarà udienza, non ci sarà? L'agitazione è finita, non è finita? I due maggiori giornali della capitale recavano notizie contraddittorie. Uno dava ormai per certa la sospensione dello sciopero, l'altro affermava invece che lo sciopero «avrebbe potuto» cessare. Ma l'ultima parola non era stata ancora pronunciata.

Il primo degli avvocati a entrare in aula è stato l'onorevole Cesare Degli Occhi, vispo come di consueto, e tutti gli si sono fatti attorno, invocando ansiosamente lumi circa l'andamento della situazione. Che si prevede, che si prevede? «Tutto regolare!», ha risposto l'avvocato, accingendosi a indossare la toga, dopo avere sparpagliato i suoi fascicoli e i suoi libri sopra il banco.

Passata una mezz'ora o poco più, un centinaio di avvocati e procuratori romani sono calati in fitte schiere sopra il «Palazzaccio» e, cinta d'assedio l'aula dove aveva ripreso a svolgersi regolarmente il processo Martirano, hanno attaccato a reclamare in coro la testa dell'avvocato Strina, il quale refrattario alle norme d'astinenza ribadite dal proprio consiglio direttivo, era tornato ad affiancare Carnelutti nella difesa dell'imputato Fenaroli. «Fuo-ri fuo-ri fuo-ri!» scandiva minacciosamente in coro la folla degli avvocati in sciopero. E «Abbasso Strina!». Ma il «crumiro» non si è mosso dal suo posto. E' uscito solamente alla fine dell'udienza, in mezzo a squadre di carabinieri.

Ritroveremo comunque i particolari episodi della grave «sommossa» disseminati lungo il resoconto dell'udienza. Visto che, come già sappiamo, udienza vi è stata, nonostante tutto.

Ecco qua dunque, dopo Cesare Degli Occhi, giungere in aula quasi al gran completo anche le rimanenti parti in causa. Ecco Carnelutti, ecco Strina, ecco Degli Occhi junior, ecco Sarno, ecco l'avvocato Pacini della parte civile. Ma i più sono qui solo per un atto di presenza. L'ordine di sciopero, infatti, permane, e data la gravità della questione professionale che ha condotto all'atto di rottura, gli avvocati del distretto romano non intendono assumersi la responsabilità di mandare all'aria gli interessi della intera categoria forense per lo speciale caso del processo Martirano.

Quindi, via Pacini, via Ungaro, via Madia, via altri ancora. Totalmente deserto il settore della privata accusa, restano dietro i loro banchi Carnelutti e Strina per la difesa Fenaroli, i due Degli Occhi per la difesa Inzolia, e un solo Sarno (Wladimiro) per la difesa Ghiani. Quanto a proseguire, insomma, pur a ranghi ridotti, si dovrebbe potere proseguire.

Prende per primo la parola l'avvocato Cesare Degli Occhi: «Signor Presidente e signori della Corte — dice — pur considerando l'agitazione degli avvocati una giusta causa, io tuttavia non la ritengo sufficiente a giustificare un ulteriore rinvio del dibattimento. Le proteste del mio assistito, che ho l'orgoglio di chiamare tale e non imputato, mi hanno convinto che l'agitazione in questione è nata da una determinazione oltranzista, che finisce per ledere gli interessi degli imputati a noi affidati. Io sono quindi convinto che, nel caso specifico, l'interesse della difesa è superiore alle deliberazioni che sono state prese dall'Ordine degli avvocati di Roma. D'altra parte, a queste deliberazioni io non sono vincolato, in quanto appartenente al foro di Milano; ma se anche il foro ambrosiano avesse deciso conformemente a quello di Roma, io, signori della Corte, sarei egualmente venuto qui, perchè l'interesse dell'imputato è prevalente per l'avvocato su qualsiasi altro interesse. La parte civile ha abbandonato l'aula, però sono presenti i loro rappresentanti, e, d'altra parte, i colleghi di parte civile possono sempre tornare quando lo vogliono. Noi, nella libertà della toga, signor Presidente, io chiedo che non vi sia ulteriore sospensione e domando formalmente la continuazione del dibattimento».

Subito dopo si alza Francesco Carnelutti: «Il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia — dichiara — ha preso una decisione analoga a quella del consiglio dell'Ordine di Roma. Però, fra i due doveri, quello cioè di obbedire alla decisione del mio consiglio dell'Ordine e quello di assolvere il mio dovere di difensore, io non ho dubbi: sono qui ad assolvere quello che credo mio compito preminente. Il mio dovere mi chiama a essere presente in questa aula. Io quindi, considerandomi sciolto da ogni altro obbligo, le chiedo, signor Presidente, che sia proseguito senz'altro indugio la continuazione del dibattimento».

E Strina? Beh, «Ubi major...» eccetera. Il discepolo non può che uniformarsi alla condotta del maestro. Anche il giovane Strina, dunque, resta lì, al proprio posto di combattimento.

Si può così finalmente procedere col vaglio del testimoniale interrotto dai «moti» della categoria forense, ed è la signorina Elsa Civerchia, impiegata della «Comet» (Agenzia di prenotazione per viaggi marittimi, ferroviari e aerei - Sede romana) aprire la nuova serie di deposizioni. Ma è una faccenda breve. La teste ha da dire solo di avere ricevuto la mattina del lunedì 8 settembre 1958 una prenotazione per il treno letto Roma-Milano di quella stessa sera, a nome Fenaroli. Venne l'autista del commendatore a ritirare lo scontrino, nel pomeriggio, poi ci fu un contrordine e la prenotazione fu spostata al «letto» della sera successiva. La teste si ricorda pure di una prenotazione da lei raccolta, al medesimo nome, per la domenica sera 7 settembre sul treno in partenza dalla Termini alle 23.35 (che sarebbe poi codesto, per intenderci, il viaggio intitolato al famoso «foglio verde»).

(Telefoto al «Piccolo»)

La tumultuosa manifestazione degli avvocati romani nei corridoi del Palazzo di Giustizia: carabinieri e guardie di P.S. tentano con scarso successo di riportare la calma nelle adiacenze dell'aula delle Assise, dove le udienze per il «caso Martirano» sono proseguite con l'intervento dei numerosi difensori nonostante lo sciopero della categoria forense

IL PIU' TERRIBILE TESTIMONE DI TUTTO IL PROCESSO

UN PEZZO DI CARTA DEPONE CONTRO L'IMPUTATO GHIANI

Nuove vivaci contestazioni di Carlo Inzolia al «ragionier d'accusa» Sacchi

Dopo l'impiegata della «Comet», ecco entrare a deporre sulla stessa circostanza la signorina Amelia Cavaliere, impiegata della Compagnia vagoni letto. Costei conferma che i due biglietti furono venduti secondo i termini fissati dalle prenotazioni, e all'atto di conferma fa seguito un piccolo consulto intorno alla distribuzione dei vari posti letto, sia per cabina che per scompartimento.

Poi, dopo una fuggevole audizione del teste signor Giorgio Misani, «stewart» alla biglietteria dell'«Alitalia», il Misani la mattina dell'11 settembre — giorno della scoperta del delitto — vide arrivare nel suo ufficio un tizio in blu, sui trentatrentacinque, nervosissimo, che dopo aver chiesto con impazienza un posto sull'aereo della sera per Milano e ottenuta risposta negativa fece bruscamente dietro-front e scomparve farfugliando frasi incomprensibili: un «intruso» della istruttoria Martirano.

In ogni modo, ecco farsi avanti il pezzo più importante della rassegna di stamane: Rodolfo Gori, vale a dire, l'uomo che in qualità di conduttore dei vagoni letto fissò di proprio pugno, consultando una patente intestata al nome di Raoul Ghiani, il fatidico e verde «feuille de controle».

Prego, prego, si accomodi. Preceduto dai riverberi d'una cravatta innegabilmente rossa, il testimone della «prova verde» raggiunge la sua sedia con fare un po' impacciato. Ha un'età indefinibile, tra i quarantotto e i sessanta, è quasi calvo e leggermente sordo (egli stesso premette questa confessione, affinchè il signor Presidente possa regolarsi).

«Lei ha già deposto in istruttoria — fa il Presidente allora, ad alta voce — sulla circostanza d'un viaggio da Roma per Milano, nel settembre del 1958. Ricorda?».

«Sulle linee generali — risponde il teste — ricordo tutto quello che ho dichiarato al giudice. Ma mi può sfuggire qualche particolare... Beh, in ogni modo, ricordo ad esempio che la sera del 7 settembre 1958, un quarto d'ora prima della partenza del treno per Milano, il treno delle 23.30 («23.35» corregge il Presidente. «Giusto 23.35»), si presentò un viaggiatore munito di bollettino, c'era il nome del viaggiatore Giovanni Fenaroli. Questo viaggiatore prese posto nella sua cabina, poi ridiscese dal treno e si allontanò. Prima di allontanarsi mi disse: «Io desidero ospitare nella mia cabina il mio segretario».

«E lei cosa rispose?».

«Io feci subito presente al commendator Fenaroli che, essendoci un altro posto, non era il caso che lui si sacrificasse».

«Bene. E poi?».

«Poi, il Fenaroli tornò, di lì a qualche minuto, accompagnato da un'altra persona. A questa persona io chiesi il biglietto e un documento di riconoscimento. L'accompagnatore di Fenaroli mi consegnò allora una patente di guida e io preparai subito la ricevuta per la somma che egli mi avrebbe dovuta versare e registrai gli estremi della patente sul foglio di viaggio. E dopo, quando il treno lasciò la stazione, io proseguii nel mio lavoro, a servire viaggiatori, a portare acqua minerale, bibite, caffè, panini eccetera eccetera eccetera».

A questo punto subentra lo avvocato Strina, per sapere se il teste avesse, putacaso, assegnato all'«ospite del commendatore» il posto 20 invece del posto 19. E il Gori: «Sì, esatto, in un primo momento gli avevo assegnato il posto numero 20; poi, siccome il numero 19, che è nella stessa cabina, avrebbe dovuto essere occupato da una signora; quando questa signora si presentò, la spostai al numero 21; e il numero 20 lo misi al 19, che era più comodo; al numero 20, infine, misi un altro viaggiatore».

Ciò stabilito, il teste estrae di saccoccia alcuni opuscoli a colori, con fotografie e disegni, pubblicati dalla Compagnia dei «Vagon's Lits» per mostrare l'organizzazione dei letti dentro le cabine. Il Presidente ritira gli opuscoli, dedica loro una benevola occhiata, poi riprende a interrogare. «Quando un posto viene prenotato da una signora, c'è qualche indicazione nella carta diagrammata da cui si possa capire che si tratta di una donna?».

«Certo, si scrive il numero con l'indicazione «dama». Se non ci fosse questo, io cadrei in errore nell'assegnare i posti: potrei mettere insieme uomini e donne alla rinfusa... figuriamoci bene...».

Ritorna su Michele Strina: «Potremmo fare esaminare al teste il retro del foglio verde per fargli controllare gli spostamenti che effettuò quella sera?».

«D'accordo, fa il Presidente, e dopo avere tormentato a lungo e senza apprezzabili risultati il pacco dei suoi voluminosi incartamenti, emette a un certo punto un sospiro di sollievo: ah, beh, alla fine... eccolo».

Eccolo, difatti. Eccolo, il più terribile, il più crudele testimone del processo Martirano. E' proprio verde, spietatamente verde, un bel verde luminoso e intenso, da erbetta tenera, da ramarro nella stagione degli amori. Il magistrato lo sfila delicatamente dall'inserto, in punta di dita, con una certa riluttanza si potrebbe dire, quasi che stesse tenendo appeso per la coda appunto un raro esemplare di ramarro e niente affatto un foglio uguale a mille, centomila altri depositati o da depositare negli uffici della «Wagon's Lits».

Gori dice: «Ah». Prende il foglio e se lo rigira tra le mani, senza dare il minimo segno di emozione. Indica le caselle, illustra il significato di alcune sigle e di alcuni numerini, mentre gli avvocati salgono sulla pedana e gli si fanno attorno. Ma il consulto è appena cominciato, che un frastuono cupo, insistente, proveniente dal fuori, rimbomba nella sala. Sul principio è un rumorio indistinto, confuso. Poi ma mano si avvertono delle grida, e invettive. Si sentono gli inviti della polizia all'ordine, alla calma, ma il baccano non accenna a diminuire. Anzi, cresce sempre più.

Imperturbabile, il Presidente continua a dirigere l'opera di ricognizione attorno al foglio verde. Ma il pandemonio aumenta ancora, e soffoca le voci della sala. Il comandante dei carabinieri della scorta si precipita nell'atrio, seguito da una frotta di cronisti e da un robusto manipolo di fotografi camuffati da cronisti (ufficialmente, le fotografie non sono ancora ammesse, sapete) e dopo un po' qualcuno è di ritorno, per spiegare che il putiferio dipende da alcune migliaia... beh, no, ma un buon centinaio senza dubbio sì, di avvocati romani, e tutti di malumore, e tutti assiepati lì, fuori dell'aula, per manifestare la loro disapprovazione verso coloro che non hanno aderito allo sciopero.

Una voce, di una potenza inaudita, erompe attraverso lo atrio e fa tremare i vetri della sala. «Crumirone!». Il volto dell'avv. Strina, che se ne sta tuttora sopra la pedana intento a decifrare le indicazioni dell'uomo dei vagoni letto, assume una colorazione non dissimile da quella del foglio controllo. Ma il giovane «partner» di Francesco Carnelutti seguita a confabulare. Nervosamente, ma senza batter ciglio.

«Fuo-ri Stri-na, Fuo-ri Strina», insistono dal canto loro gli assedianti. «Abbasso Carnelutti». E: «Fuori anche Carnelutti». La faccenda comincia a diventare preoccupante. Il nervosismo ormai serpeggia per la sala, la concitazione dilaga un poco dappertutto.

«Ma se il passeggero del posto letto venti...» insiste Strina, rivolto garbatamente al conduttore Gori.

«Crumirone», torna a esplodere come una carica di tritolo la solita voce.

Entrano nel frattempo in sala alcuni avvocati, «capi» del consiglio dell'Ordine. Ecco Salmini, ecco Magrone, altri sopraggiungono alle loro spalle. Non tutti sono in toga, e paiono, per le loro facce, profondamente inquieti.

Magrone, avanza a piccoli passi, rispettosamente, ma alla fine, visto che nessuno bada a lui, spalanca le braccia in gesto d'implorazione. «Signor Presidente — dice, e la sua voce trema un poco — lì fuori c'è una folla enorme di colleghi, io non assumo la responsabilità di quanto sta per accadere. Stamane si è verificato un incidente antipatico. Un collega ha risposto con parole sgarbate ai colleghi. Ora, questi colleghi chiedono la testa di quel collega. Il quale, esortato a non entrare in aula, ha risposto testualmente: «Io me ne frego del consiglio dell'Ordine e dell'assemblea; io faccio il mio dovere».

Interviene l'avv. Carnelutti: «Noi abbiamo preferito — replica — fare appunto il nostro dovere. Di fronte alle imposizioni del deliberato del consiglio dell'Ordine, abbiamo preferito essere qui per difendere gli imputati che a noi si sono affidati».

«La prego, signor Presidente, mi dia ascolto — torna a scongiurare Magrone — i colleghi che urlano lì fuori sono esasperati. Io non li controllo più. Prima ho sentito uno reclamare la testa dell'avvocato Strina, e per quanto sia un'immagine figurata... Insomma, io le chiedo, signor Presidente, di soprassedere alla prosecuzione della udienza. Le chiedo un provvedimento di sospensione».

Il Presidente si stringe nelle spalle: «Mi rendo conto, caro avvocato — dice — delle questioni che la inducono a chiedermi un simile passo. Ma questa è una Corte di giustizia e non può subire intimidazioni. Noi non accettiamo e non possiamo accettare consigli da nessuno. Consigli che si tramuterebbero automaticamente in intimidazioni verso la Corte. L'udienza è stata iniziata regolarmente, non v'è alcun motivo per sospenderla. Semmai, la sospenderemo all'ora solita. La udienza continua. Mi dispiace».

Niente da fare, insomma. Per fortuna, l'ora dell'intervallo normale, l'ora della tregua è vicina. E dopo altre poche battute della deposizione di Rodolfo Gori, il Presidente si alza e lascia l'aula, seguito dai giudici, seguito da tutti gli avvocati, Strina in testa, evidentemente intenzionati a discutere in separata sede intorno agli eventuali sviluppi dell'angosciosa situazione.

In sala, intanto, si tengono comizietti e dispute di vario spirito e intensità. Tutto intorno al «caso Strina», ovviamente. In genere, non sembra che l'abnegazione del giovane avvocato riscuota molto plauso. Chi dice che il gesto è tipico dei primi della classe, chi osserva che, tutto sommato, Fenaroli non restava solo, rimanendogli ancora come difensore, modestamente, Francesco Carnelutti, chi obietta che i problemi di fondo dell'avvocatura riguardano anche la situazione degli imputati, di tutti gli imputati e che i «doveri» si dovrebbero sentire in tal caso all'ingrosso, e non al dettaglio...

Ma tant'è. Con la testa ancora solidamente innestata sul collo, di lì a poco Strina torna in aula. E' più disteso, più calmo. Ritornano anche gli altri, ricompaiono i giudici, ricomincia l'udienza.

Finiti i testimoni della mattinata, si chiede un confronto fra il ragioniere Egidio Sacchi (sempre là in fondo all'aula, a disposizione della Corte) e l'imputato Carlo Inzolia. Quindi un altro confronto tra lo stesso ragioniere e l'avv. Alcibiade Basili. Le contestazioni, quelle del solito giro. Il repertorio non cambia. Si cerca di scalzare il «super-teste», di farlo cadere in qualche «contraddizione-super», in un qualche smagliatura insanabile. Ma il «super-teste», già si è detto, è un muro di ottimo caucciù.

Inzolia vuol sapere da lui perchè continuava a fare l'amico, e a far le visitine in casa sua, e al negozio, anche dopo il «fattaccio», dal momento che Fenaroli (dice Sacchi) lo aveva minacciato di coinvolgerlo dentro il «fattaccio» stesso, spiattellandogli tutto di sè e degli «altri due», compreso lui, Inzolia.

Ma Sacchi non si fa nè in qua nè in là. Spiega, col suo tono sempre uguale, calmo, dimesso, che «quello che pensava lui era una cosa interna sua, e non poteva darla da vedere a tutti quanti... Lui doveva comportarsi come se niente fosse accaduto di nuovo o di diverso...».

Con l'avvocato Basili, il battibecco si fonda su di una telefonata che l'uno fece all'altro «per vedersi e parlare un po' a quattr'occhi». Basili dice che fu Sacchi a telefonare a lui, Sacchi afferma invece (ma lo fa, a dire il vero, piuttosto debolmente) che fu Basili ad avere l'iniziativa. E il «match» sarebbe decisamente mesto, blando, se non intervenissero, a vivacizzarlo, le tradizionali frecciate tra difensori e Pubblico Ministero.

A chiusura dell'udienza, pertanto, si alza di scatto l'avvocato Adamo Degli Occhi (il figlio) e chiede a gran voce la incriminazione del flemmatico «ragionier d'accusa». Ha preparato all'uopo, a mo' di istanza, una sorta di proclama. Il Presidente lo rimbrotta, avvertendolo che questa storia delle incriminazioni non è affare che riguardi gli avvocati, ma unicamente il Pubblico Ministero. E poi, non si può andare sul generico. Bisogna, caso mai riferirsi a contrasti specifici e palesi. Bisogna, insomma, che un teste si smentista da se stesso, e non basta che venga contraddetto nel confronto con altri testimoni...

Ma Adamo Degli Occhi non recede. Il foglio è scritto, lui lo passa agli atti del cancelliere, poi la Corte decida come meglio creda. E ciò affermato, si affretta a porgere il proprio manoscritto.

Fine dell'udienza. Domani si ricomincia, ovviamente.

Mario Cartoni

Il conduttore dei vagoni-letto Rodolfo Gori

DISERTATE LE UDIENZE NEI TRIBUNALI

L'Unione delle Curie auspica la sospensione

A Milano ogni decisione è stata rinviata a giovedì Drastiche misure adottate dall'Ordine di Verona

Roma, 16

L'Unione delle Curie, riunitasi stamane a Roma in seduta straordinaria, ha espresso l'avviso che l'astensione dalle udienze degli avvocati e procuratori debba essere sospesa. Ecco il testo della risoluzione approvata al termine della riunione:

«L'Unione delle Curie, riunita in Roma il 16 marzo 1961 in seduta straordinaria, preso atto delle deliberazioni di astensione dalle udienze degli Ordini forensi di Napoli e di Roma, alle quali hanno fatto seguito quelle di altri Ordini, in relazione agli annunciati disegni di legge destinati a incidere sul segreto professionale, sulle fonti di finanziamento della previdenza professionale;

«rilevato che è inaccettabile il criterio di riversare su una sola categoria di cittadini gli oneri derivanti da miglioramenti concessi ad altra categoria;

«rilevata l'unanime condanna di tali provvedimenti ed espressa la solidarietà di tutto l'Ordine forense ai colleghi di Napoli e di Roma e agli altri che si sono conformati alle deliberazioni prese da quelle assemblee;

«sentite le comunicazioni del Presidente relativamente a colloqui avuti col Ministro delle Finanze e ad assicurazioni ricevute che gli annunciati provvedimenti fiscali saranno revisionati e modificati; sentite altresì le eguali comunicazioni del presidente del Consigilo nazionale forense;

«considerato che gli affidamenti in parola consigliano di continuare il dialogo in quella sede prima di portare l'agitazione in atto alle sue estreme conseguenze;

«preso atto dell'impegno dei Ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze di sottoporre il testo definitivo del disegno di legge al Consiglio nazionale forense e all'Unione delle Curie;

«esprime l'avviso che l'astensione dalle udienze debba essere sospesa fino a che — interpellati dai Ministri competenti il Consiglio nazionale forense e l'Unione delle Curie — siano chiarite definitivamente le intenzioni degli organi di Governo, riservando a tale momento ogni ulteriore deliberazione dell'Unione delle Curie, fermo restando lo stato di agitazione dell'intero Ordine forense».

A Milano, il Sindacato provinciale degli avvocati e procuratori ha tenuto stamani nell'aula magna del Palazzo di Giustizia una riunione per esaminare l'attuale stato di agitazione della categoria di cui sono stati illustrati i motivi risalenti all'approvazione del provvedimento per lo aumento delle tasse giudiziarie e l'abolizione dell'abbonamento all'Ige.

Il presidente del Sindacato, avv. Baccani, ha informato i convenuti dello sciopero proclamato dal Consiglio direttivo del sindacato per lunedì 20 marzo e ha invitato tutti i colleghi ad aderire. Dopo vari interventi, pro e contro lo sciopero, essendo frattanto pervenuta notizia della convocazione per il 20 marzo dell'assemblea generale degli iscritti all'albo di Milano da parte del consiglio dell'Ordine, è stato stabilito di aggiornare ogni decisione a dopo l'assemblea stessa.

A Verona l'assemblea degli avvocati e procuratori della provincia, convocata dal consiglio dell'Ordine, ha deciso a grande maggioranza di sospendere qualsiasi attività per tempo indeterminato.

C'E' ANDATO DI MEZZO PROPRIO IL PIU' GIOVANE

L'AVV. STRINA DEFERITO AL CONSIGLIO DELL'ORDINE

Una risposta poco diplomatica del legale ai suoi colleghi che lo avevano invitato a essere solidale con la categoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

Il processo Fenaroli è ripreso stamani in una atmosfera carica di eccitazione e di vertenze: all'una e alle altre sono estranei i tre imputati, che guardano con occhi stupiti i loro difensori discutere e battersi su delle questioni non attinenti al processo, con una dialettica per la quale non sono stati pagati. Parlo dello sciopero (lo sciopero degli avvocati), questo sacrosanto mezzo di rivendicazione sindacale che annullava stamani cinque anni di scuole elementari, cinque di ginnasio, tre di liceo, quattro anni d'università, l'esame di procuratore e faceva di ogni manifestante in toga un uomo di piazza, con la bocca piena delle parole della piazza. Dopo aver visto quello di cui sono stati capaci questa mattina gli avvocati a Palazzo di Giustizia sarà bene sorvolare, d'ora in avanti, sulle violenze verbali degli operai, quando manifestano per le loro rivendicazioni salariali.

Gli avvocati di Roma erano scesi in sciopero lunedì scorso. Quelli del processo Fenaroli avevano già saltato, come di consueto, l'udienza di sabato. Da lunedì a giovedì, giovedì escluso, sono tre giorni. E tre giorni di astensione sarebbero dovuti bastare a far capire alla categoria la profonda solidarietà dei colleghi impegnati in questo processo, impossibilitati d'altronde a varcare i limiti del lecito per non abbandonare i loro clienti in lotta contro l'ombra dell'ergastolo. Insomma, lo sciopero poteva e doveva seguitare, chi poteva aveva il dovere e il diritto di effettuarlo con tutti i crismi e nella pienezza delle forme consentite. Si doveva permettere però, a quei medici in toga che si chiamano avvocati, impegnati in quella difficile operazione che si chiama processo Fenaroli, su quei malati gravi che si chiamano Fenaroli, Ghiani e Inzolia; si doveva permettere alle tre difese di restare in «camera operatoria».

Invece, è scoppiato un putiferio. E chi c'è andato di mezzo è stato Michele Strina, che degli avvocati è il più giovane: trentadue anni, sostituto di Carnelutti, patrocinante in Cassazione, Strina, stamani, si è presentato all'udienza. Non poteva restare a casa: alla sua età (alla nostra età) la professione la si vive fino in fondo. Quei tre giorni di sciopero gli erano bastati, e stamani sentiva che il suo posto era in aula. A un certo punto è andato a far colazione, qualcuno lo ha invitato nella saletta dei testimoni, nella saletta dei testimoni c'erano una cinquantina di avvocati. E la folla degli avvocati ha invitato Strina ad abbandonare il processo. Strina ha risposto che la legge parla chiaro: nessun difensore può abbandonare il proprio assistito, per nessuna ragione. Quelli gli han dato del buffone, del crumiro, del vigliacco e gli hanno promesso che l'avrebbero deferito al consiglio dell'Ordine.

E' stato a questo punto che Michele Strina ha reagito: ha detto che qualora il consiglio dell'Ordine gli avesse imposto una cosa del genere, lui se ne sarebbe infischiato. Naturalmente, lo hanno aspettato fuori, come si aspetta l'arbitro fuori dello stadio. E c'è voluta la polizia per proteggerlo. E questo pomeriggio un funzionario si è presentato a casa sua, perchè non si sa mai.

Siamo arrivati a questo punto, dunque, e Strina — che poteva essere più diplomatico — paga il successo, l'intelligenza e tutte le altre cose che i giovani pagano, per emergere. Insomma, è stato un pasticcio, un episodio da dimenticare, una brutta cosa. Un'inchiesta sarà condotta al riguardo. I manifestanti di stamani — indossata una veste più legalitaria — si sono riuniti in assemblea e hanno chiesto una misura disciplinare nei confronti di Strina. Ma la volevano subito, per «direttissima», contro ogni procedura. Il processo sommario è stato evitato e Strina, se vorrà, potrà difendersi.

Il procedimento giudiziario per la morte di Maria Martirano ha compiuto comunque un passo avanti. E' stato un passo nella nebbia, intendiamoci. E ora anche il «foglio verde», che è stato al centro dell'udienza di stamattina, ha cambiato colore e si è rivelata un'arma a doppio taglio.

E' venuto infatti il Gori, conduttore dei vagoni letto, a complicare la posizione del Fenaroli. Ha riferito che il Fenaroli lo pregò, quella sera del 7 settembre 1958, di riservare un posto per il suo segretario. Gori, insomma, smentisce il Fenaroli che dice di aver incontrato il Ghiani per caso. Comunque, il «segretario» arrivò al treno un quarto d'ora prima della partenza, e cioè alle 23,20: lo dice il conduttore. Ma alle 23, e non prima, Fenaroli uscì di casa per andare alla stazione: lo dice Luigi Martirano. Quanto tempo restava, allora, per il delitto? Quella sera, infatti, Maria Martirano sentì e vide che qualcuno voleva penetrare in casa sua. Era l'assassino, certamente. Ma poteva essere Ghiani?

Ghiani, d'altronde salta tutte queste argomentazioni seguitando a negare d'essere stato a Roma, in quei giorni. E Gori non lo ha riconosciuto. Ha detto che l'uomo con cui viaggiava Fenaroli era alto, nervoso, maleducato. E gran fumatore. Non è sufficiente per un riconoscimento.

Luciano Doddoli

CRONACHE SPORTIVE

A VAN LOOY ANCHE L'ULTIMA TAPPA

Vinta da Jacques Anquetil la ciclistica Parigi-Nizza

Groussard, rivelazione della corsa, conserva la seconda piazza - Tutti in gruppo al traguardo finale

Nizza, 16

Per la seconda volta Jacques Anquetil ha vinto la Parigi-Nizza, ma la sua vittoria di quest'anno è stata molto più convincente di quella del 1957. E' stata la tappa a cronometro a permettere al francese di affermare la sua superiorità, ma anche prima di questa gara Anquetil aveva dimostrato di controllare bene la corsa.

Anquetil aveva annunciato ad inizio di stagione che tre prove gli stavano a cuore: la Parigi-Nizza, il Giro d'Italia e il Tour. La prima si è risolta con un successo e la sua preparazione sembra svolgersi secondo i piani stabiliti, così da permettergli il miglior rendimento durante la stagione.

Nella classifica finale, Anquetil ha preceduto Joseph Groussard, che è stato eccellente da un capo all'altro della corsa, Plankaert, Léfèbvre, rivelazione della prova, Simpson, Geldermans e il belga Van Looy che, grazie al successo nella tappa odierna si è aggiudicato la classifica a punti. Tutti questi corridori sono riusciti a inserirsi nel gruppetto di 18 corridori che ha disputato la volata a Nizza. Soltanto Le Menn e Sorgeloos, che erano tra i primi dieci della classifica generale, sono stati distaccati.

L'ultima tappa, Manosque-Nizza di 225 km., su un percorso molto difficile, non ha dato luogo a una battaglia particolarmente vivace, anche se è stata sempre vivace. L'episodio più interessante della giornata si è avuto poco dopo l'inizio, allorchè Geyre si staccava da Stablinsky, questi due uomini si assicuravano in breve un buon vantaggio, che al 110.o km. toccava i 3'45". A questo punto Stablinsky era virtualmente secondo in classifica generale. Nel grosso reagivano tutti i migliori, lanciandosi all'inseguimento dei due corridori di testa, al 135.o km., Stablinsky staccava Geyre e proseguiva solo, ma a poco più di un chilometro dalla vetta del colle Ferrier era raggiunto da un gruppetto con quasi tutti i migliori.

Nella discesa da questo colle si formava al comando un plotone, da cui tentava di evadere Mahè al 185.o km., ma doveva subito rinunciare per la immediata reazione degli altri componenti il gruppo di testa. Al comando si trovavano, quindi, 19 corridori, uno dei quali, Colette, vittima di una foratura, perdeva però contatto. A Nizza, in volata, Van Looy prevaleva nettamente su Cerami, Léfèbvre, Bobet e Groussard.

Ordine d'arrivo dell' ultima tappa: 1) Van Looy (Bel.) 6 ore 47'25" (media km. 32,988); 2) Cerami (Bel.); 3) Léfèbvre (Fr.); 4) Bobet (Fr.); 5) Groussard (Fr.); 6) Simpson (G.B.); 7) Ruby (Fr.); 8) Stolker (Ol.); 9) Plankaert (Bel.); 10) F. Anastasi (Fr.); 11) Geldermas (Ol.); 12) Anquetil (Fr.); 13) Poulidor (Fr.); 14) A. Desmet (Bel.); 15) Delberghe (Fr.); 16) Impanis (Bel.); 17) Mahè (Fr.), tutti col tempo di Van Looy.

Classifica generale finale: 1) J. Anquetil (Fr.) 31 ore 59' e 41"; 2) Groussard (Fr.) a 1' e 59"; 3) Plankaert (Bel.) a 2'; 4) Léfèbvre (Fr.) a 2'7"; 5) Simpson (G.B.) a 2'10"; 6) Geldermans (Ol.) a 2'26"; 7) Van Looy (Bel.) a 2'29"; 8) A. Desmet (Bel.) a 3'40"; 9) Poulidor (Fr.) a 4'50"; 10) Delberghe (Fr.) a 5'14"; 11) Louis Bobet (Fr.) e Impanis (Bel.) a 5'23"; 12) Francis Anastasi (Fr.) a 6'50"; 14) Cerami (Bel.) a 8'18"; 15) Le Menn (Fr.) a 8'57"; 16) Mahè (Fr.) a 9'2"; 17) Stablinsky (Fr.) a 10'15"; 18) Cribante (Fr.) a 10'28"; 19) Milesi (Fr.) a 12'8"; 20) Niesten (Ol.) a 12'20".

La Milano-S. Remo

Dei 250 corridori solo pochi «possibili»

Milano, 16

Arricchire il proprio libro d'oro con una affermazione nella «classicissima» è la giustificata ambizione con la quale parecchi corridori di primo piano si accingono ad affrontare la 52.a edizione della Milano-Sanremo. Alla «corsa del sole» di quest'anno, che dopo aver lasciato le nebbie della Valle Padana si tufferà tra i palmeti e le profumate serre della riviera di Ponente, saranno presenti circa 250 concorrenti.

Oltre al fascino che gli è abituale, la «classicissima» presenta questa volta un interesse particolare per alcuni motivi personali di rivincita tra elementi di primo piano: Poblet deve rifarsi della beffa subita al «Giro del Levante» quando, nella tappa Canal-Valencia, ingannato da uno striscione pubblicitario, iniziò la volata con molto anticipo vedendosi poi soffiare la vittoria di tappa dal connazionale Hernandez; Van Looy deve riscattare lo sgambetto fattogli da Darrigade in una tappa della Parigi-Nizza; sul campione d'Italia Defilippis, su Nencini, Baldini, Ronchini, Pambianco, Massignan, Coletto, Conterno, Magni, Messina e Baffi, incombe l'onore di infrangere la serie di affermazioni straniere che si succede in questa gara senza interruzioni dal 1954.

Bailetti e Trapè inoltre, debbono tutelare il prestigio del titolo olimpico conquistato a Roma; Venturelli aspira ad offrire una prova convincente a conferma della valutazione di cui gode: Conterno cercherà di regolare col suo ex allievo Walter Martini il conto della Milano-Torino, gara in cui è stato battuto in volata dopo avere tentato un decisivo «a solo».

Queste considerazioni e la presenza di concorrenti stranieri della levatura di Darrigade, Keteleer, Gaul, Dericke, Privat, Van Geneugden, Daems, dei due Desmet, di Anquetil, Vannitsen, Van Aerde, Graczik, Bahamontes, De Bruyne e degli altri maggiori concorrenti d'Oltralpe dovrebbero costituire le premesse per una corsa abbastanza combattuta.

La Milano-Sanremo, è, in ogni caso, competizione per uomini di valore e soltanto raramente ha permesso l'affermazione di un «outsider», è la corsa sulla quale impera il prestigioso primato della media di km. 42,640 stabilito l'anno scorso da Privat. Per molti concorrenti, che non siano «assi» o che siano costretti al ruolo di gregari, una vittoria nella «classicissima» rimane soltanto un miraggio. Anche per gli «assi» però l'affermazione non è a portata di mano: essa richiede attitudine alla lotta e doti di atleta completo per resistenza, potenza e furberia.

Per la Ghigi partecipa Franco Canciani

Monfalcone, 16

Alla Milano-Sanremo, prenderà parte, riteniamo per la prima volta, anche un atleta della zona monfalconese. Si tratta di Franco Canciani che dopo aver militato come dilettante nelle squadre del CRA - CRDA Monfalcone, della Coppi-Hausbrandt di Trieste e della S. C. Padovani di Padova, è entrato quest'anno nelle file dei professionisti vestendo la maglia del G. S. Ghigi. Franco Canciani ha già preso parte in questi ultimi giorni alla Milano-Torino ed alla Genova-Nizza giungendo entrambe le volte col gruppo.

Franco Canciani ha fatto brevi dichiarazioni oggi, mentre rientrava da un allenamento svolto sulle nostre strade unitamente al dilettante Gianfranco Gallon che quest'anno difende i colori del G. S. Toscano-Atala di Firenze. Poche parole tra le pedalate. L'atleta ha detto di sentirsi bene e di non aver trovato particolari difficoltà nelle due corse a cui ha già partecipato come professionista nè per la lunghezza del percorso nè per il clima di battaglia. Ha affermato che la gara di sabato con i suoi 282 chilometri sarà per lui la prova del fuoco, ma che comunque spera di fare bene. Franco Canciani parte per Milano domani mattina per tempo e nel pomeriggio sarà presente alle operazioni di punzonatura.

Qualche giorno fa, Franco Canciani è apparso in primo piano, ripetutamente, sugli schermi televisivi mentre disputava la Genova-Nizza e con lui erano in fuga Aldo Moser ed un francese. Qualcuno ha ricordato all'atleta questo particolare e lui con un largo sorriso ha risposto: «Magari potesse accadere altrettanto per la Milano-Sanremo; possibilmente più vicino al traguardo! Ma è molto difficile per non dire impossibile». Nella impegnativa prova di sabato che porta alla ribalta sempre atleti di valore, Franco Canciani parte accompagnato dall'augurio di tutti gli sportivi giuliani.

PER LA DEFEZIONE DI DODICI GIUOCATORI

L'Italia non parteciperà agli europei di pallacanestro

Roma, 16

La squadra azzurra non parteciperà al 12.o Campionato europeo in programma a Belgrado dal 29 aprile al 10 maggio. Questa decisione è stata presa dal presidente federale, prof. Decio Scuri, sentito il parere definitivo dell'istruttore tecnico federale, prof. Nello Paratore, dopo che il consiglio direttivo, nella sua ultima riunione, aveva demandato allo stesso presidente federale il compito di tentare ancora, sul piano personale, di modificare una situazione di fatto dimostratasi controproducente per una dignitosa partecipazione italiana agli «europei» di Belgrado.

Questa situazione di fatto si era praticamente manifestata quando, interpellata in un primo momento una rosa di diciotto azzurri, soltanto uno aveva risposto in senso affermativo, mentre altri o avevano chiaramente risposto di non poter aderire all'invito federale o avevano annunciato di non essere sicuri se poter partecipare o meno alla preparazione e alle gare di Belgrado.

Il prof. Scuri riferì al consiglio queste risposte e il massimo organo federale, ribadendo il concetto della necessità di conciliare le esigenze di una accurata preparazione, tale da offrire la possibilità di una dignitosa prestazione, con gli impegni di studio e di lavoro degli atleti, incaricò il presidente federale di intervenire ufficialmente e personalmente presso gli azzurrabili allargando la rosa dei nominativi in maniera da comprendere anziani e giovani, su indicazione, ovviamente, dell'istruttore federale.

A conclusione di questo intervento la situazione si è presentata in questi termini. Giuocatori interpellati: ventiquattro; hanno risposto «sì» soltanto quattro: Bertini, Bufalini, Giomo, Vittori; hanno risposto «sì» ma con la riserva di non poter partecipare a tutto o parte del periodo di allenamento predisposto per la preparazione cinque giuocatori: Canna, Gatti, Vianello, Sescutti e Flaborea; hanno risposto «no»: Alesini, Calebotta, Gavagnin, Gamba, Lombardi, Pellanera, Pieri, Velluti, Volpato, Borghetti, Ponetto, Spinetti; non hanno risposto: Stefanelli, Riminucci, Sardagna.

Di fronte a questa realistica situazione, del resto immodificabile perchè basata sulla giustificazione da parte degli interessati comprensibile per buona parte di essi, per il precedente impegno olimpico, di esigenze di studio e di lavoro, il presidente Scuri vista l'impossibilità di formare una squadra su un dignitoso livello di rendimento, confortato e solecitato dallo stesso parere espresso a tal riguardo dall'istruttore tecnico federale, è stato costretto a comunicare alla federazione jugoslava il rammarico della federazione italiana di non poter partecipare alla competizione.

VERSO LA CONCLUSIONE DEI CAMPIONATI DI BASKET

Ancora una partita della breve «serie d'oro»

Colpita dagli strali federali la Ginnastica - Il Don Bosco a Treviso per la conquista della seconda poltrona - Goriziana e Udinese in trasferta a Imola e a Ravenna

Il secondo incontro della serie d'oro del campionato di basket avrà domenica per teatro il Palazzetto dello Sport milanese. Ne saranno protagoniste le squadre del Simmenthal e della Virtus. Con la sconfitta subita a Varese, gli attuali campioni sono ormai tagliati fuori dalla lotta per il titolo e si batteranno pertanto solo per una questione di prestigio. Più importante risulta la posta per i bolognesi, che hanno ancora qualche probabilità di raggiungere e forse superare l'Ignis di Varese. Per arrivare a tanto essi devono però passare vittoriosi a Milano ed il compito non risulta certo facile. I ragazzi di Rubini hanno un diavolo per capello e non saranno certo disposti a far largo a quella che fino a ieri è stata la loro unica avversaria nella lotta per la conquista dello scudetto. Sembra anzi che sarebbero lieti di rendere un buon servizio alla nuova stella del basket nazionale, nell'attesa di poter al più presto riacquistare il posto di preminenza che per quindici anni è stato un privilegio condiviso con i bolognesi.

IL PROGRAMMA

Prima Serie (2.a giornata ritorno): Simmenthal-Virtus, Lanco-Pesaro, Lib. Livorno-Stella Azzurra, Gira-Lib. Biella, Ignis-Lanco, Fonte Levissima-Ginnastica.

Serie A maschile (2.a giornata ritorno): Ravenna-Udinese, Treviso-Don Bosco, Safog-Stamura, Imola-Goriziana.

La partita comunque si presenta quanto mai equilibrata, trovandosi da una parte una Virtus che può disporre di un maggior numero di atleti di classe e dall'altra una Simmenthal che avrà il vantaggio di giuocare in casa e con un Riminucci sicuramente rinfrancato. Certo che anche a Milano, così come è avvenuto a Varese, si potrà assistere ad un grande spettacolo cestistico, protagonisti una dozzina di azzurri, fra i migliori giuocatori che il basket italiano abbia mai potuto contare.

L'Ignis intanto riposerà sugli allori, dovendo ospitare nella sua vecchia palestra un Lanco con i nervi a pezzi per la inopinata sconfitta subita a Pesaro ad opera della Fonte Levissima.

Quest'ultima squadra riceverà una Ginnastica malamente mutilata, oltrechè per le assenze dovute a motivi professionali e di studio, anche per i fulmini della C.E.G. che sono capitati sulla testa di Fitz-Vitali, Steffè e Natali, rei di gravi offese rivolte agli arbitri dell'incontro di Biella. Per l'occasione Ghietti dovrà attingere nel vivaio biancoceleste, lanciando allo sbaraglio una squadra completamente nuova che non ha logicamente la minima possibilità di successo nei confronti dei canturini, tornati proprio in questi ultimi tempi alla forma migliore.

Il programma della Prima Serie sarà completato da due interessanti partite: Libertas Livorno-Stella Azzurra e Gira-Libertas Biella. Toscani e piemontesi costituiscono le liete sorprese del presente campionato e la loro prova sarà pertanto seguita con molta attenzione anche dai tecnici federali.

La Goriziana, capolista della Serie A, dovrà visitare l'ultima della classe e non può assolutamente perdere, anche se la sua recente esibizione casalinga non è stata affatto soddisfacente. Gubana non può commettere altri sbagli se vuol arrivare in buone condizioni alla seconda fase del campionato e ad Imola dovrà pertanto stare molto attento nell'impiegare al momento giusto i suoi uomini migliori. Lodatti, Nanut e gli altri giovani isontini hanno le carte in regola per passare nella maggiore categoria e giustamente rimeritare gli appassionati loro dirigenti. L'Udinese, dopo la batosta subita a Trieste, ad opera del Don Bosco, sarà ancora in trasferta sul difficile campo di Ravenna, con poche probabilità di farla franca. Fuori casa saranno anche i salesiani, che a Treviso giuocheranno per il secondo posto della classifica. Scabini ed i suoi compagni hanno dato domenica una smagliante esibizione che, se dovesse essere ripetuta, darebbe loro anche una sicura vittoria sul campo di Treviso. Ma sappiamo che in trasferta la squadra perde parecchio della sua incisività, il che ci costringe pertanto ad essere prudenti nel formulare pronostici per la partita di domenica. Infine la quarta squadra giuliana della categoria, la Safog di Gorizia, giuocherà in casa contro la Stamura di Ancona, una avversaria pericolosa che alla fine però dovrebbe lasciare i due punti ai brevi isontini.

M. V.

Riconoscimento ai tecnici triestini di nuoto

Il prof. Dario Iaschi, allenatore della Sezione nuoto della Unione Sportiva Triestina, è stato chiamato in questi giorni ad un incarico di alta responsabilità presso l'Istituto superiore di educazione fisica di Roma.

Infatti, con la collaborazione della F.I.N., è stato promosso un corso dalla durata di 15 giorni per gli allievi del III anno dell'Istituto stesso, che vogliono abilitarsi nell'insegnamento del nuoto. Tre i tecnici scelti e tutti e tre triestini: Fragiacomo, ufficiale di gara per la parte arbitrale, il prof. Barzellato dei Centri CONI per il nuoto elementare ed infine il prof. Iaschi per il nuoto agonistico. Tale ambito riconoscimento è un giusto premio per i valenti tecnici triestini.

APERTO A GINEVRA IL SALONE DELL'AUTOMOBILE

La vettura più silenziosa è anche la più cara: 18 milioni

Questi i primati della Rolls-Royce - Charrier acquista per B. B. la nuova Jaguar «E» I valori presenti: 25 miliardi - Finisce l'era dell'«utilitaria»? - Gli stands delle Case italiane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 16

Il Presidente della Confederazione elvetica ha inaugurato oggi nel pomeriggio il 31.o Salone internazionale dell'automobile, che è la seconda occasione che le industrie automobilistiche hanno per presentare la propria produzione. Infatti solo il Salone di Bruxelles — tra le manifestazioni di primissimo piano — precede quello che si svolge ogni anno sulle rive del Lemano.

Appena conclusa la breve cerimonia inaugurale anche il pubblico è stato ammesso a visitare il Salone e l'affluenza di oggi permette di pronosticare per domani, primo giorno di totale apertura al pubblico, una affluenza record di visitatori, esperti del ramo, tecnici, possibili acquirenti o semplicemente curiosi.

Come già è accaduto a Bruxelles anche a Ginevra non ci sono novità assolute, se si eccettua la nuova Jaguar «E» modello gran turismo al suo debutto mondiale proprio a questo salone. Era logico che attorno all'unica novità del Salone sostasse più compatta la gente ma non sarebbe stato altrettanto logico prevedere che fin dalle prime ore di esposizioni sarebbero fioccate le prenotazioni per una vettura dagli indubitabili pregi, è vero, ma anche piuttosto costosa. Invece nemmeno un'ora dopo l'apertura del Salone già due Jaguar «E» erano state vendute ed una di esse era stata acquistata da Jacques Charrier, il giovane attore francese, il quale ha confidato ad un conoscente di voler fare un regalo a Brigitte Bardot. Forse un dono di riconciliazione?

Il dirigente della fabbrica che produce la nuova vettura ha dichiarato che già ieri i concessionari della Jaguar in Svizzera avevano ricevuto duecento prenotazioni «a scatola chiusa».

In un certo senso nuova anche la Mercedes 220 S «coupé» con motore sei cilindri capace di una velocità massima di 170 chilometri orari. Non nuova ma con sostanziali modifiche la DS-19 della Citroen equipaggiata con nuovo servo freno di eccezionale potenza e sicuramente destinata ad avere in Svizzera lo stesso successo ottenuto dai modelli precedenti dei quali nel 1960 ben 5.180 unità sono state vendute nella Confederazione.

Le industrie italiane sono presenti con i loro modelli già noti, compresa la Flavia della Lancia che non è più una novità e che ha trovato in Svizzera estimatori e denigratori. La Fiat presenta tutti i suoi modelli ma non ha portato la attesa 1300 cc. che non è ancora pronta per essere posta in vendita nonostante che fino a pochi giorni orsono ancora vi fosse chi dava per certo che la nuova vettura della casa torinese avrebbe rappresentato una delle novità del Salone. La Fiat occupa il quarto posto nelle vendite in Svizzera con 6419 macchine vendute nel 1960. Nella Confederazione ha ottenuto un lusinghiero successo la «duemilacento» che per il suo basso costo di vendita è alla portata di molti automobilisti svizzeri.

L'Alfa Romeo è presente con i vari tipi di Giulietta, sempre ammirati e per la signorilità delle linee delle carrozzerie e per le eccezionali prestazioni e con i tipi della «duemila». Vivo successo ha riportato la «duemila» due posti quattro fari.

La Abarth presenta le trasformazioni di vetture di serie in macchine dalle elevate prestazioni sportive; la Innocenti è presente con la sua «novecentocinquanta» con motore Austin Hea Ley Sprite; Ferrari e Maserati hanno portato i loro modelli senza presentare novità assolute. Otto sono i carrozzieri italiani che partecipano al Salone ginevrino sia con carrozzerie fuori serie che con elaborazioni di macchine di serie di produzione italiana e straniera.

La Germania è presente con la Volkswagen nei due modelli berlina e trasformabile e nella versione lusso Karman-Ghia ma anche questa Casa tedesca non ha potuto portare la sua nuova 1.500. Le vetture Volkswagen, per quanto decisamente non belle, vanno a ruba in Svizzera dove sono al primo posto nelle vendite del 1960 con 16.422 unità, seguite dalle Opel con 12.750 vetture vendute.

Come diffusione sul mercato elvetico seguono le Renault francesi, che espone i suoi vari tipi; sono naturalmente presenti anche le Peugeot, le Simca, le Panhard e le minuscole vetturette Piaggio che reggono bene la concorrenza delle Goggomobil e delle altre microvetture tedesche.

Massiccia la partecipazione americana con quindici marche e specialmente con i modelli «Compact» con i quali la industria d'Oltreoceano conta di sfondare in Svizzera. In passato le automobili americane trovavano pochi acquirenti perchè a causa delle loro dimensioni esse sono piuttosto scomode sulle tortuose e strette strade di montagna ma già nel corso del 1960 le «compact» hanno avuto un discreto successo.

Compatta anche la partecipazione delle industrie d'Oltremanica alle quali appartiene la più lussuosa delle vetture esposte. Si tratta della Rolls-Royce Phantom «Sedan de Ville» che viene venduta al prezzo di 125 mila franchi svizzeri (quasi diciotto milioni di lire italiane). La carrozzeria è stata disegnata da James Young secondo la più classica tradizione britannica; il motore è un otto cilindri a «V» capace della non eccezionale velocità di 165 chilometri orari. La vettura è provvista di condizionamento dell'aria e' di automatismi per la manovra dei finestrini, lo spostamento dei sedili e via dicendo e la Casa costruttrice sfida chiunque a stabilire, da due metri di distanza, se il motore è in moto o fermo tanta è la sua silenziosità.

Gli inglesi stanno compiendo un grande tentativo per riscattare il mercato elvetico che hanno dovuto praticamente cedere alla concorrenza tedesca, italiana e francese già da quasi dieci anni. Nel quadro della campagna per aumentare le vendite in Svizzera rientra la decisione della Rootes Limited di ribassare i prezzi dell'intera serie di vetture Hillman.

E' stato calcolato che le vetture esposte al Salone che ha per questa edizione notevolmente aumentato lo spazio a disposizione degli espositori valgono più di venticinque miliardi di lire italiane.

E' ancora troppo presto per stabilire quali siano gli orientamenti degli acquirenti ed in particolare se essi seguiranno il suggerimento che viene loro fornito da quasi tutti i 1017 espositori. Sembra però logico presumere che in effetti il pubblico svizzero sposerà decisamente la causa delle medie e grosse cilindrate abbandonando le utilitarie al ruolo di «seconda macchina di famiglia».

Gerald Sobor

Il trotto a Montebello

Domani iniziano i convegni feriali

Riprendono con domani i convegni feriali all'ippodromo di Montebello dimodochè d'ora in avanti avremo due riunioni la settimana. I prossimi due, si inizieranno entrambi alle ore 14.30 e in quello di domani la prova di maggior rilievo risulta essere il Premio dell'Architettura, una corsa riservata ai velocisti. Numeroso si presenta il campo degli iscritti che però si sfoltirà sicuramente stamane all'atto della dichiarazione dei partenti.

Ecco come si presenta il campo dei Premio dell'Architettura: Rombo, Neopiave, Newmarket, Sciupone, Disco, Lenzara, Cricco Niccolino. Canton a metri 1680; Seduttore, Oro del Reno, Merano, Efula, Cantastorie, Pripet a metri 1700. Spicca la presenza di Oro del Reno, che sarà probabilmente ai nastri di partenza; il figlio di Mc Lin Hanover si presenta come il più autorevole candidato al successo. Sempre nel convegno di sabato, un'interessante prova per i «tre anni» sarà il Premio delle Volte, alla quale risultano iscritti i seguenti puledri: Ansedonia, Nadila, Sala, Latino, Bibiem, Curzio, Bisca, Gorgona a metri 1680; Magnolia e Folgaria a metri 1700.

Domenica si avrà la consueta Totip, che questa volta vedrà i concorrenti misurarsi sui tre giri di pista, una distanza che farà risaltare i meriti dei cavalli dotati di fondo. E' prevedibile che nel Premio di Marzo, questa la Totip, saranno Aut Aut e Rinviato, due specialisti della distanza, a fungere da protagonisti. Aut Aut sarà chiamato a rendere sui due chilometri e mezzo, quaranta metri a Fremente. Illuso, Aleardi, Nidiace, e venti a Rinviato, Pripet, Arpione, e Jackson; un compito abbastanza impegnativo per l'allievo di Piratti che tuttavia dovrebbe prevalere alla distanza su Rinviato che appare il suo rivale d'obbligo. Per i velocisti invece la «riserva» Totip che si disputerà alla pari sui 1660 metri con nove concorrenti al via e precisamente Valmi, Gerusia, Brescia, Triora, Lenzara, Sciupone, Texana, Newmarket e Kebir. Dopo la bellissima prestazione di domenica scorsa, Triora si merita le maggiori attenzioni in questa prova.

G.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 x
SECONDA CORSA (trot. Montecatini)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	2 2
TERZA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2 2 1
2.o arrivato	1 x 2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SESTA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x

Il torneo calcistico del CUS Trieste

Si è disputata ieri la terza giornata del girone di andata del torneo interfacoltà di calcio organizzato dal CUS Trieste. Dopo il terzo turno, tre compagini risultano al primo posto a pari punti in classifica. Si tratta delle squadre di Ingegneria, Legge e Scienze mentre l'ultimo posto è occupato dalla squadra di Economia e commercio. La partita più attesa della giornata, quella che vedeva impegnate Ingegneria e Legge, si è conclusa con il risultato di 2 a 2. Un pareggio che non ha accontentato tutti per il fatto che gli ingegneri si sono visti annullare una rete per fuorigioco inesistente a soli 7 minuti dal termine. E' stata una partita molto equilibrata ed incerta rotta solamente a tratti da periodi di supremazia dell'una o dell'altra.

Molto stentato il successo dell'undici delle Scienze sulla squadra di Economia e commercio. Rinforzati rispetto alle passate settimane, gli «economisti» hanno lottato alla pari con i più forti e più tecnici rivali lasciando l'impressione di poter incasellare il primo punto. Un malinteso fra il portiere e il centromediano in una rimessa da fondo campo al 35' della ripresa ha permesso però a Rittatore delle Scienze di impossessarsi del pallone e deporlo nella rete incustodita ponendo fine alle speranze dei rivali. Questi i risultati: Ingegneria-Legge 2-2; Scienze-Economia e commercio 1-0.

Corsa campestre

Le finali a Trieste del campionato studentesco

Nel pomeriggio di domani, nelle adiacenze del campo sportivo militare di Villa Opicina si svolgeranno le finali del campionato provinciale studentesco di corsa campestre. La manifestazione è organizzata dall'ufficio educazione fisica del Provveditorato agli studi con la collaborazione della FIDAL. Vi prendono parte una cinquantina di giovani selezionati nei vari istituti cittadini e suddivisi in tre serie. Avremo pertanto una prima prova per la classifica dal 32.o al 46.o posto; una seconda per i posti dal 17.o al 31.o ed infine la finale vera e propria per il 1.o fino al 16.o posto.

Riportiamo di seguito i nomi dei partecipanti alle varie batterie segnando accanto a ciascuno di essi l'Istituto di appartenenza ed il tempo segnato nelle prove di qualificazione. Rileviamo che cinque giovani sono rimasti sotto i cinque minuti, per cui è da credere che uno di questi sarà il vincitore: Gnesda del «Volta» Della Negra del «Carli», Grassi del «Nautico», Bernardini del «Petrarca» e Lo Duca dell'«Oberdan». Per la classifica d'Istituto, l'«Oberdan» che, a somiglianza del «Carli» e del «Volta» ha piazzato tre suoi elementi nella finale dei primi, si fa preferire.

Finale dei primi: Gnesda («Volta») 4.53.3, Della Negra («Carli») 4.54.1, Grassi («Nautico») 4.54.8, Bernardini («Petrarca») 4.57.5, Lo Duca («Oberdan») 4.57.7, Posar («Volta») 5.02.1, Enchigoi («Oberdan») 5.04.1, Caenazzo («Oberdan») 5.05.7, Ravalico («Da Vinci») 5.06.2, Tassini («Da Vinci») 5.06.7, Della Negra Riccardo («Carli») 5.06.8, Colizza («Petrarca») 5.08.9, Damiani («D'Aosta») 5.09, Rossetti («Nautico») 5.09.4, Spadavecchia («Carli») 5.10.1, Bottini («Nautico») 5.10.6.

Dal 17.o al 32.o posto: Marchione («Oberdan») 5.12, Ruzier («Oberdan») 5.13.1, Horvath («Nautico») 5.15, Scotto («Nautico») 5.16.8, Pellegrini («D'Aosta») 5.19.7, de Laszlo («Da Vinci») 5.21.3, Marzocchini («D'Aosta») 5.22.2, Norbedo («Nautico») 5.26.8, Mocenigo («Volta») 5.27.2, Marzari («Volta») 5.27.7, Gerin («Volta») 5.28.5, Rimbaldo («Da Vinci») 5.29.1, Corsi («Carli») 5.32, Ferrari («Da Vinci») 5.33, Rossi («Da Vinci») 5.33.1, Segina («Petrarca») 5.36.8.

Dal 33.o al 46.o posto: Stolfa («Carli») 5.41.7, Bassa («Petrarca») 5.43.5, Marasso («Petrarca») 5.44.2, Benes («Dante») 5.50, Traversa («Petrarca») 5.51.9, Franzil («Dante») 5.55.2, Cattani («Oberdan») 6.00.0, Goliani («Dante») 6.02.2, Trovato («D'Aosta») 6.03.2, Culot («Dante») 6.14.4, Lo Cuoco («Dante») 6.23.2, Rebecchi («Dante») 6.34.8, Menossi («D'Aosta») 6.37.4, Foschian («D'Aosta») 6.54.4.

LA SERIE «D» PROSSIMA ALLA STRETTA FINALE

Allarme per Pro Gorizia e CRDA

Davide esordisce su un campo proibitivo - I monfalconesi e l'ardua trasferta di Schio - Sta meglio il Portogruaro

La settima giornata del girone di ritorno offre al Vittorio Veneto la possibilità di aumentare il proprio vantaggio in classifica. Infatti i suoi più immediati inseguitori, la Miranese ed il tandem formato dal Crda e dal Trento, saranno impegnati in partite esterne. Il solo Portogruaro, il quarto della fila, godrà di un turno interno contro un avversario relativamente difficile, ma la squadra di Ballacci è troppo distante dalla vetta (sei punti) per poter nuocere al capofila. Ma il Vittorio Veneto non godrà soltanto del vantaggio offertogli dal calendario, che pone le squadre più interessate al primato in difficoltà; la squadra di Salar si cimenterà con la squadra che occupa l'ultimo posto in classifica. Vittorio Veneto-Libertas Correggio sarà un duello impari, e quindi ogni pronostico è scontato in partenza.

Tutto lascia quindi supporre che domenica sera il Vittorio Veneto avrà aumentato in maniera considerevole il suo vantaggio. Infatti poca cosa potrà fare la Miranese sul campo del Moglia, che già nella partita del girone d'andata seppe contenere l'aggressività dei lagunari, cogliendo un meritato pareggio sul campo, che poi si trasformò in vittoria piena a tavolino in seguito agli incidenti verificatisi nel corso della gara. Il Crda dal canto suo andrà a Schio e quella squadra certamente non si perderà in distrazioni, perchè ormai l'undici scledense si batte con l'acqua alla gola. Lo Schio è nel pieno della zona di retrocessione e quindi la gara per i padroni di casa sarà questione vitale. I monfalconesi hanno opposti interessi da difendere in classifica e confidano nella tradizione che vuole lo Schio fragile ed inconsistente davanti ai propri sostenitori. Egual discorso va fatto per il Trento che a Belluno troverà un terreno minato.

La parte centrale della giornata sta pertanto in queste due partite, quelle di Belluno e di Schio, ove saranno impegnate le squadre penultime della fila contro le due terze classificate, a pari punti, della graduatoria, il Crda ed il Trento. Non si fanno misteri che su questi due campi si giuocheranno in parte i destini delle quattro società in bene od in male, o peggiorando la classifica.

Il Portogruaro vivrà una giornata tranquilla. Contro l'Imolese, che è una compagine di centro classifica e che è dovuta ricorrere ad un calcio di rigore per piegare domenica scorsa il San Donà, Gurian e compagni cercheranno di sfruttare il fattore sorpresa per tenere a debita distanza gli attaccanti imolesi, che nei contrattacchi appaiono abbastanza pericolosi. Il Portogruaro vicendo la gara potrebbe inserirsi con buone prospettive nel tandem Crda-Trento e quindi prepararsi la strada per concludere il campionato con la conquista di una posizione onorevole.

Quando una squadra non va, cosa si fa? Si caccia via l'allenatore e tutti i mali scompaiono. Le cronache di queste ultime settimane sono zeppe di questi casi. Anche nella Serie D il fenomeno ha preso piede e l'ultima a darne l'esempio è stata la Pro Gorizia, che ha licenziato Vecchiet affidando la squadra al dott. Davide. Più che un cambio della guardia si è trattato di un ritorno agli antichi amori, perchè il Davide era già stato a suo tempo alla direzione tecnica della squadra isontina. L'esordio di Davide avverrà in una partita quanto mai difficile. La Pro Gorizia giuocherà sul campo del Cervia, che da ventitrè giornate resiste a tutti gli assalti. Sul campo del Cervia non è passata nessuna squadra e di questo il nuovo allenatore dovrà tener conto.

B. I.

IL PROGRAMMA

Schio - CRDA Monfalcone	(0-0)
Portogruaro - Imolese	(1-3)
Vitt. Veneto - Lib. Correggio	(1-1)
San Donà - Merano	(1-0)
Moglia - Miranese	(2-0)
Cervia - Pro Gorizia	(1-1)
Mirandolese - Pro Mogliano	(0-0)
Argentana - Rovereto	(2-2)
Belluno - Trento	(1-1)

Il torneo delle Regioni

Formata la squadra rappresentativa giuliana

Dopo l'ultimo allenamento svoltosi a Portogruaro, il commissario tecnico regionale Stellio Malabotti ha definitivamente formata la squadra dei dilettanti che rappresenterà la Venezia Giulia e il Friuli al Torneo delle Regioni. Essa risulta così composta: Danelut (Don Bosco Portogruaro); Suard (Ponziana), Nardin (Sangiorgina), Pilutti (Romans Monfalcone), Pez (Sangiorgina), Zamperlini (Ponziana); Savorgnani (Sangiorgina), Moro (Sangiorgina), Liva (Manzanese), Biaggianti (Sangiorgina) e Nardon (Saici). Riserve: il portiere Cattarin (Cormons), mediano Meneghel (Sangiorg.), centroattacco Corso (Sangiorgina) il terzino Faggio (Don Bosco Portogruaro) e Caporale mezzo destro del Pieris.

La squadra verrà concentrata sabato mattina alle 9.30 a Cervignano e si porterà subito a Portogruaro dove nel pomeriggio incontrerà la rappresentativa del Veneto nella prima eliminatoria interregionale del Torneo delle Regioni.

Selezione regionale di giovani ginnaste

Un'ottantina di ginnaste delle Tre Venezie saranno in gara domenica nelle due palestre della Ginnastica Triestina nella selezione regionale che sarà valida per l'ammissione ai «Premi federali interregionali 1961». Le partecipanti appartengono a tutte le categorie; per classificarsi dovranno conseguire una media di almeno punti 8,50 nel complesso degli esercizi in programma. L'inizio delle gare è fissato per le 10. Le società che hanno già iscritto le loro ginnaste sono le seguenti: Reyer Venezia, Spes Mestre, Udinese, Goriziana, Ginnastica Triestina, Club Sportivo Merano, Brunico, Trento, Bolzano, Vicenza, Verona.

La Ginnastica Triestina sarà rappresentata in quattro delle cinque categorie dalle seguenti dieci ginnaste: allieve: Marina Fiumiani, Serena Trevisan, Daniela Flaiban, Mariolina Marsilli, Ippolita Ragusin; principianti: Daria Ulini, Liliana Rossetti; esordienti: Gianna Pagotto, Donatella Lovisato; seniores: Marina Germani.

L'italiano Nicola Pietrangeli e il brasiliano Carlos Fernandez hanno battuto ieri al campionato internazionale tennistico di Alessandria i polacchi Wladyslaw Sckonecky e Wieslaw Gaziosek per 6-3, 6-4, qualificandosi per i quarti di finale del doppio maschile.

Ad Alessandria la Triestina ripeterà gli esperimenti di Padova

Gli esperimenti fatti dalla Triestina a Padova saranno ripetuti ad Alessandria. Lo assicura il dott. Gallinotti che ha assistito alla partita di Coppa Italia riportandone una soddisfacente impressione. Quali sono questi esperimenti? Anzitutto sarà riconfermato Demenia a centravanti: il giovane ha giuocato molto bene, meritandosi qualche applauso a scena aperta nonchè lo esplicito elogio di Nereo Rocco. Certamente con un po' ddi esagerazione — ma a Nereo piace fare sensazione — egli ha detto: «Avessi io un centravanti come Demenia!».

In secondo luogo verrà ripetuto il giuoco di collaborazione fra Bizai (centro mediano di prima battuta) e Frigeri (centro mediano di seconda battuta, o meglio battitore libero) per la neutralizzazione dell'insidioso Fanello, capo cannoniere della Serie B. In terzo luogo verrà riconfermato Fortunato che, dopo la vacanza montana, sembra ritornato al meglio della sua forma. A Padova ha giuocato molto bene facendo ammattire Blason che per frenarlo ha dovuto ricorrere ai mezzi spicciativi. Con tutta probabilità anche Mantovani sarà in campo ad Alessandria e così pure Cossar. I due giovani hanno corrisposto all'attesa, peraltro non è improbabile che Mantovani giuochi da mezz'ala, lasciando il ruolo di ala destra a Secchi.

Si preannuncia probabile la seguente formazione: De Min; Bernard, Brach; Cossar, Frigeri, Bizai; Secchi, Mantovani, Demenia, Trevisan (Rocco), Fortunato.

Campionato di calcio dilettanti II categoria

Il campionato regionale dilettanti di calcio, riservato ai seconda categoria, è proseguito domenica scorsa con la seconda giornata del girone di ritorno. Nessun risultato a sorpresa per quanto riguarda le formazioni che occupano i primi posti e che continuano quindi la marcia a distanze immutate. Il compito più difficile era riservato alla squadra dell'Istria che ha violato il terreno di giuoco della Carsica.

L'incontro più atteso della terza giornata di ritorno che verrà giuocata vedrà impegnate sul campo di Villa Opicina l'Istria e il Tergeste. Una partita che torna a tutto vantaggio dei monfalconesi che dovendo incontrare il debole Cacciatore hanno a portata di mano la possibilità di aumentare il vantaggio. Questi i risultati di domenica: Esperia-Cremcaffè B 2 a 0; Panzano Polisportiva CSI 3 a 0; Istria-Carsica 2 a 1; Tergeste-Cacciatore 2 a 1; Acegat e Arsenale 3 a 3.

Le partite e i campi di domenica prossima: ore 10.30, campo S. Luigi, Polisportiva CSI-Esperia; ore 11, campo Guardiella, Cremcaffè B-Arsenale; ore 15, campo militare di Villa Opicina, Istria-Tergeste; ore 15, campo Guardiella, Cacciatore-Panzano; ore 15, campo S. Giovanni, Acegat-Carsica.

Corso di abilitazione ad allenatore. Il Comitato regionale Friuli Venezia Giulia, in accordo con il settore per l'istruzione e preparazione tecnica della FIGC indice e organizza un corso regionale per l'abilitazione ad allenatore dilettante, che si svolgerà nei mesi di maggio e giugno 1961 in località da destinare, ogni sabato pomeriggio e domenica mattina e nelle eventuali giornate festive infrasettimanali. Saranno ammessi, nel numero massimo di quaranta, quei candidati che ne faranno domanda al Comitato regionale Friuli Venezia Giulia, via F. Filzi 8 (telefono 29504) entro il giorno 15 aprile 1961.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DISCORSO DEL PREMIER INGLESE AI COMUNI

MACMILLAN DEPLORA IL DISTACCO DEL SUD AFRICA

Verwoerd da parte sua assicura che il paese rimarrà nell'area della sterlina - Un commento del «Times»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

L'Inghilterra è in pianto per il distacco del Sud Africa dal Commonwealth. Ai commenti accorati di tutta la stampa è seguito oggi, sullo stesso tono, il discorso di Macmillan ai Comuni.

Il tono dominante non è quello di un addio ma di un arrivederci. Senonchè, va detto subito, questo arrivederci ha tutta l'aria di una consolazione artificiosa, di una pietosa bugia. Il Sud Africa tenderà radicalizzarsi nella politica di «apartheid». Si parla di «porta aperta», ma nessuno può dire se, cadendo il Governo di Verwoerd, sarebbero senz'altro ristabilite la condizioni per il rientro del Sud Africa nella famiglia di nazioni alla quale apparteneva da mezzo secolo.

Resta il fatto che, come è stato oggi riconosciuto in modo unanime da tutte le parti, questa mutilazione del Commonwealth era diventata inevitabile. L'«apartheid» del Sud Africa e in palese contraddizione con lo spirito esplicito del Commonwealth il quale esce rafforzato dagli ultimi avvenimenti e la vitalità di questa organizzazione internazionale acquista vigore non opponendosi ma affiancandosi alla evoluzione in corso nel Continente nero., Quale destino attenda il Sud Africa e gli altri Stati o territori africani che faranno con esso naturale amalgama — essere travolti dalla evoluzione negra o rimanere come bastioni della razza bianca nella marea crescente — è l'incognita di un dramma che si svolgerà nei prossimi decenni.

Macmillan ha parlato in tono da funerale, come dice un giornale della sera. Ha parlato di tragedia in un'aula oscurata dalle tendine messe a riparo di una giornata eccezionalmente luminosa, già primaverile. Ha espresso il dolore dell'Inghilterra e alle dichiarazioni fatte ieri da Verwoerd alla Lancaster House, che il Sud Africa desidera mantenere buone relazioni con l'Inghilterra e con tutti i Paesi del Commonwealth e che rimane nell'area della sterlina, ha risposto: «Anche noi intendiamo collaborare pienamente nelle materie di comune interesse».

Macmillan ha voluto rammentare che il Sud Africa continuerà in pieno diritto a partecipare alle deliberazioni della conferenza in corso alla Lancaster House. La conferenza si chiude domani. Non sono più possibili colpi di scena. Le parole di Macmillan fanno parte dell'atmosfera patetica di questo momento. Anche Verwoerd, ieri, aveva dichiarato: «La mia decisione è stata presa non solo a vantaggio del Sud Africa, del suo onore e dei suoi interessi, ma anche nell'interesse dei nostri amici del Commonwealth, specialmente della Granbretagna, perchè non volevo metterli nella odiosa posizione di dover scegliere tra noi e un gruppo di nazioni afroasiatiche».

L'acme della commozione si è avuto quando Macmillan, rispondendo alla domanda se la porta del Commonwealth restava aperta al Sud Africa qualora avesse cambiato atteggiamento, ha risposto laconicamente «sì». Gli occhi del Primo Ministro erano più lacrimosi del solito. Forse Macmillan sapeva di cullare una illusione, ma in certi momenti tutti hanno bisogno di illudersi e anche Macmillan voleva illudersi: «Ricordando che il Commonwealth è una associazione di popoli di tutte le razze — ha detto — colori e credenze, noi dobbiamo sperare che negli anni a venire sarà possibile ancora una volta al Sud Africa svolgere una sua parte nel Commonwealth».

Anche il capo dell'opposizione Gaitskell ha voluto esprimere il rammarico del suo partito e insieme confermare la giustezza della conclusione raggiunta. Qualche deputato conservatore ha cercato di zittirlo, osservando che dopo le parole di Macmillan egli doveva limitarsi a fare interrogazioni, non esprimere le sue idee.

I conservatori sono amareggiati da quanto è accaduto anche perchè, secondo una interpretazione corrente, lo si considera una bruciante sconfitta della diplomazia inglese. Il Primo Ministro di Granbretagna non è riuscito a venire a capo della matassa: da un lato non ha potuto piegare Verwoerd, nè dall'altro è riuscito a domare i sei Paesi afroasiatici capeggiati da Nkrumah e da Nehru, ai quali infine si era affiancato anche il canadese Diefenbaker, favorevole in un primo tempo alla elaborazione di una collana di principi che avrebbe fatto guadagnare qualche mese di tempo, ma poi unitosi agli intransigenti che volevano una immediata soluzione della crisi.

Forse per la prima volta il Commonwealth si è dimostrato più potente della Granbretagna, e i conservatori attribuiscono questa «debacle» anche alla posizione assunta dai laburisti.

Gaitskell, superando i rumori, ha detto fra l'altro: «Capisco che qualcuno possa ritenere che quanto è accaduto sia un passo verso la dissoluzione e la decadenza del Commonwealth. Ma noi che sediamo su questi banchi riteniamo l'opposto. Secondo noi questo esito, tenendo conto di tutte le circostanze, rafforzerà l'idea che il Commonwealth è potenzialmente un istituto di grande valore per l'umanità».

Sembrava di leggere non solo il «Daily Herald» e il «Guardian», ma persino il governativo «Times» di questa mattina, che scriveva: «Il dottor Verwoerd ha detto alla conferenza che a suo modo di vedere i fatti di ieri segnano il principio della disintegrazione del Commonwealth. Noi possiamo invece ora contemplare un Commonwealth purgato da equivoche riserve, fondato su una sicura base multirazziale. Con l'andare degli anni potrà evolversi in altre direzioni, ma quell'essenziale fattore di unità non sarà mutato».

Eugenio Galvano

Crollo dei titoli sudafricani a Londra

Londra, 16

I titoli auriferi e diamantiferi sudafricani quotati alla Borsa di Londra hanno subito un serio tracollo: il valore dei pacchetti azionari delle quattro principali miniere d'oro è sceso di ben tredici milioni di sterline.

MAGGIORANZA AL SENATO AMERICANO

Washington ratifica il trattato dell'OECD

Solo diciotto voti contrari all'adesione

Washington, 16

Il Senato americano ha oggi approvato l'adesione degli Stati Uniti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (O.E.C.D.) intesa a realizzare una più stretta integrazione economica tra i Paesi nordatlantici. La ratifica del trattato è stata approvata con una maggioranza superiore a quella prescritta dei due terzi.

Prima della votazione ha avuto luogo un dibattito di un'ora e mezzo, nel corso del quale i senatori sono stati rassicurati sul fatto che il trattato non ridurrà in alcun modo gli attuali poteri del Parlamento americano in materia di tariffe e di tasse.

Poche sono state le voci di opposizione. Fra esse, quelle dei due senatori della Carolina del Sud, entrambi democratici, Strom Thurmond e Olin Johnston, i quali hanno espresso la loro preoccupazione circa il fatto che il nuovo trattato conterrebbe in sè il pericolo del conferimento di eccessivi poteri al Dipartimento di Stato.

Comunque, la grande maggioranza dei senatori ha approvato senza opposizioni i criteri informatori del trattato, il quale mira alla riduzione delle tariffe doganali, discriminatorie contro gli Stati Uniti, al coordinamento della politica economica e commerciale dei 20 Stati che hanno parte della organizzazione e all'aiuto, da parte degli altri Paesi industrializzati, [illegible] nel campo degli aiuti ai Paesi sottosviluppati.

Hanno votato a favore della ratifica 72 senatori. I voti contrari sono stati 16.

A Parigi intanto gli esperti dei sei Paesi della Comunità economica europea sono incaricati di preparare l'ordine del giorno della conferenza dei capi di Governo che avrà luogo a Bonn il 19 maggio. Ha presieduto la riunione, che continuerà domani, l'Ambasciatore di Francia a Copenaghen, Christian Fouché, che era assistito dal direttore degli Affari politici del Quai d'Orsay, Lucet, e dal direttore per gli Affari europei, Laloy. La delegazione italiana era diretta dall'Ambasciatore Cattani, rappresentante italiano presso le Comunità europee e dal consigliere d'Ambasciata Malfatti.

L'Arabia chiede agli S.U. lo sgombero di Dharan

Washington, 16

Secondo quanto reso noto ieri sera dal Dipartimento di Stato, l'Arabia Saudita ha chiesto agli Stati Uniti lo sgombero della base aerea americana di Dharan.

L'annuncio è stato dato dall'addetto stampa del Dipartimento di Stato americano Joseph Reap, il quale ha precisato che l'Arabia Saudita ha informato gli Stati Uniti che non rinnoverà l'accordo che scade nell'aprile del 1962.

Dharan, sul Golfo Persico, è l'unica base dell'aviazione americana nel mondo arabo, se si eccettua quella di Wheelus, in Libia.

Gli americani dovranno prepararsi ad abbandonare il posto nel corso dell'anno prossimo, trasferendo altrove tutto il materiale fra cui un'unità del M.A.T.S. (Military Air Transport Service) impegnata per gli aerei da trasporto e passeggeri, e un'unità del servizio soccorsi in aria e in mare.

Rilasciata dai francesi la nave jugoslava

Orano, 16

La nave jugoslava «Srbija», fermata dalla marina francese al largo di Orano, ha avuto oggi il permesso di ripartire dalla base navale di Mers El Kebir, dove è stato controllato il suo carico.

Il principe Raimondo Orsini, qui fotografato mentre tende la mano a un'amica, ha minacciato di querelare l'attricetta danese Hanna Rasmussen, in seguito al memoriale pubblicato su un noto periodico italiano sulla «dolce vita» romana

Il processo a Madrid

Confermata l'assoluzione di sette degli imputati

Madrid, 16

Sette eminenti intellettuali spagnoli accusati di attività cospirativa contro il gen. Franco sono stati oggi giudicati innocenti dal tribunale. Un ottavo imputato è stato condannato ad un anno di reclusione ed alla pesetas di multa (230.000 lire). [illegible] in base ad una amnistia.

Altri due sono stati processati in contumacia [illegible]. Non sono state rese note le sentenze a loro carico.

La sentenza sorprendentemente lieve, si ritiene dovuta a due origini: una campagna di stampa mondiale fatta all'estero per un'amnistia per i detenuti politici in Spagna e [illegible] giornalisti stranieri che assistevano al processo.

Antonio De Menchaca Careaga, visconte di Bahia Onda, figlio di un armatore di Bilbao, è colui che è stato condannato ad un anno di reclusione.

I sette intellettuali prosciolti sono Enrique Tierno Galvan, professore di Diritto all'Università di Salamanca, di 43 anni, che è anche presidente dell'UFE organizzazione giuridica destinata a rafforzare i legami della Spagna con i Paesi democratici dell'Europa occidentale; German De Argumosa Valdes, vicepresidente dell'UFE e segretario; Francisco Herrera Oria, [illegible] del Vescovo di Malaga e primo presidente del partito di destra durante la Repubblica spagnola; Dionisio Ridruejo, poeta 47enne ed ex esponente della Falange che ruppe col regime nel '42 ed ora presiede il partito sociale di azione democratica (illegale); Ferdinando Baeza, [illegible]; Raoul Merodo, avvocato 25enne membro dell'UFE.

PASSO SOVIETICO ALLA PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA

GROMIKO CHIEDE ALL'O.N.U. UNA SESSIONE SUL CONGO

Lunedì avrà luogo la discussione - Rivelazioni sui prigionieri bianchi detenuti nella provincia del Kivu

New York, 16

Il Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, Frederick Boland ha dichiarato ai giornalisti che l'Assemblea generale esaminerà probabilmente lunedì pomeriggio la situazione nel Congo.

Tuttavia, secondo Boland, poche delegazioni sono favorevoli a questa procedura d'urgenza. Un rinvio di qualche giorno permetterà inoltre al comitato consultivo sul Congo di terminare il suo studio del rapporto della commissione di conciliazione, emanazione del comitato, che si è recata nel Congo e alcune conclusioni e raccomandazioni della quale sono oggetto di controversie.

La dichiarazione di Boland fa seguito alle notizie diffuse dalla «Tass» secondo cui il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko, in una lettera inviata al Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, Boland, aveva chiesto che sia convocata una sessione dell'Assemblea esclusivamente per discutere la situazione congolese.

Gromiko nella lettera dichiarava tra l'altro: «L'ordine del giorno della XV sessione della Assemblea comprende la questione della situazione nella Repubblica congolese. Tuttavia per un lungo periodo di tempo tale questione non è stata discussa dall'Assemblea. Nello stesso tempo la situazione nella Repubblica del Congo è sistematicamente peggiorata a seguito di una aggressione che viene lanciata contro questo Stato. Le risoluzioni del Consiglio di sicurezza approvate in relazione alla situazione nel Congo, sono ignorate. Ultimamente sono stati fatti tentativi per disintegrare la Repubblica del Congo e come risultato di ciò aumenta la minaccia all'indipendenza e all'integrità territoriale di tale Paese. In relazione con le circostanze suddette la delegazione dell'URSS ritiene essenziale riprendere la discussione senza ulteriore indugio. La delegazione sovietica si attende che lei, signor Presidente, convochi una sessione plenaria della Assemblea a questo scopo prima della fine di questa settimana».

A quanto si apprende oggi da Leopoldville un gruppo di 23 missionari americani viene tenuto in stato di detenzione da soldati congolesi a Kasongo, nella provincia ribelle di Kivu sconvolta da una situazione di anarchia.

Truppe malesi delle Nazioni Unite stanno spingendo pattuglie allo scopo di soccorrere gli americani. Così ha riferito un portavoce dell'ONU. I malesi si trovavano a Kindu, a più di 100 miglia da Kasongo Le Nazioni Unite dicono che gli americani, presumibilmente missionari protestanti di una missione evangelica, sono fra i trenta bianchi detenuti da congolesi a Kasongo. Gli americani a quanto si crede, sono in arresto domiciliare, non in prigione. Così ha aggiunto il portavoce dell'ONU.

Il portavoce dell' ONU ha detto ai giornalisti che i malesi stanno cercando di far trasferire il gruppo di Kasongo a Kindu, da dove questo gruppo potrà essere condotto via aerea a Leopoldville, cioè messo al sicuro. Finora, comunque, i malesi non hanno raggiunto Kasongo.

Una ragazza di una missione americana, che aveva riferito in due messaggi alla sede dell'ONU di essere stata violentata da quattro congolesi in un'altro centro missionario isolato, ora è stata condotta al sicuro a Kindu. Pattuglie malesi hanno raggiunto la ragazza dopo un viaggio di due giorni lungo sentieri appena discernibili per la boscaglia e la giungla.

I soccorritori erano decisi a un'azione fulminea, perchè la ragazza americana era stata avvertita che non avrebbe lasciato la provincia viva. La minaccia però non è stata messa in atto, e le truppe malesi non hanno incontrato opposizione dai congolesi.

Eccezionale precocità della primavera a Parigi

Parigi, 16

Anche la seconda quindicina di marzo ha preso, dal punto di vista metereologico, un eccellente avvio. [illegible] rare»; ma [illegible] mantenere [illegible] ratura eccezionale [illegible].

QUATTRO BIMBI UCCISI in un incendio in Macedonia

Belgrado, 16

Quattro bambini, che per giocare a nascondarella erano entrati in una stalla del villaggio di Glogovac, in Macedonia, sono morti orribilmente ustionati a causa di un improvviso incendio. Il fatto è stato così ricostruito. Tre bambini, tutti di età fra i 4 e i 6 anni, avevano trovato un nascondiglio nella stalla. Un quarto bambino, entrato nella stalla per scovare i compagni e non riuscendo a veder bene a causa del buio, ha acceso un fiammifero, che sfuggitogli di mano, ha appiccato il fuoco alla paglia accumulata nel locale.

I risultati dell'autopsia dell'attrice Belinda Lee

San Bernardino, 16

Un medico legale ha dichiarato che l'autopsia del corpo di Belinda Lee ha mostrato che la attrice è morta in seguito a trauma ed emorragia provocata da rottura della milza.

Jacopetti, Paolo Cavara e Nino Falanga, feriti lunedì nello incidente automobilistico che è costato la vita a Belinda Lee, sono stati oggi trasferiti in un ospedale di Santa Monica

UNA NOTIZIA SENSAZIONALE A HOLLYWOOD

Henry Fonda si divide dalla giovane moglie italiana

Afdera Franchetti tornerà a Roma - Non si tratta di divorzio ma di una «separazione temporanea»

Henry Fonda

Afdera Franchetti

New York, 16

L'attore americano Henry Fonda e la moglie, Afdera Franchetti, hanno deciso di separarsi. Lo ha annunciato oggi il «press agent» dell'attore.

Henry Fonda e Afdera Franchetti, la quale è nata in Italia, si erano sposati nel marzo del 1957. Per la signora Afdera era il primo matrimonio mentre per Henry Fonda si trattava del quarto.

La signora Afdera Fonda, già baronessa Afdera Franchetti, ha fatto sapere oggi ai giornalisti di aver deciso insieme al marito «di separarsi per un certo tempo per considerare i problemi» del loro matrimonio. I coniugi dividono tuttora un elegante appartamento nell'East Side, ma domenica prossima la signora Afdera partirà per Roma dove si tratterrà un paio di mesi.

La signora ha precisato che i «problemi» derivano soltanto da una certa incompatibilità di carattere, e che «non vi è nè un'altra donna nella vita di Henry nè un altro uomo nella sua».

«La colpa delle nostre incomprensioni è probabilmente più mia che di mio marito», ha aggiunto la signora Afdera. Lo attore Henry Fonda ha detto dal canto suo che «la decisione è stata presa in modo perfettamente amichevole».

La notizia di oggi è sensazionale perchè, malgrado la differenza d'età — Fonda ha oggi 53 anni mentre la sua aristocratica moglie ne ha appena 26 — la loro unione era per comune consenso considerata come una delle più felici e meno esposte. Del resto la loro unione non era stata la conseguenza del classico «coup-de-foudre».

La baronessa Franchetti conosceva perfettamene gli ambienti hollywoodiani e quando si accorse che l'interesse per lei di Henry Fonda era qualcosa di più che una amichevole simpatia, ne rimase lusingata ma non per questo perse la testa. Prima di arrivare al matrimonio, che venne celebrato due anni or sono a New York, l'aristocratica giovane ponderò seriamente gli aspetti futuri della sua vita matrimoniale con l'attore e si decise solo quando fu pienamente convinta che Henry Fonda non era uno dei tanti tipi così comuni nel mondo della celluloide per i quali la vanità è pari alla presunzione e che una ricchezza eccessiva troppo rapidamente acquistata rende spesso egogentrici e volubili.

Effettivamente Henry Fonda non era e non è l'uomo di questa pasta. Si tratta di persona estremamente seria, aliena da qualsiasi forma di esibizionismo e se anche la sua vita sentimentale fu movimentata (prima di sposare Afdera Franchetti era stato sposato tre volte) ciò è imputabile al carattere delle donne con cui aveva aspirato a dividere le gioie ed i dolori della vita piuttosto che alla sua solida e matura personalità.

La loro conoscenza ha origine lontana: risale infatti al 1957, anno in cui Henry Fonda, allora sposato a Susan Blanchard con la quale aveva già avviato la causa di divorzio, si fermò in Italia per interpretare la parte del giovane Pietro nel film «Guerra e pace». A quel tempo Henry Fonda ed Afdera cominciarono a frequentarsi assiduamente e il fatto non sfuggì negli ambienti mondani della capitale italiana dove cominciarono ben presto a circolare le voci di un loro possibile matrimonio. La cautela con la quale la giovane, che appartiene ad una delle più aristocratiche famiglie italiane, rispose alla corte incessante dell'attore americano e la lentezza con la quale maturò la decisione di sposarlo, allorchè il matrimonio fu celebrato apparvero a tutti come le migliori garanzie di una unione felice e duratura.

Oggi purtroppo si deve registrare nella loro unione una incrinatura che non si può escludere fin da ora non debba sfociare nel divorzio. Comunque, da parte di entrambi si è tenuto a sottolineare il carattere amichevole della decisione. Così ha detto in maniera esplicita Henry Fonda il quale ha sottolineato per i giornalisti che la decisione di separarsi è stata presa da sua moglie e da lui in completo accordo e che la separazione ha lo scopo di consentire ad entrambi di «chiarire alcuni aspetti dell'unione matrimoniale». Di più Fonda non ha voluto dire ma ha voluto lasciare l'impressione che questo passo non ha nulla di drammatico e di irreparabile e che pertanto potrebbe ricondurre in un futuro più o meno lontano i due sposi sulla strada dalla quale hanno deciso di dipartirsi.

Anche Afdera Franchetti ha fatto dichiarazioni dello stesso tenore, improntate però ad una generosità nei confronti del marito che è molto raro registrare da parte di una moglie in circostanze così delicate.

Afdera Franchetti ha fatto sapere che è sua intenzione partire sabato per Roma, dove conta di restare diverse settimane per una visita ai parenti e agli amici. Nei giorni scorsi i giornali avevano riportato la notizia che i coniugi Fonda sarebbero andati nella capitale italiana per trascorrervi le vacanze di Pasqua. Evidentemente si trattava di una voce ottimistica che purtroppo i fatti si sono incaricati di riportare alla sua più amara realtà.

LA SEGRETERIA DEL PATTO ATLANTICO

Brosio candidato alla successione di Spaak?

Fra un mese e mezzo la decisione finale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

L'Ambasciatore italiano a Washington Manlio Brosio continua a dividere con l'olandese Stikker i favori dei pronostici per la sostituzione di P. H. Spaak alla segreteria della NATO. E' quanto si conferma nella sede dell'Alleanza atlantica, a Porte Dauphine, dove si aggiunge peraltro che nessuna decisione è stata o sta per essere assunta a breve scadenza. La data della prossima sessione del Consiglio della NATO è l'8 maggio, e di qui ad allora c'è ancora tempo per trovare una soluzione che raccolga i consensi della grande maggioranza dei paesi aderenti.

Se si deve credere a certe indiscrezioni, la Francia sarebbe orientata ad appoggiare un candidato olandese purchè non si tratti di Stikker, attuale Ambasciatore presso la NATO, ma del Ministro degli Esteri Luns. E' noto che Luns, durante la «piccola sommità europea» del febbraio scorso, è stato un avversario irriducibile del progetto di organizzazione politica dei «sei» elaborata da De Gaulle. Designandolo alla successione di Spaak, il Governo di Parigi tenderebbe a indurre Luns, investito di una responsabilità internazionale, a mitigare la sua opposizione ai piani di De Gaulle.

Per Brosio, invece, si osserva che la sua eventuale nomina consentirebbe di affidare all'attuale rappresentante italiano presso la NATO, Alessandrini, l'Ambasciata d'Italia a Parigi, il cui titolare Vitetti dovrà lasciare l'incarico per limiti di età. Negli ambienti bene informati si indica anche nel Ministro degli Esteri greco, Averoff, un possibile «outsider».

A P. H. Spaak, infine, è attribuita la convinzione che soltanto un segretario della NATO designato da una delle grandi potenze «possa riuscire là dove egli non è stato in grado di spuntarla». Spaak avrebbe proposto l'ex Segretario di Stato americano Acheson, ma questi avrebbe rifiutato.

U. R.

Ricordato nell'URSS il centenario italiano

Mosca, 16

Il quotidiano del Governo sovietico «Izvestia» pubblica oggi, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia un articolo dal titolo «Le tradizioni garibaldine debbono vivere». Il giornale scrive che il popolo sovietico ha sempre mostrato sentimenti molto amichevoli verso quello italiano ed esprime speranze per il miglioramento delle relazioni fra i due paesi, miglioramento «che corrisponderebbe al desiderio dei due popoli».

TRAGICO INCENDIO DOVUTO ALLO SCOPPIO DI UN COMPRESSORE

Ventisei morti in una miniera in preda al fuoco nel Giappone

Una catena di fatalità - Suicida un funzionario della ditta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 16

Per la seconda volta in sette giorni, il lutto è sceso su una «cittadina mineraria» del Giappone. Il 9 marzo, nel più grave disastro postbellico in miniera, erano periti settantun giapponesi a Kawara, nel Giappone meridionale. Oggi la morte ha colpito, sempre nel Giappone meridionale, a Katsuki: ventisei minatori sono rimasti sul fondo del pozzo, bloccati dai gasi venefici di un incendio verificatosi ad una profondità di 915 metri. Ventiquattro dei «mancanti» (la espressione è eufemistica: gli uomini non sono stati ancora recuperati dal fondo, ma la stessa direzione della miniera ha ammesso che non si nutrono più speranze di estrarli in vita) erano di due squadre di soccorso scese per strappare alla miniera due minatori rimasti in basso.

Ecco la drammatica sequenza dei fatti. I turni di scavo erano in atto regolarmente quando un incendio è scoppiato nella «camera del compressore», a oltre novecento metri di profondità nel pozzo Oysuji di Katsuki. Ventotto minatori erano al lavoro nelle immediate adiacenze della «camera». Il fuoco ed i gas venefici hanno ostacolato la loro fuga, ma gradualmente i minatori sono riusciti a sottrarsi alla duplice morsa mortale. Giunti in superficie si sono contati. Non erano tutti, come speravano. Due mancavano all'appello. Immediatamente (mentre gli scampati, che presentavano sintomi di avvelenamento, venivano ricoverati nelle infermerie della miniera) si organizzavano le squadre di soccorso. Le prime due scese sul fondo — ciascuna composta di dodici uomini — venivano imprigionate «al completo» dalle fiamme e dal fumo. Dei 24 uomini nessuno tornava in superficie.

Altre squadre scendevano, con precauzioni maggiori: da un certo punto in avanti non era loro possibile procedere. Gli uomini dovevano tornare in superficie per munirsi di apparecchiature più perfezionate. Mentre scriviamo, le ricerche procedono ancora: benchè, come si è detto, ogni ragionevole speranza che i sepolti sul fondo della miniera non siano morti abbia dovuto essere già abbandonata. La direzione della miniera e le autorità di Katsuki sono state a lungo reticenti a proposito del numero esatto dei «mancanti». In un primo tempo si era quindi parlato di trentadue morti. Quest'ultima cifra, fortunatamente, è apparsa poi eccessiva: essa conteggiava anche gli ultimi degli scampati, in un primo tempo non emersi e dati per morti, ma successivamente tornati alla superficie.

L'incendio si è verificato alle 2,30 del mattino. La «camera del compressore» è quella (posta in uno dei punti più profondi delle gallerie) dove è alloggiato il compressore che alimenta d'aria i diversi cunicoli. E' il caso di notare che anche il disastro del 9 marzo (quello di Kawara: una località a nemmeno 22 chilometri da Katsuki) era stato determinato da un incendio scoppiato nella «camera del compressore». Questa concomitanza getta una luce sinistra sulla catena degli incidenti minerari giapponesi, e fa sospettare che responsabilità precise, che vanno oltre la semplice fatalità, siano alle origini almeno dei due ultimi disastri. Non a caso nei giorni scorsi, prima cioè della nuova tragedia odierna, gli organismi sindacali dei minatori di tutto il Giappone si erano incontrati per studiare le modalità di una azione precisa mirante ad ottenere garanzie di una maggiore sicurezza sul lavoro. E' indubbio che il disastro di Katsuki porterà ad una intensificazione dell'azione sindacale e, sperabilmente, ad un atteggiamento meno rigido da parte delle proprietà delle diverse miniere.

Tra le miniere, particolarmente il gruppo «Ueda» è sotto processo da parte dell'opinione pubblica. A questo gruppo appartiene la miniera dei 71 morti del 9 marzo: e sempre della «Ueda» era la miniera in cui perirono meno di sei mesi or sono altri sessantasette minatori, in un disastro quanto mai raro: un fiume che scorreva sottoterra si è riversato nelle gallerie della miniera, facendo perire per affogamento — come topi — tutti i minatori che in quel momento vi lavoravano. Anche in quella occasione, più che di fatalità era parso giusto parlare di insufficienza di calcoli e lavori preparatori, a livello del personale direttivo: il quale avrebbe dovuto sapere (e regolarsi in modo conseguente, eliminando ogni pericolo) dell'esistenza di un fiume sotterraneo nelle immediate adiacenze della miniera.

Per il disastro di una settimana fa, le indagini sono ancora in corso, e nessun annuncio ufficiale si è avuto circa le probabili responsabilità. Un funzionario della compagnia, Toshimitso Tani, vicedirettore dei servizi di sicurezza, non ha retto al dolore per il sacrificio di tante vite e — giudicandosi da solo — si è soppresso: egli si è dato la morte sparandosi alla tempia con un fucile da caccia. Il suo gesto ha commosso le stesse famiglie delle vittime: le quali però tre giorni or sono (quando avvenne il suicidio) tennero a sottolineare con insistenza che «le responsabilità non erano di un uomo solo». Degli altri si sta occupando la magistratura, nell'inchiesta ancora in svolgimento.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

B Rich. pers. servizio L. 25

A. PRESTASERVIZI 25-40 anni, cerca persona sola in mattinata, sicure referenze. Presentarsi ore 10.30-12, 16.30-18, Belleli, S. Nicolò 34. 42504 B

CONIUGI soli cercano pratica tuttofare con referenze, ottima paga, trattamento familiare. Indirizzo UPI. 42518 B

CONIUGI referenziati, marito cameriere-autista, moglie domestica, cercansi. Offerte cassetta 42496 B, UPI.

DOMESTICA sappia cucinare, referenze controllabili, orario 7-15, cerca signore solo. Telefonare 76122 ore 13-14 e ore serali. 22075 B

DONNA governo casa, tuttofare, 25-30 anni, disposta recarsi Milano per signora sola piccolo appartamento. Scrivere Casella 221 C, SPI, Milano. 5570 B

PRESTASERVIZI cercasi mattinata. Tel. 92784. 42503 B

PRESTASERVIZI per tutta la giornata, cercasi. Telef. 33332. 42494 B

TUTTOFARE stabile, sappia bene cucinare, referenze, cercasi. Telefonare 34239. 42495 B

C Richieste d'impiego L. 10

BARISTA ventenne, presenza, conoscenza tedesco, referenze, offresi. Telefonare 61756. 22109 C

CASSIERA massima serietà, esperienza pluriennale offresi. Cassetta 62482 C, UPI.

CASSIERA o commessa anche tabacchi, offresi. Telef. 63422. 62493 C

IMPIEGATO pratico ufficio offresi per guardiano, custode, riscuotitore, anche mezza giornata. Telef. 96629. 62457 C

MURATORE offresi per qualsiasi tipo di lavoro. Tel. 40692. 22021 C

PENSIONATO (già rappresentante), ottima autoguida, anche saltuariamente, conoscenza lingue, offresi. Tel. 93636. 42429 C

PENSIONATO pratico borderò cinema e Sisal, eventuale lavoro maschera, anche saltuario, offresi. Cassetta 22059 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

AVVOLGIBILI ripariamo prontamente. Mobili e sportelli per nicchie, sottoacquai eseguiamo. Telef. 44778. 42446 CC

DATTILOGRAFA, lavoro in casa. Tel. 73234. 21381 CC

MURATORE piastrellista artigiano, eseguisce qualsiasi lavoro. Telef. 72127. 42523 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica garanzia 10 anni, riparazioni. Tel. 44101. 21236 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica garanzia 10 anni, riparazioni, posa. Telef. 44101. 42521 CC

PERMANENTI americane complete, bellissime, lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5. Telef. 31589. 42403 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. A. A. IMPORTANTISSIMA società internazionale cerca giovane laureato in ingegneria, fisica, matematica o economia e commercio per avviarlo brillante e ben remunerata carriera tecnico-commerciale nel campo organizzazione aziendale. Requisiti: età massima 32 anni, posizione militare definita, presenza, ottime votazioni, buona conoscenza serbo-croato e possibilmente inglese e-o tedesco. Cassetta 22065 D, UPI.

A. A. IMPORTANTE società cerca diplomato scuola media superiore per avviarlo carriera segreteria amministrativa. Requisiti: militesente, conoscenza inglese, dattilografo, presenza, età massima 27 anni. Cassetta 22065 D, UPI.

A. CERCASI ragazzo, panificio Jerian, via Carlo Combi 26. 62468 D

APPRENDISTA 14-15enne, posto stabile, cerca Alimentari, via Marconi 16. 42458 D

APPRENDISTA meccanica fine 14enne. Presentarsi accompagnato genitori. Negozio Necchi, Battisti 12. 42486 D

APPRENDISTA parrucchiera possibilmente pratica, cercasi. Salone Aldo, piazza S. Antonio 7. 62495 D

APPRENDISTA bar 16-18 anni, orario 7.30-13, 15.30-19. Telefonare 28529. 42499 D

BANDAIO capace cercasi. Indicare posti già occupati. Cassetta 42480 D, UPI.

BANCONIERA capace cercasi. Via Carducci 34. 42482 D

CERCANSI lavoranti a domicilio per gradevole lavoro plastico-ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito ditta Napoli, Robinie 54/Q Roma. 5577 D

CHIMICO e perito chimico volonterosi, 25-30 anni, militesenti, cerca importante industria milanese per controllo lavorazioni e analisi. Pretese, referenze, attività svolta manoscritta, a Casella 226 C, SPI, Milano. 5571 D

DILETTANTI spiccate tendenze letterarie editrice offre collaborazione, Casella 44 M, SPI, Milano. 5466 D

GRANDE Organizzazione direzione costruzioni civili e impianti idrici termici condizionamento zona Varese cerca un ingegnere impianti e quattro assistenti pratici misura contabilità lavori civili. Inviare curriculum dettagliato con stipendio richiesto a Casella 116 A, SPI, Milano. 5262 D

INDUSTRIA locale cerca veloce stenodattilografa con perfetta conoscenza della lingua inglese. Non inviare offerte se non in possesso dei requisiti richiesti. Cassetta 800 D, UPI.

INDUSTRIA locale cerca operai tornitori meccanici. Massima riservatezza alle offerte. Scrivere cassetta 22050 D, UPI.

INSTALLATORE acqua gas cercasi. Allegare referenze. Cassetta 42481 D, UPI.

MECCANICO motorista automobili, medietà, lunga esperienza, assume autofficina centrale. Offerte con età e posti occupati cassetta 62488 D, UPI.

MEZZALAVORANTE parrucchiera cerca Salone Mariuccia, Donadoni 7, tel. 75220. 42519 D

OPERAIO per stazione di servizio cercasi. Telefonare 76960 ore 13-14.30. 42526 D

PERITO industriale meccanico cerca importante azienda industriale. Cassetta 42444 D, UPI.

RAGAZZA per bar, 16-18enne, cercasi. Piazza Vico 9. 42505 D

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA affittasi persona occupata, pensionata. Telefonare 48109. 22031 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto. Tel. 37375. 42522 F

MOBILIATE bellissime, uso cucina, vuote stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 42500 F

STANZE tre centralissime, 25 mila mensili affittansi, uffici, professionista. Tel. 23143. 42516 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti, dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22. A Monfalcone, Boito 10. 21752 G

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 65 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

FILOSOFIA a liceali in modo chiaro ed esauriente. Telefonare 96889. 158 G

INSEGNANSI accuratamente, ragioneria, tecnica bancaria-mercantile, secondo esigenze scolastiche. Telef. 75891. 41649 G

PROFESSORE impartisce madrelingua inglese metodo diretto e moderno. Conversazione. Telef. 44994. 42510 G

QUATTROCENTOCINQUANTA (mensili): pianoforte qualsiasi uso (settimanalmente). Violino. Solfeggio. Telef. 41346. 42514 G

UNIVERSITARIO dà lezioni latino, matematica, a domicilio. Tel. 43664 (14-16). 62417 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni italiano, latino, inglese, storia, geografia, matematica, per medie inferiori. Tel. 96262. 21213 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO nuovo 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto separato, poggioli, affittasi Valmaura. Altro via Montecucco. Tel. 28300. 62455 I

A. GOLDONI. Nuovo stabile, centralnafta, ascensore, VI piano, soleggiatissimo, affittasi tre stanze, tinello, bagno, ripostiglio. Telef. 96466. 11104 I

A. PRONTINGRESSO via Vigneti, nuovi, bistanze, accessori, centralnafta, ascensore, poggioli, affittiamo ultimi due. Alabarda, Spiridione 6. 42513 I

AICA 37703, affitta appartamenti bellissimi, posizioni, sole, aggiornati. Visitateci! 62469 I

APPARTAMENTI da 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, corridoio, balconi, cantina, affittasi zona S. Sabba. Rivolgersi mattinata via Teatro Romano 18. 42411 I

APPARTAMENTINO 3 stanze, bagno, affittasi zona tranquillissima. Piazza Cornelia Romana 3, ammezzato. Visitare dalle 17-18. 42487 I

APPARTAMENTINO nuovo (Commerciale): stanza, cucina, bagno, ammezzato, affittiamo 16 mila. Alabarda, Spiridione 6. 42513 I

APPARTAMENTO via Boccaccio 29, cinque stanze, stanzino, bagno, cucina, tre poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia. 62399 I

APPARTAMENTO camera soggiorno cucinino orticello, vista mare, paraggi Roiano, 9000; altro centro 2-3 stanze, affittasi. Torrebianca 14. 22034 I

APPARTAMENTO via Belpoggio 4, quattro stanze, due stanzini, cucina, affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia. 62401 I

APPARTAMENTO 5 stanze, oppure 6 stanze doppi servizi, ascensore, centralnafta, affittasi riva Grumula 6. Tel. 25645. 42506 I

APPARTAMENTO camera, cameretta, cucina, gabinetto, affittasi 14.000 poche spese. Piazza Benco 2, Amsterdam. 11107 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi maggio. Carli, S. Maurizio 4. 1507 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 I

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, cucina, affittasi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 161 I

BOX auto o magazzino, con acqua, luce, affittasi via Verga. Altro Bellosguardo. Tel. 28300. 62455 I

INDIPENDENTI 8000, quartieretto, appartamento, villetta giardino. Palma, Goldoni 9, I. 42501 I

MAGAZZINO 100 mq., per negozio, via Giulia, affittiamo. Agenzia, Pascoli 2 F. Tel. 93090. 42517 I

PICCARDI piano II, totalmente rinnovato, tre stanze, cucina, bagno, WC, grande terrazza, affittasi prontamente. VIALE XX SETTEMBRE 97, prontingresso, edificio di lusso, massimi confort, tre stanze, cucina, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, affittansi ai piani 3.o-7.o, referenziando. Informazioni contratti, Amministrazione IMMOBILIARE ITALIA. 61512. Ponterosso 3. 182 I

TRISTANZE, cucina, stanzino bagno, I p., paraggi Giardino, affittasi 24.000 trattabili. Orario ufficio, telefono 28585. 62490 I

Z. SANFRANCESCO, 3 stanze, stanzino, bagno, riscaldamento, ascensore, piano alto, affittasi 32.000 mensili. «Julia», Imbriani n. 10. 1234 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 camere coniugi cercano con spese o affitto aggiornato. Telef. 38720. 11108 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CARROZZINE marca, occasione. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 61714 M

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

FRIGORIFERI «Indes», «Atlantic», «Zoppas», «Fiat». Lavabiancheria. Cucine elettrogas. Scaldabagni. Acquai, armadietti porcellanati. Deposito: San Lazzaro 16. 42491 M

MACCHINE maglieria familiari «Passap». Macchine cucire Elna Supermatic, vero capolavoro della meccanica svizzera. Esclusivo: Rizzatti, Pascoli 29B. 62440 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo, gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 42435 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 42512 N

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 42515 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

FRANCOBOLLI blocchi occasione acquisto privatamente. Scrivere SPI, Cassetta 31, Padova. 5568 N

TERRA da coltivazione per giardino, quantitativo 2-3 autocarri, acquistasi. Telef. 96351. 22086 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. BOREAN, Piazza Belvedere 4 (via Udine), tel. 36490. Assortimento vario mobili. Visitate la mostra ed il salone al piano superiore. Facilitazioni. 8 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4, ricordatevi: convenientissimo. 62386 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 62393 NN

A. CUCINE americane paniforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

A. CUCINE, soggiorni, guardaroba, materassi Permaflex. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 61714 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/2 NN

PIANINO, marca rinomata. «Ultima creazione». Vendesi, facilitazioni. Carducci 32, II. 17 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCHIAMO abile produttore vendita tende veneziane, tende plastica per usci. Lacitignola, Monopoli (Bari). 5579 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA 1900 cabriolet acquisterebbe privato. Offerte cassetta 62488 Q, UPI.

APPIA 103 TV, 103 '54, 500 C, 1400, 1900 super. Bosco 20. 62475 Q

AUTOSALONE dispone Volkswagen nuove vario assortimento tinte. Usate: Fiat 103 '54, '55; 103 Familiare '56, '57; 600 '60 elaborata Abarth; 600 '56, '57; 500 N '59; Bianchina '58; Belvedere '53; 1400 B '57. Zaretti 2. Telef. 61207. 42529 Q

AUTOVETTURE usate pronta occasione acquisto contanti. Cassetta 21685 Q, UPI.

AUTOVETTURE 58 ottimo stato vendesi. Telef. 68604. 42486 Q

1100/103 1959-1960 acquistasi da privato se occasione. Telefonare 46879. 62491 Q

CONCESSIONARIO Moto Guzzi. Fabio Severo 18, pronte consegne Stornello 125 4 tempi 4 marce, Lodola 235, Zigolo 110, Cardellino 73. Telef. 22049 Q

DUCATI occasioni 200 Elite e 100 sport 1960, 98 sport e normali 1960, 85 Tonale lire 20.000 ... Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

FIAT 1400 eccellente stato, vendesi. Telefonare CIME 95651 o 95989. 62456 Q

FIAT 103 1954, vende privato. Autorimessa Vittoria, via Palestrina 3. 42492 Q

NOVITA' Laverda, unico scooter 48 cc. 4 tempi, senza targa, senza patente, senza miscela. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24. 61767 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni, approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Assortimento scooter moto, motofurgoni usati. 61710 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503. 61767 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR alcoolico licenze superalcoolici e trattoria vendo. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 162 R

BOTTEGHINO erbaggi vendesi. Telef. 28109 ore 9-11, 15-17. 42527 R

DROGHERIA avviata cedesi. Telef. 30672. 42508 R

DROGHERIA 800.000 trattabili. Indirizzo UPI. 42493 R

LICENZA superalcoolici titolare profugo, cercasi. Tel. 31842 dalle 8-13. Indirizzo UPI. 42485 R

OCCASIONE bar centralissimo alcoolici - superalcoolici, pane - dolciumi, Gorizia zona franca vendesi per limite età. Cassetta 9 A. SPI, Udine. 5549 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 22081 R

PRESTITI 5,50% dipendenti anche avventizi Comune, Ospedale, GMA, ILVA, INAM, ecc. anticipo 90%. 24752, Aleardi 4. 21464 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. VIA D'AVIANO 7 (uscita galleria Sanvito), fermata autobus 29, metri 800 da piazza Goldoni, tre edifici con consegna agosto, ancora singole disponibilità da 2-3 stanze, soggiorni-cucine, poggioli, bagni, ascensore, centraltermica. MATTEOTTI, stabile nuovo, ascensore, riscaldamento, piano 2.o, tre stanze, accessori, vendesi. VIA POLA-ISTRIA, prontingresso, utimi due alloggi ai piani 5.o-6.o, stanza, soggiorno - cucinino, WC - bagno, poggioli, ottimi per investimento capitale. VENTISETTEMBRE 97, prontingresso, appartamenti da tre stanze, due poggioli, massimi comforts, centralnafta, ascensore automatico, disponibilità ai piani 1.o 2.o e 6.o per rinuncia. COMMERCIALE-SCALA LAURI, palazzina nuova, tre piani, unico appartamento per piano, disponibilità al piano 2.o, tre stanze, stanzetta, salone, tripli servizi, poggiolo, balconata, massimo lusso, prontingresso. OPICINA-CARSIA, terreno per villa, pianeggiante, recintato, su strada carrozzabile, circa mq. 2000, fronte ml. 31, vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA, 61512 PONTEROSSO 3. Consulenza tecnico immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 182 S

A.X. ALDISIANI. Ottime sistemazioni offronsi, complessi condominiali economici e signorili prossimo inizio costruzione. Primaria Impresa. Disbrigo pratiche, vendite dirette, SENZA PERCENTUALI: AGEP passo Goldoni 2. 111 S

A.X. PRONTINGRESSO, adatti investimento, vendonsi appartamenti due stanze, bagno, soleggiatissimi: ZONA STADIO, 2.750.000. REVOLTELLA 3.000.000. D'ANNUNZIO 3 milioni 200.000. RONCHETO, 2 milioni 600.000. AGEP passo Goldoni 2. 11103 S

A.X. RONCHETO. Palazzina avanzata costruzione, zona verde, tranquilla, vendonsi convenientissimi bistanze, soggiorno, bagno, poggioli. Particolari facilitazioni pagamento. VENDITA DIRETTA SENZA PERCENTUALI, AGEP passo Goldoni 2. 11103 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, pronti aprile, singoli disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 42497 S

A. APPARTAMENTI in costruzione, soleggiatissimi, panoramici, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, box auto, centralnafta, vendonsi S. Luigi, via Porta. Tel. 28300. 62454 S

A. ROIANO, capolinea filovia. Prossimo inizio costruzione edifici condominiali, ogni comfort, poggioli, ascensori, centralnafta. Appartamenti razionalissimi, perfettamente rifiniti con costo di manutenzione particolarmente basso. Molto adatti anche per investimento capitali. Ottima combinazione mutui Aldisio. VENDITE DIRETTE SENZA PERCENTUALE: AGEP, Passo Goldoni 2. 11077 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabiosevero, prossima costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTI 2-3-4-5 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, garage, cantine, costruende palazzine Buonarroti, vendonsi facilitazioni mutuo. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 21966 S

APPARTAMENTI liberi 4-5 stanze (da restaurare) con centralnafta, ascensore, adatti professionisti, vendonsi. Galleria Rossoni, amministrazione, pianoterra. 22060 S

APPARTAMENTINO paraggi via Navali, bistanze, cucina, gabinetto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

APPARTAMENTO nuova costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Giardino Pubblico, buon investimento capitali, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTO in villetta paraggi Orto botanico, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, giardino. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTO Fabiosevero 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, autoriscaldamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, ascensore, termosifoni, ultimi piani, in affitto od acquisto, cercasi. Offerte cassetta 62122 S, UPI.

APPARTAMENTO centrale zona XX Settembre, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, rimesso a nuovo, occasione vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

CONDOMINIO Alfieri, bello, occupato, bistanze accessori; altro libero centralissimo, 5 stanze, bagno, vendonsi, inintermediari. Telef. 46925. 62492 S

CONDOMINIO nuovi, pronta entrata, 3-4 stanze, servizi, riscaldamento, varie posizioni, vendonsi, facilitazioni pagamento. Piazza Benco 2, Amsterdam. 172 S

COSTRUENDI centrali 2-3-4-5 stanze, vista mare, centralnafta. Ville costruzione. Visione progetti. Prenotansi, tel. 35737. 22089 S

LOCALI centro 30, 70, 80, 210 mq., grandi vetrine, adatti negozi, esercizi, agenzie, cedonsi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 163 S

NEGOZI, magazzini, locali, paraggi Sangiacomo, Boccaccio, Fabbri; centrali diverse grandezze, vendonsi. Galleria Rossoni, amministrazione, pianoterra. 22061 S

OCCASIONISSIMA lussuoso appartamento 6 stanze (due uso salone), tutti conforti moderni, calefazione autonoma, rimesso completamente a nuovo, secondo piano (senza ascensore), sito metà viale XX Settembre, disponibile subito, vendesi. Amministrazione Sbisà, via Filzi 23 telefono 28818. 62465 S

PUBBLICASA, piazza Goldoni 4: compravendita case, terreni, condomini (vendite dirette conto imprese), negozi, bar, affittanze. Rivolgersi con fiducia, serietà, discrezione. 160 S

QUARTIERINO bistanze, rinnovato, terrazza, cucina, vendo 1.600.000. Telef 37703. 62470 S

SOPRAELEVAZIONE stabile centrale, altra su palazzina zona Ciamician, vendesi. Telefonare 23182. 22061 S

TERRENO, zona pianeggiante, mq. 15-20.000 cercasi scopo industriale. ADRIATER, Battisti 4, tel. 61655. 1211 S

ULTIMO appartamento Giardino Pubblico, soleggiato, camera, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, nuova costruzione, vendesi 2.200.000. Carli, San Maurizio 4. 1501 S

VILLA centro Opicina (da ultimare), 2800 mq. terreno pianeggiante, recintato, vendesi occasione. Tel. 95982. 62476 S

Z. DUE stanze, cucina, doccia, in stabile recente costruzione, 2.000.000, vende «JULIA», Imbriani 10. 1235 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 8-P SPI, via Parlamento 9, Roma. 5172 U

PROFESSIONISTA veneto, 32 anni, ottime qualità morali, fisiche, posizione, sposerebbe veramente bella, istruita, 20-25enne. Necessari requisiti richiesti. Cassetta 11020 U, UPI.

V Diversi L. 50

PROFESSORE perito psicografochiromanzia. Consultazioni, oroscopi, consigli prematrimoniali, Roma 13, Trani. 42511 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

ALGANI . piazza della Scala
LEONARDI . galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S.A.F. . Stazione Centrale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:*

SERRA . corso Vitt. Eman.
PRONOTTO . corso Vittorio
LIGURE . piazza C. Felice
ALLEMANDI . via Buozzi
ROSSO . piazza S. Carlo
PASQUALE . piazza S. Carlo
DAVICO . via Viotti
TROVATO . piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venzia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.60	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale